

IN REDAZIONE MARCO MONACO, PRESIDENTE DI AUTOSTRADE ALTO ADRIATICO

«Terza corsia, fra un anno il cantiere da 870 milioni»

Il faticoso completamento della terza corsia della A4, l'orgoglio di essere l'unico concessionario a non aver alzato il costo dei pedaggi, gli investimenti in manutenzione e in progetti innovativi, l'utilizzo di droni

per garantire la sicurezza degli automobilisti. Tutti temi che Marco Monaco, presidente di Autostrade Alto Adriatico, ha affrontato in un forum organizzato dai quotidiani del Gruppo Nem. **BARBIERI** / PAGINE 2 E 3



Il presidente Marco Monaco

A4: IL NODO DELLA BARRIERA

«Lisert casello da eliminare: sto studiando come riuscirci»

«Per il casello del Lisert è previsto un potenziamento da 40 milioni che prevede maggiori piste. Ma io vorrei proprio eliminarlo»: così Marco Monaco. / PAGINE 2 E 3

ISTRIA: OPERA IN CARICO A DARS

Sarà a pedaggio la superstrada tra Dragogna e Capodistria

La Slovenia accelera sulla Capodistria-Dragogna. Lubiana: «Dars, società per le autostrade slovene, investirà nella costruzione della superstrada». **GIANTIN** / PAGINA 5

LA POLITICA

L'EX GENERALE VERSO L'USCITA

Salvini convoca Vannacci

Fvg, imbarazzo tra i leghisti

L'incontro chiarificatore tra l'ex generale e il capitano sarà nel fine settimana, anche se fonti vicine all'europarlamentare e vicesegretario leghista ribelle lo danno per incerto. Dopo la presentazione del simbolo del suo movimento, "Futuro nazionale", i rapporti tra Salvini e Vannacci sembrano irrimediabilmente deteriorati: le strade dei due si stanno separando. In Friuli Venezia Giulia i leghisti si trincerano dietro a un imbarazzato silenzio, in attesa degli eventi. **BERLINGHIERI E PACE** / PAGINA 13

L'ANALISI

PAOLO COSTA

L'UE DÀ LEZIONI CON L'INDIA E IL MERCOSUR

L'accordo con il Sud America del Mercosur in gestazione da 25 anni, quello con l'India da non meno di 20. Eppure in pochi mesi l'Unione europea li ha conclusi entrambi. Bruxelles, spesso accusata di immobilismo e di essere incapace di "autonomia strategica" di fronte alle fratture dell'ordine mondiale, dimostra invece così nel campo del commercio estero di saper reagire con tempestività ed efficacia quando le circostanze lo richiedono. / PAGINA 11

IL PALAZZO NEOCLASSICO SULLE RIVE DI PROPRIETÀ GENERALI: EMERGONO IN CIRCOSCRIZIONE ALCUNI DEI DETTAGLI DEL PROGETTO FIRMATO DA CARLO RATTI

Carciotti, un'anteprima

Oltre all'hub AI, previsti un ristorante e 50 alloggi. La cupola restaurata e le corti aperte al pubblico

IL NOSTRO REPORTAGE DAL CHIOSCO DI VIA CARDUCCI ANGOLO VIA CORONEO



Giorgio Penco, 63 anni, da 35 anni gestore della storica edicola di via Carducci

La sveglia alle 3, tanti giornali: Giorgio e una vita da edicolante

La gente della notte fa lavori strani, cantava qualcuno. Già, ci sono anche i giornalisti, come Giorgio Penco, che porta avanti la sua edicola di via Carducci angolo via Coroneo. **SARTI** / PAGINE 24 E 25

Emergono i primi dettagli del progetto di riqualificazione dei 15 mila metri quadrati di Palazzo Carciotti: la cupola sarà restaurata e il pubblico potrà accedervi attraverso un percorso dedicato. Nella parte retrostante del grande immobile neoclassico acquistato dalle Generali per farne principalmente un hub d'intelligenza artificiale, sono previsti 50 alloggi. **CODAGNONE** / PAGINA 21



Lavori in corso: il Carciotti ingabbiato

PATTEGGIAMENTO PER IL ROGO DI AGOSTO IN VIA REVOLTELLA

Litigò con la convivente e bruciò la casa: 5 anni

Al culmine di una lite con la compagna, aveva incendiato il loro appartamento, rischiando di intossicare nel sonno gli altri inquilini del palazzo. L'intero stabile, al civico 10 di via Revoltella, era stato evacuato nella notte fra il 13 e il 14 agosto. L'uomo, un triestino di 52 anni, ha patteggiato in Tribunale una pena di cinque anni di carcere. **PATTARO** / PAGINA 23

SANITÀ REGIONALE: LO SCONTRO

Piano oncologico Muro di Riccardi: «Rimane così o mi dimetto»

L'assessore regionale difende il contenuto del piano dalle critiche degli alleati leghisti. **RIGO** / PAGINA 14

BAGNOLI: RICONVERSIONE IN SALITA

Innoway replica: metà degli operai finisce in cassa

La difficoltà sembrava superata, invece in azienda torna la protesta. La Regione con gli operai. / PAGINA 15

DAL MINIMO AL MASSIMO IN POCHE ORE

FERRAMENTA

DAMIANI



Diamant
La forza dell'acciaio

TRIESTE - VIA S. MAURIZIO 14/B - TEL. 040 771942

BASKET CHAMPIONS: IN VANTAGGIO DI 16, FINISCE 84-82

Trieste spreca tutto a Tenerife

Trieste accarezza il colpaccio a Tenerife andando fino al +16, poi i canarini piazzano la rimonta e Brown fallisce il tiro vittoria. La formazione di Gonzalez ha accarezzato l'impresa, dominando sul parquet di una Tenerife sorpresa e frastornata. Nell'ultimo parziale la rimonta, un finale veemente che ha consentito a una Tenerife cinica di fare la differenza condannando una Trieste generosa. Finisce 84-82, una beffa. **GATTO** / PAGINA 35



Un momento del match di ieri sera

studio immobiliare

BENEDETTI

CERCHIAMO PER COPPIA:

Appartamento composto da Soggiorno, cucina, stanza, bagno, balcone, disponibilità 200.000. Definizione immediata.

CERCHIAMO PIANO ALTO:

Appartamento composto da Soggiorno con cucina a vista e balcone, 2 stanze, bagno, disponibilità 280.000. Definizione immediata.

CERCHIAMO IN ZONA SERVITA:

appartamento composto da soggiorno con cucina e balcone, 3 stanze e doppi servizi; disponibilità 400.000.

ORARIO: da lunedì a venerdì 9-12 / 15-30-18.30

TRIESTE Via Valdirivo 19 • Cell. 338.5640595

Tel. 040.347.62.51 • www.agenziaibenedetti.it

L'incontro organizzato da Nord Est Multimedia

Marco Monaco, presidente di Autostrade Alto Adriatico, accompagnato da Maura Andreuzzi e Davide Vicedomini, responsabili dei Progetti speciali e della comunicazione, ha risposto alle doman-

de di Paolo Possamai, direttore del nostro giornale, Paolo Mosanghini, condirettore del Messaggero Veneto, Alberto Bollis, condirettore de Il Piccolo, Anna Buttazzoni e Giorgio Barbieri.



«Le concessioni e il ruolo di Autostrade dello Stato»

Autostrade dello Stato è la società creata dal governo per consolidare il controllo pubblico sulle infrastrutture stradali. «In teoria», ha detto Marco Monaco, «potrebbe anche prendere in

gestione tratte autostradali. È una realtà importante e già oggi è impegnata indirettamente nella gestione di tratte: Cav ad esempio è partecipata al 50% da Autostrade dello Stato».



Il forum in redazione

GIORGIO BARBIERI

Il completamento della terza corsia della A4 come ossessione. L'orgoglio di essere l'unico concessionario a non aver alzato il costo dei pedaggi. La suggestione di partecipare alla nascita di una holding autostradale del Nord Est in vista della scadenza della Brescia-Padova. E poi gli investimenti in manutenzione e in progetti innovativi che porteranno anche all'utilizzo di droni per garantire la sicurezza degli automobilisti. Tutti temi che Marco Monaco, presidente della società Autostrade Alto Adriatico, ha affrontato nel corso di un forum organizzato dai quotidiani del Gruppo Nord Est Multimedia, spiegando nei dettagli come verranno realizzati i cantieri lungo la lingua d'asfalto che collega l'Italia all'Europa orientale.

Partiamo dall'opera che questo territorio aspetta da decenni: il completamento della terza corsia lungo l'A4. Quando partiranno i cantieri sulla Portogruaro-San Donà?

«L'approvazione del progetto esecutivo sarà entro dicembre, mentre l'affidamento materiale dei lavori, con l'inizio dei cantieri, avverrà entro il primo trimestre del 2027. Così, dopo aver realizzato la Quarto d'Altino-San Donà, con la Portogruaro-San Donà si completa la terza corsia in Veneto, unendolo di fatto al Friuli Venezia Giulia con un unico asse a tre corsie».

Parliamo di numeri: circa 110 chilometri in poco più di vent'anni. È un tempo che si può considerare inevitabile?

«Il completamento della Portogruaro-San Donà permetterà di collegare il Veneto al Friuli Venezia Giulia lungo un unico asse a tre corsie. Cantieri al via dal 2027»

«Dipende da come lo vogliamo guardare. Per me è un risultato eccezionale se guardiamo opere simili realizzate in epoche comparabili. L'Asti-Cuneo ad esempio, per 90 chilometri, ha avuto bisogno di 33 anni. Questi sono numeri. Il contratto di concessione, nel nostro caso, era poi vecchio ed è scaduto nel 2017. Nessuna banca finanziava la società già dal 2010-2011: chi ti dà 500-600 milioni sapendo che dopo pochi anni non hai più l'orizzonte? Poi c'è stato il passaggio alla società in-house, ma sono processi che hanno impiegato anni».

Lei rivendica anche un primato: «chi ha sfondato il muro dell'in-house in Italia è Autostrade Alto Adriatico».

«Sì, perché prima non c'era stato nessun affidamento di tratta autostradale a una società in-house. In passato si faceva molto con strette di mano; poi dal 1992 in poi, con Maastricht, l'osservanza delle direttive comunitarie ha imposto che per le nuove concessioni si procedesse con gara. Il procedimento è durato anni, ma ha messo in sicurezza la concessione fino al 2053 mettendo in cassaforte un asset che genera utili ogni anno ed è in grado di realizzare opere sul territorio fino al 2053».

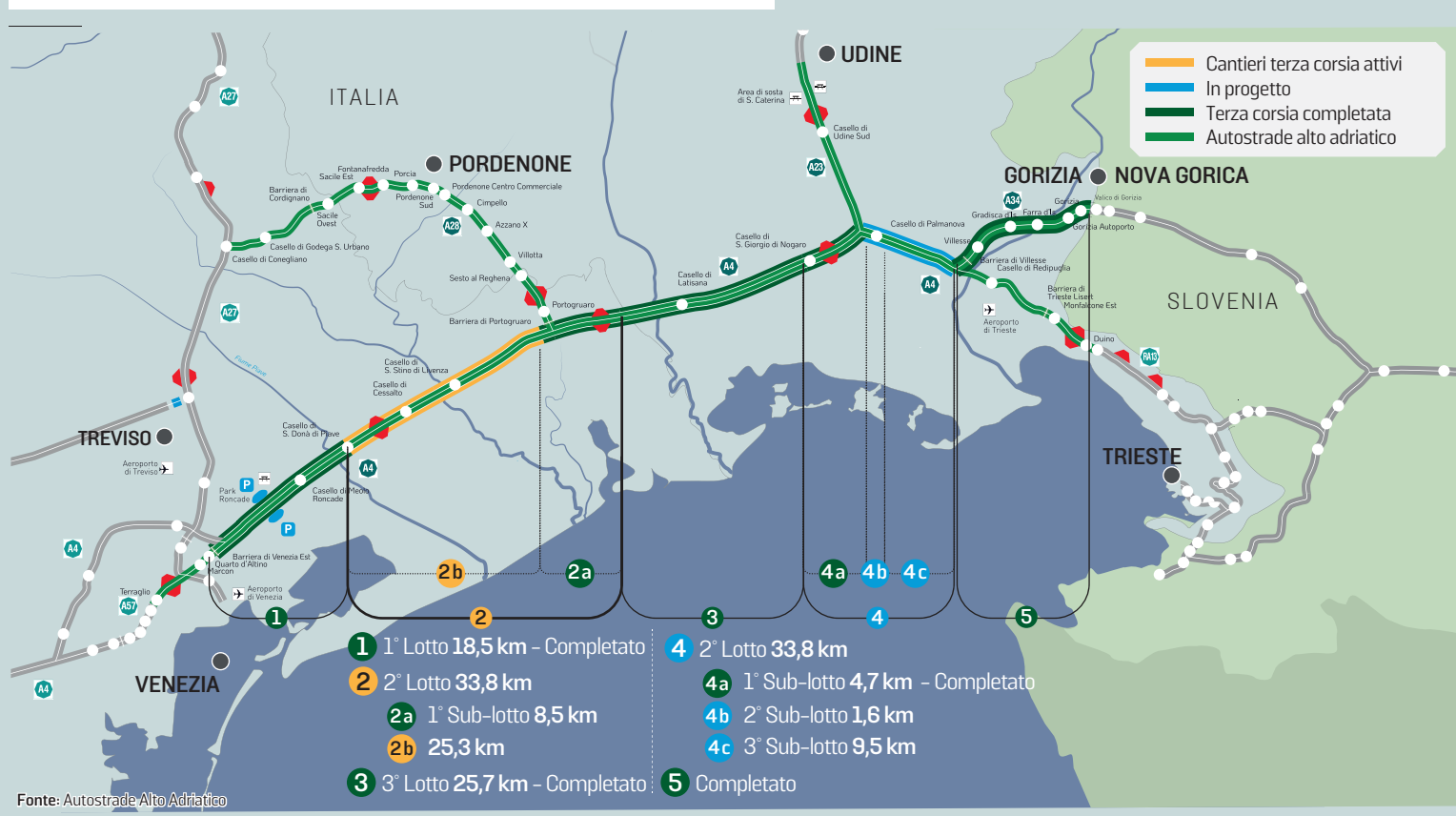
Un altro punto chiave: come si fa a realizzare un'opera da quasi due miliardi in autofinanziamento, con pedaggi fermi da anni?

«Con il principio che l'autostrada la paga chi la utilizza. In questo modo almeno il 30% è stato pagato da utenti non italiani. Se avessimo seguito il principio delle autostrade pagate completamente dallo Stato, l'opera sarebbe probabilmente costata allo Stato un 30% in più, inutilmente. Su 2,1 miliardi complessivi, parliamo di circa 600-700 milioni pagati da targhe straniere».

Di questi 2,1 miliardi, quanto resta da realizzare?

«Restano un investimento di 870 milioni per

LA MAPPA DEI LAVORI DI AUTOSTRADE ALTO ADRIATICO



«Terza corsia in A4 fra un anno il cantiere da 870 milioni di euro»

L'analisi di Marco Monaco, presidente di Autostrade Alto Adriatico

la Portogruaro-San Donà, di cui 588 per i lavori, e 70 milioni per la Villesse-Palmanova».

Pedaggi: lei ha ricordato che non aumentano dal 2018 e che avete rinunciato all'adeguamento all'inflazione. Perché?

«Il pedaggio inalterato è una volontà politica: dipende dall'essere una società in-house pubblica, partecipata da due Regioni che in fondo non hanno l'obiettivo di massimizzare

il profitto».

Torniamo alla gestione del cantiere Portogruaro-San Donà: come si lavora con l'autostrada aperta?

«Avremo sempre due corsie per senso di marcia messe a disposizione dell'utenza. Lavoreremo ai margini. Partiremo da San Donà e faremo di tutto per alleviare i disagi».

Quando chiuderà il cantiere?

«Tra fine 2030 e 2031».

Gli espropri sono solo per la terza corsia o anche in vista di una quarta?

«Solo per la terza corsia. È chiaro che, quando si espropria su un'area così importante, esiste una fascia di salvaguardia, ma non è in programma la realizzazione della quarta corsia».

E per quanto riguarda Villesse-Palmanova c'è un cronoprogramma?

«Sì. Dovremmo concludere la progettazione e l'approvazione entro il 2031 e partire con i lavori nel 2032. Questo significa gara nel 2030; progettazione affidata all'impresa, come già fatto in passato; e poi lavori con tempi nell'ordine di 12 mesi tra passaggi e avvio».

La barriera del Lisert è nel piano economico-finanziario. Che cosa prevedete?

«È previsto un potenziamento che vale circa 40 milioni e prevede maggiori piste. Però dal primo momento in cui ho potuto approfondire le dinamiche del piano economico-finanziario, il primo tema che mi sono posto è come eliminare quella barriera. Stiamo approfondendo».

C'è chi propone di spostare il casello a Vil-

lesse.

«Io vorrei eliminarlo. Spostarlo a Villesse comporta però un tema: oggi chi esce al Lisert può percorrere circa sette chilometri fino a Sistiana e uscire. Anticipando a Villesse i chilometri diventerebbero tanti e sarebbe difficile controllare i flussi, con una grave perdita economica».

E il cantiere tra Redipuglia e Lisert?

«Sta procedendo: sono attività di riqualifica-



UN PIANO PER IL FEDERALISMO AUTOSTRADALE

«Il progetto di holding autostradale del Nord Est è ambizioso e dalle prospettive accattivanti»



L'OBIETTIVO DELLA LOGISTICA INTEGRATA

«Gli interporti del territorio devono poter guardare alla nostra rete come a una risorsa»

«Il fotovoltaico in favore delle comunità»

Dopo l'occupazione delle fsce di salvaguardia, Autostrade Alto Adriatico ha avuto ettari di terreni in proprietà o in concessione. «Oggi possiamo utilizzarli per impianti fotovoltaici», ha spie-

gato Monaco, «parliamo di circa 80 ettari. L'obiettivo è ottenere risparmi e un canone da terzi e c'è anche la volontà di ristorare le comunità locali che vivono vicino all'autostrada».



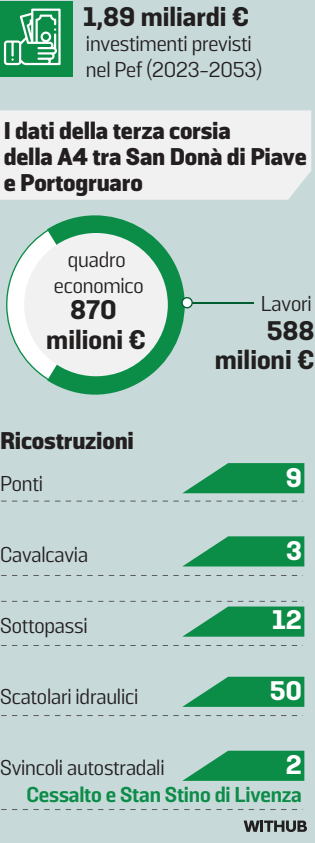
«Le manutenzioni sono un tema centrale»

Il tema delle manutenzioni è diventato centrale dopo il crollo del ponte Morandi. «Abbiamo in previsione centinaia di milioni di opere in manutenzione fino al 2053», ha aggiunto Monaco, «vo-

gliamo far capire all'Autorità di regolazione dei trasporti al ministero che abbiamo tutto l'interesse a fare manutenzioni corrette, con qualità e spesa, senza far ricadere la spesa sul pedaggio».



Il forum in redazione



Un momento del forum in redazione con Marco Monaco organizzato da Nord Est Multimedia. (FOTO PETRUSSI)

Quindi pensate a comunità energetiche?
«Sì. L'obiettivo è che possano avere energia con il 30-40% di sconto. È un ristoro che non abbiamo mai potuto dare perché nessuna legge lo consentiva. Ora, con la disponibilità delle aree e questi attori che realizzano le comunità energetiche, vogliamo che il beneficio sia destinato prima alle famiglie che gravitano intorno alla rete».

Autostrade Alto Adriatico potrà occuparsi di altre opere storiche attese dal territorio?
«Un anno fa abbiamo firmato un accordo con la Regione Friuli Venezia Giulia per progettare la tangenziale Sud di Udine: è una partita antica e in sospeso. La progettazione sta marciando rapidamente. Poi ci sarà il tema della realizzazione. Lo statuto consente di operare in favore dei soci, fatti salvi i passaggi con il ministero concedente, perché il nostro concedente è il Mit, non la Regione».

Siete stati sollecitati anche sulla Cimpello-Sequals-Gemona?
«Con l'assessore alle Infrastrutture c'è un dialogo aperto su tante cose. Noi siamo un braccio operativo degli enti: se ci chiamano e ci sono le condizioni economico-finanziarie, siamo pronti».

Come sono i rapporti con gli amministratori locali dei Comuni lungo l'asse autostradale?
«Sono buoni, ma possono essere migliorati. Quando sono stato nominato ho trovato una situazione particolare con il Comune di Cessalto, con dirette Facebook contro l'autostrada. Abbiamo dialogato con quel Comune e



Il presidente Marco Monaco

l'operatore portuale che sta arrivando quel mezzo: possiamo dire che è a 37 chilometri dall'ingresso e che, con traffico costante, arriverà in circa 43 minuti alla banchina. Così gli operatori sono pronti ad accogliere l'autotrasportatore, che ha bisogno di pratiche doganali, commerciali e autorizzative. Se abbattiamo i tempi, il porto diventa ancora più competitivo. E qui la competizione tra porti è già in atto e sarà più forte».

Lei ha aggiunto un secondo livello: gli interporti.
«È la fase due dell'intermodalità. Vogliamo generare valore anche per gli interporti. Dieci anni fa, nei piani urbanistici, spesso non esisteva nemmeno il termine logistica come funzione. Oggi invece non c'è Comune che non preveda aree per attività logistiche. Gli interporti del Nord Est devono quindi guardare alla nostra rete come a una risorsa».

Il governo ha dato vita alla società Autostrade dello Stato. Che ruolo può giocare?
«Per legge è la società che può subentrare nella gestione delle tratte autostradali nelle more della scelta del nuovo concessionario quando si procede con gara. E quindi in teoria potrebbe anche prendere in gestione tratte autostradali. È una realtà importante e già oggi è impegnata indirettamente nella gestione di tratte: Cav ad esempio è partecipata al 50% da Autostrade dello Stato».

Lungo la A4 sta per scadere la concessione

zione necessarie per rispondere ai nuovi standard. È un lavoro delicato e dovrebbe finire entro 6-9 mesi».

Autostrade Alto Adriatico è uno dei principali attori del territorio, non è solo un gestore di pedaggi. Cosa significa per voi?
«Abbiamo intese con l'Autorità portuale di Trieste, con l'aeroporto di Trieste, con Friuli Venezia Giulia Strade. Lo snodo è far diventare la società un attore che dialoga con tutti perché l'intermodalità è la sfida vera del futuro. Chi intercetta le nuove esigenze intercetta anche fette di economia. Noi vogliamo che queste fette si fermino nel Nord Est».

Sul progetto di logistica integrata: come funziona, concretamente, per un camion?
«Le autorità portuali e chi gestisce le aree in concessione hanno tempi ristretti e molto lavoro è meccanizzato: bisogna programmare accessi e uscite. Con il riconoscimento delle targhe, autorizzato da utenti ed enti, possiamo intercettare il passaggio al minuto dell'automezzo sulla nostra rete e avvertire

della tratta Brescia-Padova. **La Regione Veneto, vostro azionista, culla il progetto di subentrare creando una holding del Nord Est. In questo quadro, Autostrade Alto Adriatico potrebbe essere coinvolta?**
«La verità è che nessuno mi ha mai parlato di un progetto così ambizioso e dalle prospettive accattivanti. Rispondo utilizzando le parole di Winston Churchill: "Non sempre cambiare equivale a migliorare, ma per migliorare bisogna cambiare". Quindi, se si vuole ulteriormente crescere, qualcosa bisognerà fare, ma non è automatico che significhi migliorare».

Dopo il crollo del Morandi il tema delle manutenzioni è diventato centrale. Quanto pesa nel vostro piano?
«È una delle voci principali. Abbiamo in previsione centinaia di milioni di opere in manutenzione fino al 2053. A volte c'è dialettica con soggetti che temono che investire tanto in manutenzione possa portare ad aumenti di pedaggio. Noi vogliamo far capire all'Autorità di regolazione dei trasporti al ministero che abbiamo tutto l'interesse a fare manutenzioni corrette, con qualità e spesa, senza far ricadere la spesa sul pedaggio in modo eccessivo».

State studiando anche l'uso dei droni?
«Poco tempo fa è successa una disgrazia: un'auto in panne in corsia d'emergenza, una giovane dottoressa è scesa per provare a ripararla e purtroppo è morta investita. I nostri ausiliari sono arrivati dopo circa dieci minuti, bloccati dal traffico. Se ci fosse stato un drone in grado di arrivare in 30 secondi e dire a quella persona che stava rischiando la vita, forse si sarebbe salvata. Questo ci impone di usare nuove tecnologie per salvare vite, non per passerelle. Quindi sì, abbiamo progettato».

Fotovoltaico e agrivoltaico: cosa farete con le aree lungo la rete?
«Per gli espropri abbiamo dovuto tenere conto anche degli interessi dei soggetti espropriati. Abbiamo occupato fasce di salvaguardia e ci siamo ritrovati ettari di terreni in proprietà o in concessione. Oggi possiamo utilizzarli, grazie a un decreto legge dell'estate 2024, per impianti fotovoltaici. Parliamo di circa 80 ettari. L'obiettivo è ottenere risparmi e un canone da terzi: oggi quei terreni hanno costi, dobbiamo mantenerli, prevenire incendi e malversazioni. E c'è anche la volontà di ristorare le comunità locali che vivono vicino all'autostrada e ne sopportano gli effetti».



IL POTENZIAMENTO DELLA BARRIERA DEL LISERT

«Barriera del Lisert, previsto un potenziamento. Ma io vorrei eliminarla. Spostarla a Villesse? Perdita economica»

«Per la Villesse-Palmanova concluderemo la progettazione e l'approvazione entro il 2031 Partiremo con i lavori nel 2032 con tempi nell'ordine di 12 mesi tra passaggi e avvio»

con gli altri del Veneto orientale. Su San Michele al Tagliamento, per esempio, sono andato io dal sindaco: mi aveva chiesto un appuntamento a Trieste e io ho detto che, essendo un sindaco, sarei andato io da lui. Ho incontrato sindaco, presidente del consiglio comunale e segretario comunale. Rimango a disposizione dei sindaci per i problemi operativi. A febbraio voglio aggiornarli sull'iter del progetto esecutivo della Portogruaro-San Donà e sullo stato dei lavori dei cavalcavia».

In futuro Autostrade Alto Adriatico potrebbe occuparsi anche delle bretelle del mare o di altre opere lungo il territorio che attraversa?
«Io devo prima di tutto realizzare la terza corsia. È la nostra ossessione. Poi, solo dopo, possiamo pensare a tutto il resto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI INVESTIMENTI SULLA SICUREZZA

«Chiusure da remoto e nuove tecnologie necessarie per prevenire incidenti e tutelare automobilisti e lavoratori»

Trasporti, il reportage

Lumaca Tav

tra Padova e Verona

cantieri e ostacoli

In gestazione da 35 anni: economia del Nord Est privata di un'arma in più

Federico Murzio

Tav Verona-Padova, tra vuoti e ostacoli. Per fotografare lo stato dell'arte dei cantieri e il loro impatto non serve molto. È sufficiente un biglietto di un regionale, una stazione di partenza, in questo caso Padova, una di arrivo, Verona, guardando fuori dal finestrino. Vuoti e ostacoli, si diceva. Perché, semplicemente, da Padova a Vicenza non c'è nulla. Non un cantiere, niente. Bella forza, si dirà, l'ultimo atto concreto è del 2019, quando Comune di Padova e Rete Ferroviaria Italiana stabilirono di escludere dal terzo lotto il tratto Montà-Stazione di Padova. Da un'altra stazione, Vicenza, in poi c'è tutto. Compresi ostacoli e impatti.

L'ANTENNA

Perché, percettibile anche dal finestrino del treno, a rallentare un'opera da 6,9 miliardi di euro, c'è un'antenna di telecomunicazioni su un tetto di un condominio a Vicenza, in viale San Lazzaro, in predicato di essere abbattuto. Meglio: la palazzina avrebbe dovuto già essere demolita mesi fa per consentire i lavori della Tav ma un'antenna che esiste da anni oggi lo impedisce. Certo non c'era dal 2003, ai tempi del primo progetto preliminare "Attraversamento Vicenza" poi modificato, ma c'era dopo la pubblicazione del progetto preliminare approvato nel 2017. Eppure, da quanto emerge, la società proprietaria dell'antenna, Iliad, è stata informata "solo" un anno e mezzo fa che il condominio sarebbe stato demolito. Le ultime dal capoluogo berico dicono che IricavDue, il consorzio "guidato" da Webuild che costruisce la Tav per conto di Rfi, stia parlando con Iliad per trovare un'altra collocazione sulla stessa via.

Viale San Lazzaro, porta ovest della città. Da un lato la ferrovia che da metà Ottocento separa un terzo della città, parte della zona industriale e del quartiere fieristico, dal resto del capoluogo. Dall'altro lato c'è la strada. Tra l'una e l'altra edifici direzionali e commerciali e condomini costruiti in deroga alla fascia di rispetto negli anni "eroici" dell'edilizia. Alcuni palazzi sono già macerie costringendo gli operai a installare protezioni che si "allargano" sulla strada, restringendola, e



contribuendo a rallentare un traffico già caotico. Anche questo, per dire, è ben visibile dal finestrino viaggiando verso Verona. Breve parentesi: anche il capoluogo scaligero fa riflettere, pure sulle tempistiche. L'approvazione del progetto preliminare della Tav che va dalla stazione di Verona alle porte di Vicenza da parte del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) è del 2006. Le ruspe sono al lavoro nel 2021. I nuovi binari sono stati posati, l'obiettivo è iniziare il collaudo in estate.

IL MURO

Vicenza assurge a esempio di ciò che potrebbe accadere altrove, Padova per esempio. Il muro che dividerà la città più di quanto già facciano oggi i binari sarà ben visibile dopo l'installazione delle paratie fonoassorbenti alte circa sei metri. Certo, sono previsti una decina di cavalcaferrovie e sottopassi per collegare le due parti della città. E per evitare ciò che ora a mo' di scherzo qualcuno butta lì: se l'"altra" città non ci vuole chiederemo di fare Comune a sé. A Vicenza sono presenti

oggi i cantieri propedeutici, ma già il viavai di mezzi pesanti condiziona la viabilità. Poi, ben visibili ci sono le aree di cantiere anche a ridosso della zona industriale e di viale San Lazzaro. La musica non cambia. Anzi è destinata a peggiorare alla demolizione del cavalcavia di viale degli Scaligeri che collega i distretti produttivi del Vicentino con il capoluogo e da qui all'autostrada A4. L'amministrazione comunale ha posto come condizione preliminare all'abbattimento la costruzione di alcune vie di sfogo in ingresso e uscita. Basteranno? C'è chi scommette contro.

IricavDue prevede di concludere il progetto "Attraver-

samento Vicenza" nel 2032. Intendiamoci: si tratta di un "attraversamento" solo di nome. Il progetto dice che il cantiere si fermi appena fuori la stazione (vicino al centro storico e che sarà rifatta), all'altezza di un "imbuto". Da lì c'è da progettare e costruire il tratto fino ai confini comunali, "tagliando" così in due la parte più densamente popolata della città. Si parla di tre soluzioni: linea in superficie, parzialmente interrata, totalmente interrata. Qualsiasi opzione non sarà indolore o a basso costo. Tanto che più di qualcuno si chiede se non fosse stato meglio optare per l'idea nata tra il 1991 e il 1992: una Tav che arriva da Verona tagliando la campagna Vicen-

tina e i Colli Berici passando a sud di Vicenza saltandola. Poi si parlò di una soluzione in affiancamento alla A4. Tutte idee inconcepibili dalla politica cittadina nella prima decade e più degli anni Duemila. Tanto che nel "Circo Barnum" del dibattito sulle soluzioni si parlò non solo di una Tav in mezzo alla città ma di prevedere addirittura tre fermate. Più modesti, in tempi relativamente più recenti, amministratori pubblici e progettisti hanno concordato due fermate. La prima nella stazione storica, la seconda nel quartiere fieristico (che sarà attiva solo in occasione delle grandi kermesse).

I TEMPI

Come si è arrivati fin qui? Partendo da lontano, sicuro. Di Tav si parla dagli anni Novanta come asset strategico di mobilità di merci e persone del Paese nell'ambito del Corridoio Mediterraneo che collega il continente dalla Spagna ai confini con l'Ucraina. Se fosse stata realizzata tra la fine del secolo scorso e l'inizio del nuovo millennio oggi, con tutti i condizionali del caso, anche l'economia del

Nord Est avrebbe forse un'arma in più, anche nell'ottica di sviluppare quella metropolitana di superficie in grado di abbattere i volumi di traffico sulle strade.

Questo almeno sulla carta. Invece i cantieri in Veneto sono iniziati una manciata di anni fa dopo pause, cambi di assetti politici (il passaggio traumatico tra Prima e Seconda Repubblica, per esempio), finanziamenti, progetti, proteste e ricorsi al Tar da parte della galassia del mondo ambientalista e comitati civici, confronti conflittuali con gli enti locali (laddove ci sono stati), con Regione, Belle Arti, associazioni di categoria. E ancora: trattative infinite sulle opere compensative e complementari, su espropri, risarcimenti; gli altolà dell'Unesco, i problemi legati all'ambiente e al monitoraggio ambientale. E nel computo delle difficoltà, come visto, rientrano anche le antenne per le telecomunicazioni. A fronte di tutto questo e del fatto che Vicenza è in attesa del completamento della tangenziale dal 1984, in tema di scommesse si puntava sul fatto che la Tav non sarebbe mai arrivata. E invece...

I CANTIERI

Un'idea dell'impatto dei lavori in una piccola città come Vicenza, nella quale oggi ci sono solo i cantieri propedeutici, è sufficiente traslare idealmente ciò che si vede correndo in treno verso Verona una volta usciti da Vicenza. Ruspe, camion, operai, un carnevale di colori di divise, uomini e mezzi, una campagna invasa da aree di cantiere e, cavalcaferrovie in costruzione, deviazioni del traffico, abitazioni private di giardini. E, fuori Vicenza, una strada, "strada del Melaro" ad Altavilla Vicentina, un'arteria dritta costruita negli anni Novanta per alleggerire il traffico sulla statale, trasformata oggi in una gincana tra cantieri e nuove rotonde più o meno piccole tanto da chiedersi in che modo riusciranno a transitare i Tir. Da Altavilla Vicentina a Verona il paesaggio non cambia molto. Cambiano i tempi: a Porta Vescovo, o prima ancora nelle fermate intermedie. Con una rete sovraccarica di convogli e i Regionali fermi ad aspettare. Cosa? Il passaggio dei treni ad Alta velocità naturalmente.—

Una spesa di 7 miliardi

La tratta Verona-Padova è lunga 76,5 chilometri, i lavori sono iniziati nell'agosto del 2020, ha un valore complessivo di 6,9 miliardi di euro e appare, almeno in Veneto, il tassello mancante. Il tratto Padova-Mestre esiste infatti dal 2007 mentre la progettazione della linea Mestre-Venezia-Trieste è stata congelata.—



Istria, il piano infrastrutture

Dopo lo stop della vignetta, Lubiana vuole accelerare sul progetto per decongestionare il traffico. La gestione alla Dars

Superstrada Capodistria-Dragogna

I 16 chilometri saranno a pedaggio

Stefano Giantin / LUBIANA

Un progetto strategico e da decenni fortemente auspicato da comunità locali, viaggiatori, autotrasportatori e turisti: si tratta della superstrada Capodistria-Dragogna, e si avvia a diventare realtà.

La conferma a questo giornale arriva dal ministero delle Infrastrutture di Lubiana, con una precisazione importante: Dars, la società per le autostrade slovene, «svolgerà un ruolo importante in quanto investirà nella costruzione» della superstrada. «È una volta aperta al traffico, ne controllerà gestione e manutenzione». L'arteria «Capodistria-Dragogna sarà a pedaggio», fa sapere ancora il ministero. E Dars conferma: «L'investitore» nella superstrada «sarà Dars, le possibili fonti di finanziamento saranno identificate e valutate nelle fasi successive alla preparazione della documentazione sull'investimento».

Sono questi, dunque, alcuni dei punti fermi sul progetto del quale di recente aveva parlato la ministra delle Infrastrutture di Lubiana, Alenka Bratušek, la quale lo aveva definito cruciale menzionandone la realizzazione nel giro di alcuni anni.

Dal ministero intanto fanno sapere che «il piano regolatore statale», fondamentale per definire il tracciato e spianare la strada al progetto, dovrebbe essere adottato



Gli ingorghi d'estate a Capodistria dovuti al flusso turistico in direzione della Croazia ARCHIVIO



La ministra Alenka Bratušek

to «nel 2027». Molto ancora resta da definire, ma l'intenzione di Lubiana è sicuramente quella di «iniziare i lavori quanto prima», anche se «in questa fase non è ancora possibile prevedere quando, perché ciò dipenderà in larga misura dall'avanzamento delle procedure per il rilascio dei permessi di costruzione». E solo quando questi arriveranno, «sarà possibile prevedere con estrema precisione la durata dei lavori».

Di certo la Slovenia ha già un'idea generale sulla formazione che dovrebbe

prendere la superstrada, arteria «a quattro corsie dalla lunghezza totale di 16 chilometri, progettata come un collegamento stradale a lunga percorrenza, con svincoli a livello».

E c'è anche la chiara volontà del governo di Lubiana di «accelerare il progetto entro i limiti del quadro normativo». «Le ragioni principali di ciò derivano dall'annosa congestione del traffico sulla rete stradale esistente nella regione costiera, l'impatto negativo del traffico di transito sull'ambiente locale e l'importanza strate-

IL DEPUTATO PERŠURIČ

L'ok dalla Croazia «Connessione con la rete europea»

Non solo grandi attese tra le comunità locali in Slovenia e, sicuramente, anche tra autotrasportatori e turisti. La notizia dell'accelerazione, da parte di Lubiana, del futuro progetto della superstrada tra Capodistria e Dragogna, al confine sloveno-croato, è stata accolta con ottimismo anche in Croazia. L'opera rappresenterà un «corridoio di trasporto di fondamentale importanza per il turismo, per l'economia e per la mobilità quotidiana della popolazione, soprattutto per quella della fascia frontiera tradizionalmente collegata all'area del Capodistriano e all'Italia», ha detto il deputato e presidente della Dieta democratica istriana Loris Peršurič, citato dalla Televisione pubblica slovena. Con la costruzione della superstrada, la Ipsilon istriana sarà finalmente collegata «con la rete autostradale europea e sarà colmata l'ultima lacuna nel transito sulla direttrice adriatico-europea», ha aggiunto Peršurič, citato sempre da Rtv Slovenija. (st.g.)

gica di questo collegamento di trasporto per il porto di Capodistria e per i più ampi flussi di traffico internazionale», spiegano ancora dal ministero delle Infrastrutture.

La nuova superstrada «avrà un impatto positivo significativo sia sulle comunità locali sia sul trasporto internazionale», prevede Lubiana. Porterà infatti a «decongestionare le strade locali e regionali e a migliorare la sicurezza stradale», ma anche a ridurre le code, «in particolare durante la stagione turistica». Senza dimenticare che il progetto – sottolinea poi il dicastero guidato da Bratušek – «contribuirà a migliorare la connettività tra Italia, Slovenia e Croazia e aumenterà la competitività dei flussi di trasporto legati alla logistica, alle attività economiche e al turismo».

La Capodistria-Dragogna si lega anche alla questione della sospensione dell'obbligo della vignetta sulle Skofije-Capodistria e Capodistria-Isola.

L'esenzione, conferma il ministero, è stata pensata «come misura temporanea per decongestionare le strade locali e migliorare il flusso del traffico nella zona costiera, in particolare durante la stagione turistica». E rimarrà in vigore «fino al completamento» e all'apertura della nuova autostrada, è infine la rassicurazione di Lubiana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 19 gennaio il numero 116117 è attivo esclusivamente nelle province di Trieste e Gorizia.
Offrirà i servizi di continuità assistenziale (ex Guardia Medica).
Sostituisce il numero 800614302 che non sarà più attivo.

Il numero 116117 sarà operativo 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.

Altri servizi erogati dal numero 116117

- > Accesso a Continuità Assistenziale e a Guardia Medica Turistica
- > Orientamento all'accesso a Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta

SE HAI UN'EMERGENZA CHIAMA IL **112**

116117

NUMERO UNICO PER LE CURE MEDICHE NON URGENTI

Le crisi internazionali

Blitz alla Deutsche Bank

Sospetto riciclaggio legato ad Abramovich

Agenti in borghese hanno perquisito la sede di Francoforte e una filiale a Berlino
Ripercussioni per il titolo dell'istituto tedesco che ha perso in Borsa fino al 3%

Rosanna Pugliese / BERLINO

Gli agenti si sono presentati vestiti in borghese e il blitz non è stato eseguito con modalità «spettacolari»: ma il tempismo ha certamente irritato i vertici della Deutsche Bank, che proprio alla vigilia della presentazione di conti (positivi) rischia un nuovo scandalo finanziario a causa di un'inchiesta della procura di Francoforte sull'ennesimo caso di rici-

La banca era già finita sotto inchiesta nell'aprile del 2022 per un caso analogo



Il noto oligarca russo, Roman Abramovich ANSA

claggio di denaro.

ISOSPETTI

I sospetti riguardano stavolta il rapporto dell'istituto di credito tedesco con imprese legate all'oligarca russo Roman Abramovich, che come è noto compare nella lista delle sanzioni che colpiscono la Russia dal 2022. I fatti finiti nel mirino della magistratura risalgono però a un periodo precedente, fra il 2013 e il 2018. Inevitabile la reazione in Borsa, con un calo delle azioni di Deutsche Bank fino al 3%. Secondo la Sueddeutsche Zeitung, alla banca si contesta ancora una volta di aver tardato nella comunicazione sull'opacità delle operazioni finite sotto indagine. E l'accusa non è nuova a Francoforte, dove il colosso del credito tedesco era finito sotto inchiesta già

alla fine dell'aprile 2022, per indugi analoghi nel caso delle transazioni con un nipote del dittatore siriano Bashar Al Assad.

Ora è stato un giornalista dello Spiegel a riferire per primo delle perquisizioni avvenute nella mattinata di ieri, nella sede centrale di Francoforte e in una filiale a Berlino. Una trentina di agenti si sono presentati negli uffici sul Meno su mandato dell'Anticrimine federale Bka e della Procura di Francoforte, che ha aperto un fascicolo contro «dipendenti e responsabili dell'istituto». «Confermiamo che negli spazi della Deutsche Bank sia in corso attualmente una misurazione della Procura di Francoforte», si è limitato a rispondere un portavoce dell'istituto, assicurando «piena colla-

UCRAINA

Il Cremlino apre a Zelensky «Lo ospiteremo se ci sarà un'intesa»

Mosca «non rifiuta» la prospettiva di un incontro diretto tra i presidenti russo Vladimir Putin e quello ucraino Volodymyr Zelensky, ma solo quando sarà stato opportunamente «preparato» e potrà «raggiungere risultati concreti e positivi». È il consigliere di Putin per la politica estera, Yuri Ushakov, a ribadire la posizione russa, dicendo che in tal caso il Cremlino è pronto ad ospitare addirittura Zelensky a Mosca, garantendo «la sua sicurezza e le necessarie condizioni di lavoro».

Intanto l'Italia dà un contributo concreto per aiutare l'Ucraina a fronteggiare le carenze energetiche conseguenti ai massicci attacchi russi alle infrastrutture critiche in questo inverno particolarmente rigido. «Oggi si completa la consegna del primo lotto di 78 caldaie industriali e ulteriori 300 saranno consegnate nelle prossime settimane, per una capacità totale di circa 900 MW termici», ha reso noto Palazzo Chigi in un comunicato.



Una veduta della sede di Francoforte della Deutsche Bank ANSA

borazione» con gli inquirenti. «Chiediamo comprensione per il fatto di non poter rilasciare altre dichiarazioni», la chiosa.

L'INCHIESTA

L'inchiesta sembra essere nata da un'indagine avviata proprio contro l'oligarca russo Roman Abramovich, molto vicino a Vladimir Putin. La Deutsche Bank avrebbe intrattenuto rapporti commerciali con sue società estere che, nell'ambito di ulteriori indagini, sarebbero a loro volta sospettate di essere state utilizzate a fini di riciclaggio di denaro. Al momento le indagini sarebbero rivolte contro alcuni membri del personale della Banca che non avrebbero seguito la normativa antiriciclaggio.

Il settimanale tedesco Der

Spiegel riporta, però, come l'avvocato di Abramovich neghi qualsiasi reato del suo assistito: «Non siamo a conoscenza di alcuna indagine da parte delle autorità tedesche in merito a questa vicenda». Abramovich avrebbe «sempre agito in conformità con le leggi e le normative nazionali e internazionali vigenti». Le banche sono tenute a segnalare immediatamente i pagamenti sospetti alle autorità competenti: in caso contrario rischiano pesanti sanzioni. E nel caso in questione, sembra che si tratti sia di pagamenti pervenuti alla Deutsche Bank tramite una banca corrispondente russa, scrive Sueddeutsche Zeitung, sia di un precedente rapporto commerciale con società di Abramovich stesso. —

FREDERIKSEN E NIELSEN A PARIGI DOPO LA VISITA A BERLINO

La sponda di Macron alla Groenlandia «Un richiamo al risveglio dell'Europa»

Michele Esposito / BRUXELLES

Quanto accaduto sulla Groenlandia «è un richiamo al risveglio strategico» dell'Europa, «bisogna concentrarsi sulla sovranità» del continente. Emmanuel Macron, ricevendo la premier danese Mette Frederiksen e il capo del governo groenlandese Jens-Frederik Nielsen, ha confermato un punto: sulla questione dell'isola artica è la Francia a guidare i

falchi dell'Ue a dir poco infastiditi dalla recente offensiva americana.

La tappa di Parigi, per Frederiksen e Nielsen, ha costituito la fine di un mini-tour europeo che ha compreso anche Berlino e che è stato finalizzato a puntellare la sponda di due importanti alleati Ue su un dossier che resta aperto. A Nuuk, ha raccontato il premier groenlandese, la gente «ha paura» ma non mollerà. Nessuno si fi-

da di Donald Trump, sebbene rispetto ad una settimana fa la tempesta sembri essersi abbassata. Nel frattempo, la questione ha superato i confini della Danimarca, diventando una sorta di volano per accelerare sull'autonomia dell'Ue da ogni punto di vista, da quello militare all'energetico. L'imperativo, a Bruxelles, è «basta con le dipendenze». Ed è un diktat che circola con lo sguardo rivolto a Russia e Cina, ma an-

che agli Usa. «Faremo il possibile per garantire che le relazioni commerciali» con gli Usa «possano essere mantenute ma è chiaro che le turbolenze geopolitiche» come la crisi in Groenlandia «sono un campanello d'allarme. Percepisco una crescente preoccupazione che si rischi di sostituire una dipendenza» energetica «con un'altra», ha sottolineato il commissario all'Energia Dan Jorgensen in un'intervista ai



Emmanuel Macron accoglie all'Eliseo Nielsen e Frederiksen ANSA

media europei, tra cui l'ANSA. Parole con cui Jorgensen ha riassunto un timore diffuso a Bruxelles: che dopo essere usciti dal cul de sac della dipenden-

za dall'energia russa ci si leghi fin troppo a gas e Gnl Usa. I tempi per l'autonomia strategica europea non possono essere brevissimi. —

Le crisi internazionali

Il commander in chief vuole un accordo sul nucleare. La risposta del regime: «Abbiamo il dito pronto sul grilletto»

L'avvertimento di Trump all'Iran

«Il tempo stringe, un'Armata è in arrivo»

Claudio Salvalaggio / WASHINGTON

Il tempo per sedersi al tavolo e fare un accordo sul nucleare «sta per scadere» e «il prossimo attacco sarà molto peggio» di quello di giugno, quando gli Usa bombardarono i siti nucleari iraniani. Donald Trump rilancia su Truth la sua minaccia a Teheran mentre gli Stati Uniti mettono insieme in Medio Oriente un'enorme potenza di fuoco.

LA MINACCIA

«Una massiccia Armada - ha avvisato il commander in chief - si sta dirigendo verso l'Iran. Si sta muovendo rapidamente, con grande potenza, entusiasmo e determinazione. È una flotta più grande, guidata dalla grande portaerei Abraham Lincoln, rispetto a quella inviata in Venezuela». E «come con il Venezuela, è pronta, disposta e capace di adempiere rapidamente alla sua missione, con velocità e violenza, se necessario», ha messo in guardia il tycoon, augurandosi che l'Iran presto «si sieda al tavolo» e «negozi un accordo giusto ed equo — nessuna arma nucleare — uno che sia vantaggioso per tutte le parti». In un'audizione al Senato, il segretario di Stato Marco Rubio è sembrato più prudente, spiegando che «quello che state vedendo ora è la capacità di posizionare risorse in Medio Oriente per difenderci da quella che potrebbe essere una minaccia iraniana contro il nostro personale». Quindi una mossa per autodifesa. Ma ha assicurato che «l'Iran è più debole che mai», incapace di affrontare una «economia al collasso», ossia la radice delle proteste che a suo avviso torneranno a divampare in futuro, dopo l'uccisione di «migliaia di persone».

Anche per il cancelliere tedesco Friedrich Merz «i giorni della Repubblica islamica sono contati», perché «un regime non può mantenere il pote-



Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ad un evento a Washington (ANSA/AFP)

LE SANZIONI UE

Parigi rompe gli indugi sui pasdaran

Cresce poi la pressione a Bruxelles

Il messaggio europeo a Teheran sarà improntato alla «fermezza». La crisi tra Stati Uniti e Iran, tornata a lambire l'orlo dell'escalation, costringe l'Europa a muoversi su un crinale stretto, tra la volontà di rafforzare la pressione sul regime degli ayatollah e la cautela dettata dai possibili costi politici e di sicurezza. Alla vigilia della riunione dei ministri degli Esteri, con un annuncio a sorpresa, Parigi ha scelto di rompere gli indugi, affiancando Berlino e Roma nel sostenere l'ipotesi di insediare il Corpo delle guardie del-

la rivoluzione nella lista nera europea delle organizzazioni terroristiche. Una svolta che avvicina sempre di più la prospettiva di un consenso tra i Ventisette, pur soggetto all'unanimità. Già pronte, invece, nuove sanzioni Ue contro Teheran: almeno una ventina di ulteriori nominativi - tra persone ed entità, incluse figure riconducibili all'apparato militare-ideologico del regime - saranno colpiti da misure restrittive per il coinvolgimento nella repressione delle proteste interne sfociate nel sangue.

re solo attraverso pura violenza e terrore contro la propria popolazione». Ad indebolire ulteriormente il regime potrebbe essere il Consiglio Affari Esteri dell'Unione Europea, pronto ad approvare nuove sanzioni nei confronti dell'Iran e a discutere — su proposta dell'Italia — l'inclusione dei Guardiani della Rivoluzione nella lista delle organizzazioni terroristiche designate dall'Ue.

LA REPLICA DI TEHERAN

La Repubblica islamica ha risposto con toni di sfida alla minaccia di Trump. Il ministro degli Esteri, Abbas Araghchi, afferma su X che le forze armate del Paese hanno «il dito sul grilletto per rispondere immediatamente e con forza a qualsiasi aggressione». E la missione di Teheran all'Onu ha avvi-

sato su X che l'Iran «è pronto al dialogo basato sul rispetto e sugli interessi reciproci ma, se provocato, si difenderà e risponderà come mai prima d'ora». Il capo di Stato maggiore delle forze armate iraniane, Habibollah Sayyari, ha invece ammonito gli Stati Uniti contro qualsiasi «errore di valutazione», dicendo che «anche loro subirebbero danni». Nel mirino ci sono le basi americane nella regione.

Pure l'ambasciatore cinese all'Onu, Fu Cong, ha messo in guardia il Consiglio di Sicurezza contro qualsiasi «avventurismo militare» in Iran, auspicando «che gli Stati Uniti e le altre parti interessate adottino ulteriori misure a favore della pace e della stabilità in Medio Oriente ed evitino di esacerbare le tensioni e di gettare benzina sul fuoco». —

L'ALLARME DI POLITICO

Fico preoccupato dallo stato mentale di The Donald

Come sta Donald Trump? La domanda attraversa il mondo ormai da anni e, ciclicamente, è accompagnata da indiscrezioni sul peggioramento del suo stato di salute mentale o fisico. Questa volta, però, l'allarme sarebbe giunto da uno dei più stretti alleati di Trump in Europa, Robert Fico. Secondo Politico Europe, il premier slovacco sarebbe tornato dall'incontro con il presidente americano, il 17 gennaio a Mar-a-Lago, «traumatizzato» dalle condizioni psicologiche del tycoon. Fico però smentisce Politico.

UN UOMO SI È LANCIATO VERSO DI LEI CON UNA SIRINGA

Aggredita a Minneapolis la dem Omar

L'attacco del tycoon: «È un'imbrogliona»

Serena Di Ronza / NEW YORK

Ancora paura a Minneapolis. La deputata democratica Ilhan Omar è stata aggredita nel corso di un comizio, quando un uomo si è lanciato verso il podio e, armato di una siringa, le ha spruzzato addosso un liquido dall'odore forte, rivelatosi poi aceto di mele.

Gli agenti per la sicurezza sono rapidamente intervenuti e lo hanno prima ammanet-

tato e poi allontanato. Superato lo shock iniziale, Omar ha continuato a parlare. Poi, uscendo dalla sala, ha commentato: «Non lascerò che i bulli vincano». L'incidente conferma come le tensioni nella città del Minnesota restino elevate nonostante i tentativi di «de-escalation» di Donald Trump. Dopo aver abbassato i toni per 24 ore, il presidente è comunque tornato ad attaccare. Se l'è presa prima con

Omar, accusandola di aver orchestrato il suo attacco: «Penso sia un'imbrogliona. Probabilmente si è fatta spruzzare addosso, conoscendola», ha detto Trump. Poi ha scagliato la sua rabbia contro il sindaco di Minneapolis, Jacob Frey, malgrado i colloqui costruttivi degli ultimi giorni. «Stagionando con il fuoco», ha scritto sul suo social Truth commentando le dichiarazioni che il primo cittadino ripete da gior-

ni, ovvero che Minneapolis «non applica e non applicherà le leggi federali sull'immigrazione». Il riferimento di Frey, come ha più volte spiegato, è al compito delle polizia della città che deve «mantenere al sicuro i cittadini, non applicare le leggi federali sull'immigrazione». Le polemiche accompagnano il proseguimento delle indagini sull'incidente in cui è rimasto ucciso Alex Pretti. I due agenti che hanno



Il momento dell'attacco alla deputata Ilhan Omar (ANSA/AFP)

sparato sono stati messi in congedo amministrativo mentre gli inquirenti continuano l'esame delle prove a disposizione. Stephen Miller, il consigliere

di Trump e architetto della sua stretta all'immigrazione, ha aperto alla possibilità che in Minnesota siano stati commessi degli errori. —

Le tensioni nell'area

Mostrò le foto di Karadžić e Mladić Lo condannano e scoppia il caso

Tre anni di carcere a Miodrag Malić, attivista politico serbo-bosniaco. Dodik invoca la rivolta

Stefano Giantin / BELGRADO

Nei Balcani il passato non passa mai veramente. E fatti dolorosi, ferite mai rimarginate – oltre a figure divisive – continuano a tornare a intervalli regolari di stretta attualità. E a trasformarsi in micce di nuove crisi. È lo scenario che si sta preparando in Bosnia-Erzegovina, dove da giorni tiene banco un caso che potrebbe far risalire alta la tensione.

Anzi, lo sta già facendo. È quello che riguarda Miodrag Malić, attivista politico serbo-bosniaco, condannato in primo grado a tre anni di galera per aver glorificato sulla pubblica piazza i leader politici e militari serbo-bosniaci durante il conflitto, Radovan Karadžić e Ratko Mladić, condannati in via definitiva all'ergastolo dal Tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia per essersi macchiati di gravissimi crimini di guerra, contro l'umanità e per genocidio (Tpi). Diffi-

cile immaginare che Malić abbia mai condiviso le conclusioni dei giudici del Tpi. L'uomo, durante una manifestazione a Banja Luka, nel 2022, si era infatti presentato in piazza per farsi immortalare reggendo con una mano le gigantografie di Karadžić e Mladić, mentre con l'altra faceva provocatoriamente il gesto serbo delle tre dita, in segno di vittoria. Performance, quella di Malić, che non è passata inosservata, destando l'attenzione della magistratura su denuncia di un cittadino residente nella Federazione bosgnacco-croata. Denuncia che è stata ritenuta fondata dai giudici, che hanno definito il gesto di Malić come una «glorificazione» di personalità «condannate in via definitiva per genocidio» e altri gravissimi crimini «perpetrati nel territorio dell'ex Jugoslavia negli anni Novanta», il pronunciamento dei togati.

Da qui la condanna nei confronti dell'uomo, decisa dal



Malić in piazza che mostra la foto di Karadžić e Mladić con il gesto serbo delle tre dita in segno di vittoria

Il leader di Banja Luka attacca la giudice e chiama a raccolta tutti i serbi

Tribunale della Bosnia-Erzegovina, per aver commesso il reato di «istigazione all'odio su base etnica», crimine inserito nel codice penale del Paese balcanico nel 2021, su sentenza dell'allora Alto rappresentante della comunità internazio-

nale, Valentin Inzko. Provocando ai tempi e poi negli anni successivi una frattura mai ricomposta con la leadership politica di Banja Luka. Frattura che potrebbe ora approfondirsi. Lo suggerisce la discesa in campo dell'uomo forte nella

Republika Srpska (Rs), Milorad Dodik, ex presidente serbo-bosniaco che rimane la figura catalizzatrice delle dinamiche politiche nell'entità. E che sta ora aizzando la folla, in difesa di Malić – e non solo. Dodik che ha attaccato la giudice che ha emesso la sentenza, Sena Uzunović, accidentalmente la stessa che ha pronunciato la condanna contro Dodik per disubbidienza alle decisioni dell'Alto rappresentante, causa della successiva destituzione del leader nazionalista dalla carica di presidente della Rs.

«Quella Sena ha condannato un serbo che ha alzato le tre dita e che aveva la foto di Mladić e Karadžić, pensa che glielo permetteremo?», si è chiesto con sfida a voce alta Dodik, accusandola di aver «guerreggiato dall'altra parte», quella bosgnacca, durante la guerra. E ha poi annunciato un «grande raduno di tutti i serbi, per mandarla all'inferno». Ma il caso sarebbe ben più esteso. «Oggi tocca a Miodrag Malić, domani a un altro, qui si mette a rischio la libertà di espressione», ha fatto eco l'avvocato del condannato, Milan Petković, ma anche esponenti di opposizione si sono espressi contro una «giustizia selettiva». «La negazione dei crimini non è libertà di espressione, è la continuazione della violenza sulle vittime», la replica delle Madri di Srebrenica. E la battaglia appare essere solo all'inizio. —

L'AMBASCIATORE TRICHILO AL LICEO FOSCARINI DI VENEZIA

«Diplomazia e letteratura legame prezioso»

VENEZIA

Un legame sottile quanto fondamentale perché fondato sulla parola, l'arma più potente che esista al mondo, è quello fra letteratura e diplomazia. Ad approfondirlo l'ambasciatore d'Italia in Croazia Paolo Trichilo, ospite d'eccezione del Liceo classico Marco Foscarini di Venezia in una conferenza per gli studenti su «Diplomazia e letteratura», introdotta dalla rettrice Alessandra Artusi e coordinata da Vittorio Baroni, studioso di Europa Adriatica Nordest. Lo spunto, il libro scritto dall'ambasciatore, «Diplomazia e letteratura», che ripercorre le vicende umane e professionali di otto figure del mondo diplomatico e letterario: Gabriela Mistral, Saint-John Perse, Ivo Andrić, Yorgos Seferis, Miguel Àngel Asturias, Pablo Neruda, Czesław Miłosz e Octavio Paz, premiati col Nobel tra il 1945 e il 1990. «Nel mio saggio - così Trichilo - per la prima volta è trattato in maniera sistematica questo tema con una ricerca sulla carriera diplomatica di questi grandiscrittori».

Cuore del libro, il legame speciale tra il linguaggio della diplomazia e quello della letteratura: «La diplomazia -



Paolo Trichilo

spiega Trichilo - in certe situazioni usa un linguaggio che ha molto a che fare con la poesia». E «vorrei far capire agli studenti che questi due mondi non sono distanti e suscitare in loro interesse per la carriera diplomatica, oggi più che mai nel mondo c'è bisogno di diplomazia». Trichilo ha espresso particolare emozione per l'incontro al Foscarini, istituto che nel dopoguerra fu uno dei principali punti di approdo dell'esodo giuliano-dalmata: dal 1945 al '55 fu Centro raccolta profughi per l'accoglienza delle famiglie italiane. «Una pagina dolorosa della nostra storia», ha detto Trichilo - la mia presenza qui nasce proprio dal contatto col mondo degli esuli che ho incontrato nella mia attività diplomatica». —

G.PAS.



La tua luce continua a vivere in chi ti ha amata.

Ci ha lasciati

Veronica Abrami (Vero)

Lo annunciano mamma ROSSELLA, papà DARIO, fratello ANDREA, nonna MIRANDA, CINZIA LIVIO e NICOLO', BRUNO e FRANCESCA, AGNESE MARCO e STEFANO, MARTINA e MATTEO, ANITA e NIKA.

Un ringraziamento al CRO di Aviano, Medicina d'urgenza di Cattinara, Pineta del Carso e il Distretto 2 di Trieste.

La saluteremo sabato 31 gennaio, alle ore 11:00, presso la Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Trieste, 29 gennaio 2026

Partecipiamo addolorati ADRIANA e ALDO PERTOSI e famiglie Trieste, 29 gennaio 2026

Sempre vicini alla famiglia partecipiamo con grande tristezza. MARCELLA PAOLA FABRIZIO Trieste, 29 gennaio 2026

Cara

Veronica

sempre nei nostri cuori.

Presidente, dirigenti, allenatori, atleti e famiglie del PATTINAGGIO ARTISTICO TRIESTINO Trieste, 29 gennaio 2026

Ci stringiamo in un forte abbraccio attorno alla famiglia ABRAMI, vicini con cordoglio. Ciao cara

Veronica

La Polisportiva Opicina. Trieste, 29 gennaio 2026

Ciao dolce

Veronica

MANU Trieste, 29 gennaio 2026

Ciao

Vero

sempre nel nostro cuore. Chiara, Chiara, Michele, Paola. Trieste, 29 gennaio 2026

Ciao

Veronica

FIORINZA, CAROLINA, MILVIA, RENATA Trieste, 29 gennaio 2026

Partecipa commossa fam. ZURCH Trieste, 29 gennaio 2026



Si è spento il cuore buono di

Mirella Ursich ved. Scalembr

La piangono le sorelle RITA, BEATRICE con ARNALDO, il fratello WALTER con ILEANA, il nipote MASSIMILIANO con SABRINA e MAFALDA, le nipoti MARGHERITA e VALENTINA con THOMAS e LORENZO.

Vicini nel dolore i cognati FERRUCCIO con IVANA, le nipoti ANTONELLA, PAOLA, CHIARA e famiglie.

Un sentito ringraziamento al professor GIACOMO EMMI e tutta la Medicina Clinica di Cattinara.

La saluteremo sabato 31, alle ore 9.20 nella Chiesa del Cimitero di Sant'Anna. Trieste, 29 gennaio 2026

Ciao zia Mirella,

ora sei di nuovo con zio Gianni

Massimiliano

Trieste, 29 gennaio 2026

Ciao Mirella sarai sempre nei miei più cari ricordi Nives Trieste, 29 gennaio 2026



È mancato all'affetto dei suoi cari

Romeo Bergamin

Ne danno il triste annuncio la moglie NOVELLA, il figlio MASSIMO con la moglie FEDERICA e i nipoti SIMONE e FRANCESCO.

Lo saluteremo venerdì 30 gennaio alle ore 11.40 presso la Cappella di via Costalunga. Trieste, 29 gennaio 2026

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gianfranco Boenco

Lo ricordano con affetto i suoi famigliari. Lo saluteremo sabato 31 alle ore 9.40 presso la Cappella di via Costalunga. Trieste, 29 gennaio 2026

Numero Verde
800-504940

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE

Il servizio è operativo
TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10.00 ALLE 20.15

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART. 119 T.U.L.P.S.)

PAGAMENTO TRAMITE
CARTA DI CREDITO:
VISA, MASTERCARD, CARTASI

operatori telefonici qualificati, saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

nord est multimedia

Con affetto vicina alla famiglia BRUNA FURLANI ROSENHOLZ partecipa al dolore per la scomparsa del

PROFESSOR

Paolo Cendon

prezioso uomo di cultura. Trieste, 29 gennaio 2026

Vicini ad ANITA, ALINE e VERONICA nel ricordo del

Prof.

Paolo Cendon

Amico e maestro con cui abbiamo condiviso insieme mille avventure:

- MARCO BONO e DANIELA INFANTINO. Trieste, 29 gennaio 2026

Maria Sare

Cara Maja,

era dolce la tua vicinanza. Silva Trieste, 29 gennaio 2026

TRIESTE
ONORANZE TRASPORTI GRUPPO GERBON
NUMERO VERDE GRATUITO
800 991 777 h 24
365 giorni
Recupero salme
365 giorni l'anno
24 ore su 24
Cerimonie funebri
info@triesteonoranze.it
www.triesteonoranze.it

I nuovi equilibri internazionali

L'ANALISI

Mercosur e India, la strategia della Ue

Una lezione per riformare l'Europa

Dove l'Unione può agire nell'esercizio di competenze esclusive attribuite dai Trattati raggiunge rapidamente obiettivi che alla lunga difendono i veri interessi nazionali di tutti

PAOLO COSTA

L'accordo con il Sud America del Mercosur in gestazione da 25 anni, quello con l'India da non meno di 20. Eppure in pochi mesi l'Unione Europea li ha conclusi entrambi. L'Ue accusata di immobilismo e di essere incapace di "autonomia strategica" di fronte alle fratture dell'ordine mondiale, dimostra nel commercio estero di saper reagire con tempestività quando le circostanze lo richiedono.

I numeri parlano chiaro. L'accordo Ue-Mercosur crea un mercato di 750 milioni di abitanti. Quello con l'India raggiunge gli 1,9 miliardi di persone, creando il più grande spazio di libero scambio al mondo. Due intese che ridisegnano la geografia commerciale europea e mondiale in risposta diretta alle politiche

Dalla difesa al fisco: perché ai 27 serve il metodo delle competenze esclusive

erratiche dei dazi messe in atto dalla nuova amministrazione americana. La strategia europea è evidente: diversificare i mercati di sbocco per ridurre la dipendenza dagli Stati Uniti. L'interesse simmetrico dei partner sudamericani e indiani fa il resto.

Mentre Trump minaccia guerre commerciali a ripetizione, Bruxelles costruisce alternative. Non si tratta di scelte ideologiche, ma di necessità economica. Come ha sintetizzato Mark Carney, il premier canadese, gli accordi – e non solo commerciali – tra

potenze medie globali sono la sola via che ti mette al riparo dalle politiche muscolari di Usa e Cina, il solo modo per "sedersi a tavola invece di essere solo nel menu".

L'accordo con il Mercosur eliminerà dazi per 4 miliardi di euro all'anno sulle esportazioni europee. Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay rappresentano mercati in crescita per macchinari, prodotti chimici, farmaceutici e automotive europei. In cambio, l'Europa importerà prodotti agricoli e materie prime essenziali per la transizione energetica a condizioni più favorevoli. Il surplus commerciale dell'Ue con il Mercosur è destinato a crescere, consolidando la presenza europea in un'area che anche Cina e Stati Uniti considerano strategica.

È vero che il Parlamento europeo non ha ancora espresso il suo parere conforme deferendo l'accordo alla Corte di Giustizia della Ue per un controllo di legittimità su quelle parti che potrebbero eccedere le competenze attribuite alla Commissione europea dai Trattati. Ma è da auspicare che la Commissione si avvalga del potere di procedere con l'applicazione provvisoria del trattato sin dalle prossime settimane.

Con l'India i vantaggi sono ancora più rilevanti. L'intercambio commerciale tra l'India e i membri dell'Unione Europea nell'anno fiscale indiano conclusosi lo scorso aprile è stato di 136 miliardi di dollari, rispetto ai 132 miliardi di dollari del commercio dell'India con gli Stati Uniti. L'accordo rimuoverà barriere tariffarie e non tariffarie che oggi penalizzano le imprese europee, in particolare nei settori automobilisti-



La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen con il primo ministro indiano Narendra Modi



I rappresentanti dei Paesi coinvolti nell'accordo Mercosur

co, chimico e dei beni di lusso. L'India, con una classe media in espansione di 400 milioni di persone e una crescita del Pil stimata per il 2026 superiore al 7%, rappresenta il mercato del futuro.

Per l'Europa l'accordo si-

gnifica l'accesso privilegiato a un'economia che nel 2030 sarà la terza al mondo, in un momento in cui la Cina rallenta e gli Stati Uniti alzano barriere protezionistiche. Ma l'accelerazione di questi mesi con il raggiungimento

dei due accordi rivela un'altra preziosa verità. Dove l'Ue – come nella politica commerciale comune – può agire nell'esercizio di competenze esclusive attribuite dai Trattati, dove non si scontra con il diritto di veto degli stati membri, raggiunge rapidamente obiettivi che alla lunga difendono i veri interessi nazionali di tutti. Quando invece ogni decisione richiede l'unanimità l'Europa resta paralizzata di fronte alla rapidità di cambiamento dei contesti nei quali si trova ad operare.

Il Consiglio dell'Unione europea dovrà autorizzare la firma dell'accordo con l'India negoziato dalla Commissione, come ha fatto il 21 gennaio scorso per l'accordo Mercosur. Il Parlamento europeo dovrà dare il suo parere conforme. Resistenze emerge-

ranno, come è accaduto per l'accordo Mercosur e come sempre accade. Ma sarebbe miope non cogliere l'urgenza del momento: l'applicazione sollecita di questi trattati è l'occasione irripetibile di corrispondere ad una necessità strategica e di comprendere una lezione di fondo. Le regole istituzionali dell'Unione, pensate per un'altra epoca, non sono più attuali. Il contrasto è stridente: efficacia nella politica commerciale, impotenza in quella di difesa, solo per fare un esempio. La differenza sta in buona parte nel metodo decisionale. Le riforme istituzionali non possono più attendere.

Non si tratta di cedere sovranità di questo o quello stato membro, ma di recuperarne aumentando il peso specifico di tutti. O l'Europa parla con una voce sola nei confronti di Stati Uniti e Cina, o la sua irrilevanza è servita.

La reattività mostrata sul commercio estero deve tradursi in visione futura

Gli accordi commerciali dimostrano cosa l'Unione può fare. Estendere questo modello ad altri ambiti – difesa, politica estera, politica di bilancio, investimenti strategici ad esempio – non è utopia ma necessità. Trump, paradossalmente, sta offrendo all'Europa l'occasione per ripensarsi. Le minacce commerciali accelerano scelte che altrimenti avrebbero richiesto anni. Ma questa reattività tattica deve tradursi in visione strategica. Se non ora, quando? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interreg
Italia-ÖsterreichCo-funded by
the European Union

SPARE

Evento organizzato dalla Fondazione de Claricini Dornpacher nell'ambito del progetto SPARE-Percorsi sostenibili per la valorizzazione olistica della canapa per applicazioni innovative, co-finanziato dall'Unione Europea, PC Interreg VIA Italia-Austria 2021-2027



SPARE HEMP

L'utilizzo olistico della canapa per un futuro più sostenibile

A Villa de Claricini Dornpacher una mostra illustra le concrete applicazioni della pianta della canapa in un'ampia gamma di settori: dalla bioedilizia ai materiali compositi, dai componenti industriali ai prodotti alimentari e per la cura del corpo

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA
Sabato 31 gennaio 2026 - ore 10.30
Villa de Claricini Dornpacher
Bottenicco di Moimacco (UD)

La mostra sarà visitabile gratuitamente fino al 28 febbraio 2026, previo preavviso telefonico, durante gli orari di apertura della Villa: dal lunedì al venerdì dalle 09.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00

Info e prenotazioni:
tel. 0432 733234
info@declaricini.it

FONDAZIONE
DE CLARICINI
DORNPACHER

L'emergenza

Meloni a Niscemi Volo sul disastro «Risposte subito» Pronti 100 milioni

La premier in elicottero sulle zone colpite dai cedimenti
«Non si ripeterà il 1997, intendiamo agire celermente»

Lara Sirignano / ROMA

«Il 1997 non si ripeterà. La gente non dovrà aspettare anni, decenni, per avere gli indennizzi. Il governo metterà sul piatto i provvedimenti, e soprattutto i soldi, necessari». Giorgia Meloni arriva a Niscemi e dopo un volo in elicottero per vedere di persona il disastro provocato dalla frana che sta mettendo a rischio l'intero paese e non si è ancora fermata, fa una serie di promesse. Dall'alto la situazione fa ancora più paura; sospese nel vuoto ci sono decine di case e c'è un'area di 50 metri dal precipizio dove non entrano neanche i soccorritori. La zona rossa si estende a 150 metri dal burrone: tutto ciò che è all'interno è a rischio. «Di persona è tutto ancor più impressionante», dice la premier dopo aver fatto il primo punto in elicottero con il ministro della Protezione Civile Nello Musumeci e il capo della Protezione Civile Fabio Ciciliano. Poi, a terra, annuncia che «quanto accaduto nel 1997 non si ripeterà, il governo agirà in maniera celere». Usa toni rassicuranti, promettendo che i ritardi e le lungaggini negli indennizzi di 29 anni fa sono un ricordo del passato. «La situazione - spiega - è particolarmente complessa e sono intenzionata a dare risposte immediate: voi sapete meglio di me, perché in questo territorio ci vivete, che Niscemi non è nuova a questi disastri. E conoscete il sentimento della popolazione rispetto a quello che è accaduto nel

1997, con indennizzi arrivati anche dopo 28 anni. È qualcosa che, mi rendo conto, ha impattato giustamente sui cittadini e sulla aspettativa che i cittadini hanno dalla politica. Mi piacerebbe che insieme disegnassimo una storia completamente diversa».

LE CASE IL PRIMO PROBLEMA

Per questo assicura che il governo sta già lavorando al problema principale, le case che si trovano sull'orlo del precipizio e che non potranno mai più essere abitate. Né si potrà entrare a recuperare i beni. «Possiamo intervenire con Casa Italia, abbiamo le risorse per intervenire anche da subito», assicura. E rimanda al mittente le op-

Il primo problema da affrontare saranno le case in cui nessuno potrà mai più entrare

posizioni che l'accusano di aver stanziato pochi soldi per i territori colpiti dal ciclone Harry che, una settimana fa, ha flagellato Sicilia, Sardegna e Calabria: «i cento milioni sono un primo stanziamento emergenziale».

PIÙ DI 1.500 PERSONE EVACUATE

In municipio Meloni incontra il sindaco Massimiliano Conti, il prefetto di Caltanissetta Donatella Licia Messina e i vertici della Protezione civile che monitorano una situazione in con-

tinua evoluzione. La frana, che ha un fronte di oltre 4 chilometri e ha già portato allo sgombero di oltre 1.500 persone, è attiva e il rischio di un arretramento ulteriore verso il centro abitato ancora non coinvolto, è altissimo. «Ho visto di persona un paese che rischia di crollare davanti a un vuoto enorme. Bisogna rimboccarsi le maniche, cosa che stiamo facendo. Le risorse le individueremo, c'è tutta la buona volontà», dice il governatore Renato Schifani, alle prese anche con una questione politica. Con voto segreto, martedì, l'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato a maggioranza un ordine del giorno presentato dai deputati di Sud Chiama Nord che impegna il governo dell'Isola a destinare in particolare gli 1,3 miliardi di euro previsti come cofinanziamento regionale del ponte sullo Stretto a un programma straordinario di ricostruzione, risanamento ambientale, messa in sicurezza del territorio. Una questione, quella dell'uso dei fondi destinati all'infrastruttura, posta anche da tutte le opposizioni. Sulla frana, intanto, la Procura di Gela, coordinata da Salvatore Vella, ha aperto un'indagine per disastro colposo e danneggiamento. Stessa mossa fu fatta dai pm dopo il '97 ma si concluse con l'assoluzione di tutti gli imputati. Ai magistrati toccherà accertare cosa sia stato fatto negli ultimi 30 anni in un terreno con rischio R4 (massimo) dal 2007 e teatro di continui smottamenti. —



DA CERZETO AD APICE. GIBELLINA CAPITALE DELL'ARTE 2026

Smottamenti e terremoti tante le città fantasma Ma alcune sono rinate

ROMA

La frana di Niscemi, che rischia di scomparire, è un caso che in Italia non sorprende. Sono numerosi i luoghi a rischio nel nostro Paese, per frane causate dalla stessa dinamica che sta erodendo il territorio nel centro siciliano. Tra i casi più celebri ci sono quello di Cavalierizzo di Cerzeto, dove nel 2005 in Calabria tutte le case sono state distrutte e gli abitanti trasferiti in un altro centro. Nel 2010 a San Fratello (in pro-



Una veduta di Apice ANSA

vincia di Messina) molti edifici sono stati distrutti per lo scioglimento del suolo verso valle. Ad aggiudicarsi il soprannome di «luogo fantasma» è an-

che Apice, nel Beneventano, la cui parte vecchia della città è rimasta deserta fin dai tempi del terremoto che la colpì nel 1980: prima di allora erano rimasti sul posto gli abitanti più caparbi, che avevano trasgredito all'ordinanza di sgombero nel 1962, dopo un primo violento terremoto che colpì lo stesso territorio.

Il borgo laziale di Civita di Bagnoregio (in provincia di Viterbo) è invece un esempio virtuoso di rigenerazione urbana, così come Gibellina, nel Trapanese: si tratta di luoghi distrutti dai fenomeni naturali che sono risorti facendo del turismo il loro punto di forza. La città siciliana di Gibellina, colpita dal sisma del Belice nel 1968, è rinata attraverso l'apporto di pittori, architetti, designer e scultori fino ad assumere il titolo di capitale dell'arte contemporanea per il 2026. —

FESSURE PROFONDE NEL TERRENO E STRADE SCOMPARSE

Reportage dalla zona rossa Macerie e case collassate

Spazzate via una piattaforma per il decollo dei deltaplani e tante abitazioni. Alcune famiglie evacuate sono ospitate nel palazzetto dello sport

NISCEMI

Della piattaforma da cui si lanciava il leggendario aviatore Angelo D'Arrigo e che richiamava appassionati del deltaplano da ogni parte del mon-

do non c'è più traccia. Sprofondati sotto la frana di Niscemi anche la casa di una famiglia che tutti conoscevano in paese per la vita campestre che conduceva e il casolare utilizzato da un pastore che portava al pascolo il gregge di pecore: sono ridotti a un cumulo di macerie. Dall'alto si notano mobili, residui di elettrodomestici. Solo un pezzo della strada piastrellata della passeggiata da cui si poteva

ammirare il paesaggio è rimasto intatto, il resto è collassato. C'è solo uno strapiombo, adesso. Lo scenario disastroso è ben visibile dal belvedere della cittadina che vive di angoscia: è una delle zone rosse dove l'Ansa è entrata con alcuni operatori della Protezione civile e col presidente dell'Assemblea siciliana, Gaetano Galvagno. Al belvedere si arriva percorrendo via IV novembre, 50 metri circa. Qui sono



L'area colpita dalla frana a Niscemi (Caltanissetta) ANSA

cinque le palazzine evacuate, alcuni abitanti hanno trovato ospitalità da parenti, altri si trovano nel palazzetto dello sport, adibito a dormitorio. «Ci hanno chiesto di lasciare le case, ma senza mostrarci l'ordinanza di sgombero che nessuno finora ha visto», dice uno dei residenti.

Prima di accedere al piazzale sulla destra c'è una delle cinque scuole elementari chiuse da giorni, poco più avanti c'è il cancello oltre il quale la vista dal belvedere era unica. Ora la scritta sul marmo bianco posto in alto nelle mura lascia l'amaro in bocca: «Sopra i ruderi del vecchio tondo sorge oggi più ampio e maestoso il nuovo belvedere». Ma ormai appare come un semicerchio basolato fantasma. —

L'emergenza



La premier Giorgia Meloni sorvola i luoghi del disastro ANSA

PARLA UN BAMBINO

Cinquemila studenti senza scuola «Ho paura»

Giuseppe, 11 anni, arriva in piazza Municipio a Niscemi a metà pomeriggio. «Da quattro giorni la scuola è chiusa - dice - , mi manca la classe, mi mancano gli insegnanti. Spero di ritornare al più presto». L'istituto Verga, dove Giuseppe frequenta la seconda media, è chiuso. Così come tutte le altre scuole a Niscemi.

Tre non si sa quando riapriranno perché si trovano in piena zona rossa, altre due sono al limite mentre il resto degli istituti non ha più riaperto dopo la frana perché c'è un problema legato alle tubature del gas metano. Impossibile per gli studenti stare in classe senza riscaldamento, così il Comune ha deciso di fermare le lezioni fino a quando non saranno ripristinati gli impianti. La speranza è di riparare tutto alla fine della settimana per consentire a circa 5 mila ragazzi di fare ritorno nei banchi di scuola già a partire da lunedì prossimo. —

INSORGONO LE OPPOSIZIONI

La polemica sui fondi «È uno spreco usarli per il ponte sullo Stretto»



La premier Giorgia Meloni in riunione con la Protezione civile ANSA

Pd, Avs e M5s all'attacco del governo: «Tutto il denaro pubblico disponibile andrebbe destinato a tutela del territorio e al dissesto idrogeologico»

Giulia Marrazzo / ROMA

I soldi per il Ponte di Messina vanno usati per il risanamento ambientale. Così come a questo scopo devono esser destinati i fondi pubblici bloccati dalla corte dei Conti e destinati sempre all'infrastruttura sullo stretto di Messina. L'opposizione, da Pd a Avs fino ai Cinquestelle, va all'attacco del governo definendo «uno spreco» finanziare il ponte quando invece tutto il denaro pubblico disponibile andrebbe destinato al dissesto idrogeologico e alla tutela del territorio.

LA RISPOSTA DI MUSUMECI

Ma per il ministro della Protezione Civile, Nello Musumeci,

le chiacchiere stanno a zero: «Perché non usare i soldi del ponte di Messina? Non sono iscritto al partito del Benaltrismo. Il ponte è necessario, come le infrastrutture idriche» le sue parole al Corriere. «I soldi ci sono stati in passato, ma sono stati destinati altrove», ha aggiunto ribadendo che il governo Meloni farà la propria parte fino all'ulti-

Nessuno dei progetti finanziati in Sicilia con i soldi del Pnrr riguarda Niscemi

mo». La discussione sul ponte di Messina, progetto rilanciato dall'attuale ministro alle Infrastrutture Matteo Salvini, tiene banco da oltre un ventennio. Ma dopo i danni a Niscemi l'opposizione sposta la discussione su un piano concreto: «In Sicilia ho trovato

una situazione drammatica, a Niscemi ci sono 1.500 persone fuori dalle loro case», ha detto la segretaria del Pd Elly Schlein. «C'è un miliardo di euro messo sul progetto del Ponte che non potrà essere usato per il blocco della Corte dei Conti, venga spostato immediatamente per dare sostegno a questi territori».

«GRAVE DANNO PER L'ITALIA»

A rilanciare è anche uno dei leader di Avs: «Spero che, dopo il giro di oggi in Sicilia, la presidente Meloni abbia compreso come la posizione assunta sino ad oggi dalla destra e dal suo governo contro le politiche sul clima e a favore del ponte rappresenti un grave danno per l'Italia». Ed è anche l'Assemblea regionale siciliana, approvando un odg di Sud Chiama Nord, a chiedere di dirottare i fondi previsti per il ponte verso gli interventi di ricostruzione per i danni del maltempo causato dal ciclone Harry. L'ordine del giorno impegna il governo regionale a destinare gli 1,3 miliardi di euro previsti come cofinanziamento regionale del Ponte sullo Stretto a un programma straordinario di ricostruzione, risanamento ambientale, messa in sicurezza del territorio e ripristino delle infrastrutture pubbliche e private e a «impegnare il governo nazionale a utilizzare per le stesse finalità anche le risorse Fsc sottratte alla Calabria (300 milioni di euro) e quelle sottratte alla gestione governativa (3,88 miliardi di euro)». «Di fronte a certi drammi le parole non bastano più. Servono i fatti», scrive su Fb Giuseppe Conte. Intanto emergono ulteriori dati su ciò che si poteva fare ma non è stato fatto: nessuno dei 46 progetti per il contrasto al dissesto idrogeologico in Sicilia finanziati col Pnrr (99,3 milioni) riguarda Niscemi. —

L'aumento del rischio Ispra in Italia

Il rischio di frana, alluvione, valanghe ed erosione costiera riguarda:

il **94,5%** dei comuni

quasi **6 milioni** di cittadini

2021 **2024** **+15%**

Frane **636.000**

Rischio smottamento

55.400km² **69.500km²** (il 23% del territorio)

Abitanti zone pericolose

5,7 milioni di persone

582mila famiglie

Costruzioni interessate

742.000 edifici

75.000 unità locali d'impresa e **14.000** beni culturali

I territori più coinvolti

Provincia Autonoma di Bolzano **+61,2%**

Toscana **+52,8%**

Sardegna **+29,4%**

Sicilia **+20,2%**

Dove si registra un miglioramento

Sulle coste ci sono più tratti in avanzamento che in erosione (+30km)

I costi per il Paese (negli ultimi 25 anni)

26.000 interventi censiti

19,2 miliardi di euro per finanziamenti



ANSA

CON ALLUVIONI, VALANGHE ED EROSIONE SI ARRIVA A 6 MILIONI

In Italia più di 684 mila frane A rischio 1,3 milioni di persone

I dati dell'Inventario dei fenomeni franosi dell'Ispra evidenziano maggiori pericoli per la Provincia Autonoma di Bolzano, seguita da Toscana, Sardegna e Sicilia.

ROMA

Non solo Niscemi: il pericolo di frane riguarda moltissimi territori in Italia e nel complesso alluvioni, valanghe ed erosione costiera riguardano il

94,5% dei comuni e quasi 6 milioni di cittadini. Nel 2024 la superficie in pericolo è aumentata del 15% rispetto a cinque anni fa, nel 2021, e i territori maggiormente coinvolti si trovano nella Provincia Autonoma di Bolzano (+61,2%), in Toscana (+52,8%), Sardegna (+29,4%), Sicilia (+20,2%). E secondo i dati aggiornati dell'Inventario dei fenomeni franosi in Italia (Iffi) dell'Ispra le frane hanno superato quota



Soccorso a una sfolata ANSA/AFP

684 mila e costituiscono una minaccia per quasi 1,3 milioni di persone, pari al 2,2% della popolazione, e per più di 742 mila edifici. «I fenomeni franosi avvengono nelle zone collinari o montane, come gli Appennini e le Alpi e si distinguono per dimensioni e velocità», spiega Giuseppe Eposito, dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Consiglio Nazionale delle Ricerche. In un caso su tre (33%) avvengono per scivolamento, come è avvenuto a Niscemi, oppure per colamento lento (18,3%), comune nell'Appennino Emiliano, in Basilicata e in Liguria. Non sono rare (12,1%) le frane a colamento rapido, di solito innescate da piogge intense su terreni argillosi e distruttive come quelle

avvenute nel 1998 a Sarno e Quindici, o quelle del 1987 in Valtellina e ancora quelle registrate in Liguria, Umbria, Piemonte, Toscana e Molise.

Secondo i dati del Rapporto Ispra presentato a luglio scorso l'Italia si conferma tra i Paesi europei più esposti al rischio frane: il 28% ha «una di-

Sono oltre 742 mila gli edifici pericolanti Il nostro è tra i Paesi più esposti

namica estremamente rapida e un elevato potenziale distruttivo» anche per le vite umane. Secondo i Piani di Assetto Idrogeologico (Pai), si è passati dai

55.400 chilometri quadrati del 2021 ai 69.500 del 2024, pari al 23% del territorio nazionale a rischio smottamento. Secondo l'analisi, in Italia 5,7 milioni di persone abitavano in zone pericolose nel 2024; oltre 582 mila famiglie, 742.000 edifici, quasi 75.000 unità locali di impresa e 14.000 beni culturali esposti a rischio nelle aree più pericolose. Una piattaforma dell'Ispra, IdroGEO, consente ai cittadini anche da smartphone «di verificare i rischi che interessano il proprio territorio, cercando un indirizzo o geolocalizzandosi in mappa e identificando così il livello di pericolosità per frane e alluvioni in un raggio di 500 metri dal punto di interesse (abitazione, attività economica o produttiva)». —

I nodi della politica

GIUSTIZIA

Il Tar boccia il ricorso sul referendum

Resta il voto il 22 e 23 marzo. No secco della maggioranza agli emendamenti per i fuorisede: le opposizioni insorgono

Luca Ferrero / ROMA

Il Tar del Lazio boccia il ricorso del comitato promotore per la raccolta di firme popolari, che contestava la decisione del Cdm di fissare la data del referendum sulla giustizia il 22 e 23 marzo. Nessun rinvio o sospensione in vista, dunque. E infiamma la polemica sulla scelta della maggioranza di bocciare le proposte delle opposizioni per allargare la consultazione referendaria al voto dei fuorisede.

SCONTRO TOTALE

Lo scontro aperto su due fronti accende definitivamente la battaglia tra partiti e comitati. La schiera del no sceglie comunque di non alzare i toni sulla sentenza del Tar. «La pretesa dei ricorrenti è destituita di fondamento», scrivono i giudici del Tar. Secondo cui c'è già una richiesta legittimamente depositata - quella dei parlamentari - che consente di votare nei «tempi certi e stringenti» previsti dalla legge. Non si può lasciar «dipendere la deroga ad un precetto normativo primario chiaro

da un evento futuro ed incerto», ossia l'ammissione del quesito referendario proposto dai promotori. Respinta l'interpretazione del «comitato dei 15», per la quale il governo avrebbe dovuto attendere - per prassi costituzionale - il termine della raccolta firme sul quesito alternativo per indire la consultazione. «Il Tar lo conferma, il governo ha rispettato la legge del 1970», dicono i comitati per il sì.

Soddisfazione anche nel go-

Respinta l'interpretazione del cosiddetto «comitato dei 15»

verno. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio definisce la motivazione del Tar «di chiarezza adamantina. Trattandosi di un referendum confermativo una volta che si sia determinata una condizione per il suo svolgimento, in questo caso la richiesta parlamentare, le altre, come le 500 mila firme, sono inammissibili

perché superflue». E poi torna ad attaccare: «si è trattato di un espediente dilatorio che speriamosia anche l'unico».

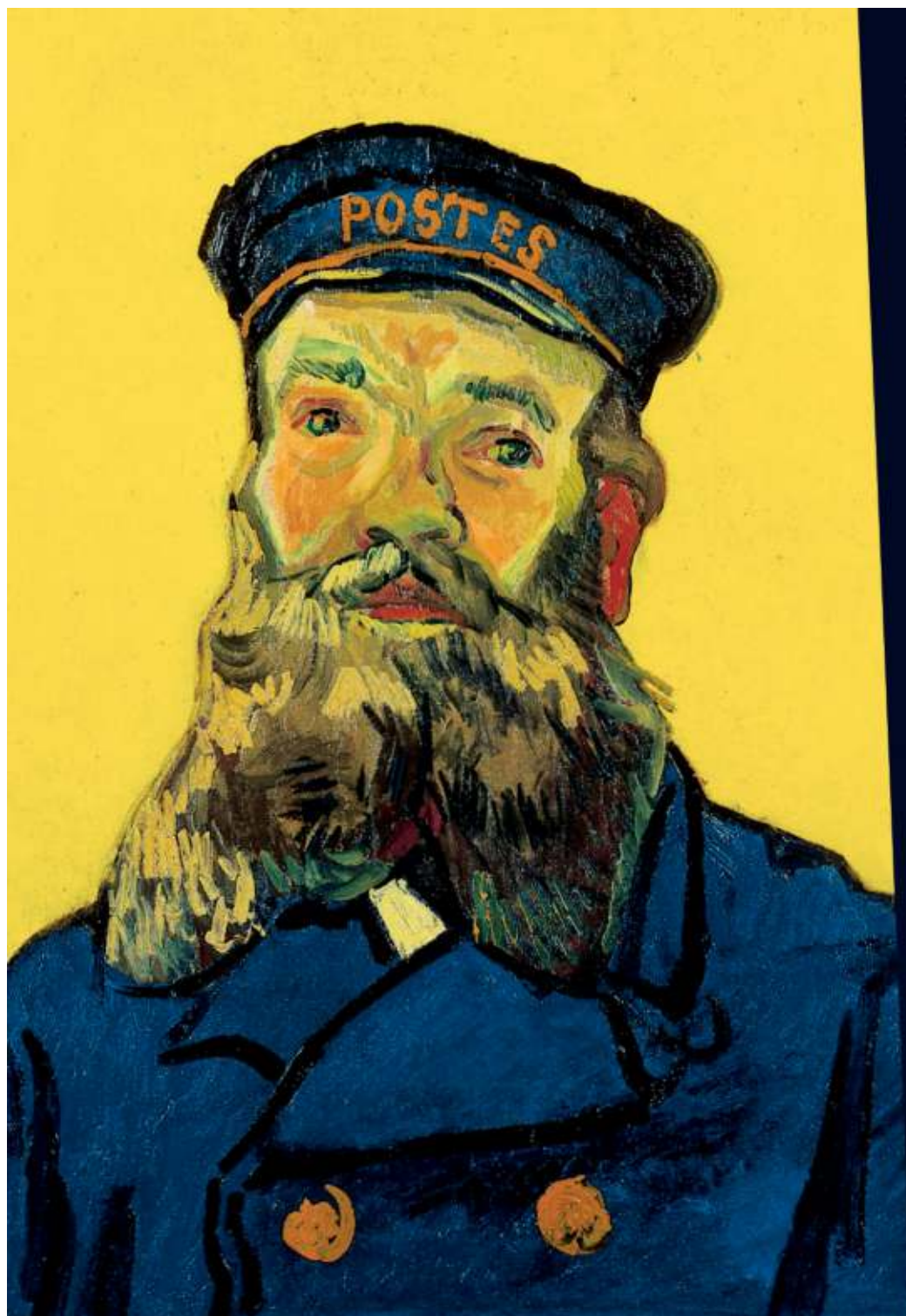
SÌ VA AVANTI

Non sono dello stesso avviso i promotori delle firme popolari, che poche ore prima della sentenza, depositano le oltre 500 mila firme in Cassazione. Quanto alla raccolta, parlano di «vittoria». Sulla sentenza del Tar, non sono così pessimisti. «Il Tar - affermano - ci ha detto che la risposta data dai cittadini ci consente di continuare la nostra campagna elettorale con il rimborso necessario e di aspettare serenamente la decisione della Cassazione».

Occhi puntati dunque soprattutto sull'Ufficio Referendum, che dovrà esprimersi sia sull'ammissibilità delle firme sia del quesito. In caso di un primo via libera, la Cassazione si troverebbe di fronte a due quesiti entrambi validi. Una questione giuridica inedita, che per il comitato potrebbe anche dar vita a una sospensione delle procedure di voto. —



I promotori del referendum alla deposizione delle firme ANSA



30 GENNAIO >
30 AGOSTO 2026

CASA CAVAZZINI |
MUSEI CIVICI DI UDINE

MONET VAN GOGH PICASSO KANDINSKY MAGRITTE

IMPRESSIONISMO E MODERNITÀ

CAPOLAVORI DAL KUNST MUSEUM WINTERTHUR

UDINE

REGIONE AUTONOMA
TRIESTE UDINE GORIZIA

UDINE

UDINE

CASA

CAVAZZINI

MUSEI

CIVICI

DI UDINE

Kunst Museum

Winterthur

TICKET

VIVATICKET

I nodi della politica

IL GOVERNATORE

Parole immutate



Il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, non vuole intervenire nuovamente sulla questione Vannacci. Valgono ancora le sue parole pronunciate a margine di un evento. «Non commento dichiarazioni di altri. Io posso dire che sono della Lega, e rimango della Lega, da quando ho 15 anni. Penso sia anche una forma di rispetto verso chi mi ha scelto». E ha aggiunto: «Non so i toni con cui Vannacci ha detto che non esclude un suo partito, «ne prendo atto e proseguo, come ho fatto dal 1996, sulla mia strada».

ANTONIO FALZARANO

«C'è attesa»



Il team leader di Lignano, «il circolo più grande d'Italia», Antonio Falzarano, si limita ad affermare che c'è attesa di capire quali saranno le prossime mosse del generale Roberto Vannacci. I due sono legati da un passato nei paraggi. Falzarano, trapiantato in Friuli Venezia Giulia da Benevento per lavoro, rimane vicino al generale. Già tesserato Fdl è uscito dal partito dei meloniani, e 129 iscritti l'hanno seguito, entrando a far parte del team del Mondo al contrario – l'associazione culturale che fa capo al generale – da lui guidato.



La tensione dopo la presentazione del nuovo simbolo: atteso nel fine settimana un incontro chiarificatore

Vannacci, confronto con Salvini E la Lega del Fvg si chiude a riccio

IL RETROSCENA

Valeria Pace
Laura Berlinghieri

Futuro nazionale, il marchio di cui il generale Roberto Vannacci ha chiesto il deposito all'Ufficio brevetti europei sabato scorso, diventerà il nome di un partito? Vannacci l'altro ieri parlando all'Ansa ha sminuito: «È solo un simbolo». Ieri sera a Mendrisio, nel corso di una conferenza organizzata dall'Udc ha aggiunto: «Lavoro in autonomia», in merito ai legami con gli altri dirigenti del Carroccio. E su Salvini: «Il rapporto è sincero, franco e diretto». Il Capitano intanto si è convinto che la questione va affrontata. E per questo ha convocato un faccia a faccia. L'incontro chiarificatore tra il generale e Matteo Salvini sarà nel fine settimana. Anche se fonti vicine al generale lo danno in bilico dopo una telefonata dai toni accesi dell'al-

VANNACCI E SALVINI
L'ATTUALE VICESEGRETARIO DELLA
LEGA; E A DESTRA IL LEADER E MINISTRO

In silenzio i vertici del Carroccio sul territorio. Il governatore ribadisce: «Proseguo per la mia strada»

I seguaci del generale attendono il 15 marzo: prenotata a Montecatini Terme una sala da 1.500 posti

tro ieri. Intanto i vertici della Lega in Friuli Venezia Giulia hanno poca voglia di parlare – Vannia Gava, viceministra per l'Ambiente, fa sapere di essere a monitorare la frana a Nisemi, come a dire che ha ben altro a cui pensare –, così come i leghisti in Parlamento, osservano da Roma. Massimiliano Fedriga ribadisce quanto già detto sui passi fatti da Vannacci: «Prendo atto e proseguo per la mia strada».

Se, come in molti sperano negli ambienti Vannacciani, si prepara il lancio di un partito, questo è in preparazione da tempo. Il dominio del sito internet futuronazionale.it è stato registrato il 31 ottobre. In molti ritengono che si sia giunti a un punto di non ritorno. C'è attesa, fa sapere Antonio Falzarano, che guida la sezione di Lignano, la più numerosa d'Italia, tra i team leader dei 7 circoli regionali. Circoli che presto potrebbero diventare 12: pare siano a un passo da aprire centri a Latisana, Palazzolo, San Daniele e Spilimbergo. Certo,

la mossa del generale ha preso alla sprovvista i team Fvg. Rumors suggeriscono che il divulgare la mossa proprio l'altro ieri possa essere stata una reazione alla tesa telefonata con il Capitano. Ad ogni modo Angelo Lippi, team leader di Trieste si dice «pronto a fondare un circolo del partito» nel capoluogo giuliano. Andrea Fiore, che guida il circolo di Pordenone, riflette sul fatto che bisognerà chiarire dove si collocherà il partito nel centrodestra: dentro la coalizione o farà opposizione da destra? Marika Diminuto, vertice del team di Udine, tesserata Lega, intanto nicchia: «Ritengo non ci siano allo stato attuale elementi di cui discutere». Tradisce difficoltà di chi è entrato nel Carroccio? I leghisti Vannacciani veneti, il consigliere regionale Stefano Valdegamberi e Erik Pretto, certamente esprimono l'auspicio che tutto si ricomponga in casa, senza scissioni.

Ma quando potrebbe essere formalizzato l'avvio di una nuova forza politica? La data

attenzione è quella del 15 marzo, occasione in cui il generale si esibirà al Teatro Verdi di Montecatini Terme con uno spettacolo dal titolo «Il mondo al contrario, atto secondo: remigrazione». E la domanda sorge, ragionano nei circoli: come mai prenotare una sala con una capienza da 1.500 persone per parlare di remigrazione? Il rumor è dunque che questo potrebbe essere l'atto costitutivo.

E la querelle sul simbolo e il nome scelto dal generale, troppo simile per Francesco Giubilei a Nazione futura, «il più autorevole think tank conservatore italiano», vicino a Fdl, da lui fondato, riverbera pure in Fvg. Il coordinatore del circolo di Trieste di Nazione futura e consigliere circoscrizionale Fdl in città, Ignazio Vania, commenta: «Siamo a pieno titolo nel centrodestra e siamo sorpresi di questa somiglianza dei simboli. Nazione futura valuterà eventuali azioni di tutela». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nassfeld
Pramollo
nice surprise

SKI HAPPENS!
#NASSFELDSTYLE

nassfeld.at/it

I nodi della sanità

Riccardi evoca le dimissioni «Il piano oncologico resta così»

L'assessore difende la revisione basata sui numeri fissati da Roma per gli interventi chirurgici: «Qualità di cura»

Cristian Rigo

«Migliorare la qualità delle cure garantendo maggiore sicurezza ai pazienti oncologici che si devono operare». L'obiettivo del piano oncologico per l'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi è sempre stato chiaro. E non cambierà. Almeno fintanto che l'assessore sarà lui. «Perché – ribadisce – io non sono disponibile a modificare i criteri fissati dal decreto ministeriale come soglia di sicurezza. Dovessero chiederlo, mi farei da parte perché la sicurezza dei pazienti, per quanto mi riguarda, viene al primo posto e non può essere oggetto di alcuna discussione o trattativa».

Riccardi chiude quindi la porta a qualsiasi ripensamento e prospetta le dimissioni, dopo i mal di pancia espressi in particolare dalla Lega e da parte dell'opposizione sui presidi sanitari periferici, molti dei quali non potranno più effettuare alcune tipologie di intervento per i tumori.

A stabilire quando un presidio può essere considerato sicuro o meno sono gli standard fissati a livello centrale. Le linee del Sistema sanitario nazionale prevedono che un ospedale, per essere sicuro, debba erogare un numero minimo di operazioni all'anno: 150 per il tumore al seno, 20



RICCARDO RICCARDI
ASSESSORE REGIONALE CON DELEGA
A SANITÀ E PROTEZIONE CIVILE

«Se dovessero chiedermi di rivedere le soglie al ribasso mettendo a rischio la tutela dei pazienti lascerei l'incarico»

all'ovaio, 60 all'utero, 50 al colon, 25 al retto, 20 allo stomaco, 20 all'esofago, 30 al pancreas, 50 al fegato, 20 alla vescica, 30 alla prostata, 85 al polmone e 100 al sistema nervoso centrale.

«Da qui si parte», osserva Riccardi. Ed ecco che, seguendo quei criteri, molte tipologie di intervento che oggi ven-



gono svolte in diverse strutture ospedaliere saranno concentrate come stabilito nell'allegato al piano oncologico che in occasione del voto (favorevole di tutta la maggioranza e non solo) fu però escluso. A spiegare il perché è lo stesso Riccardi: «Di fatto si tratta semplicemente della traduzione delle regole fissa-

te dal piano e condivise da tutta la maggioranza», ribadisce. Quali sono queste regole lo precisa lo stesso assessore: «Il piano definisce due cose. La prima che la casistica per le soglie di sicurezza è quella indicata dal decreto ministeriale 70 e la seconda è l'avanzamento nelle scelte che vengono fatte sui luoghi in cui

vengono concentrati gli interventi in modo tale da garantire la massima sicurezza».

Avanzamento che è già iniziato con gli interventi della mammella non più a Tolmezzo ma a San Daniele (decisione che ha portato alla raccolta di 20 mila firme contrarie) e che sarà completato entro il 2027. A prescindere da vec-

chie e nuove raccolte firme. «Massimo rispetto per le 20 mila firme raccolte – dice chiaro Riccardi – ma io sto dalla parte di chi si deve operare e oggi i dati ci dicono che a Tolmezzo il numero di persone che hanno dovuto operarsi due volte entro 120 giorni era troppo alto. Penso che anche i cittadini, che già oggi scelgono dove andare a operarsi in base alla sicurezza e non alla vicinanza, preferiscano evitare un'operazione, piuttosto che fare qualche chilometro in meno».

Una volta che la politica ha fissato le regole, la palla passa al comitato oncologico regionale: «Spetta ai professionisti che lo compongono, chirurghi compresi, verificare l'avanzamento del piano e, sulla base anche dei dati dello scorso anno, valutare eventuali correttivi».

Riccardi sottolinea poi che la prossimità del servizio sanitario continua a essere garantita per tutte le patologie croniche. La riorganizzazione delle attività chirurgiche oncologiche prevista nel piano stabilisce di mantenere quanto più possibile vicine alla residenza del paziente le prestazioni che abbiano caratteristiche di cronicità come per esempio terapie mediche oncologiche, visite di controllo, terapie sintomatiche e di supporto, cure palliative, accompagnamento nel fine vita. Il discorso cambia invece quando si tratta di prestazioni occasionali e uniche come l'intervento chirurgico, per le quali sono richieste specifiche competenze e risorse tecnologiche.

Ecco perché, secondo Riccardi, non c'è nessun territorio da salvare, come chiedono alcuni esponenti della Lega e «in ogni caso – conclude – se devo scegliere se salvare il territorio o il malato, io salvo il malato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La condivisione del ddl in commissione non spegne le polemiche politiche sulla gestione del sistema Il ministro Ciriani: a Roma depositato l'emendamento che conferma anche i benefici economici

Medici di base pensionati al lavoro: voto unanime sulla legge della giunta

IL CASO

Marco Ballico

La terza commissione del Consiglio regionale approva all'unanimità il ddl 72, che consente alle Aziende sanitarie del Friuli Venezia Giulia di conferire, fino al 31 dicembre, incarichi di lavoro autonomo ai medici di medicina generale in pensione. Ma il via al provvedimento, che sarà discusso in aula il 2 febbraio, non spegne le tensioni politiche.

L'assessore alla Salute Riccardo Riccardi rivendica la scelta, assunta dopo che il governo non ha rinnovato per il 2026 il regime introdotto durante la pandemia. «Mettiamo a disposizione delle Aziende sanitarie – dice Riccardi – uno

strumento necessario per assicurare la copertura del fabbisogno assistenziale. Non è la rivoluzione, ma è un contributo che si affianca al lavoro del governo sul Milleproroghe».

Proprio ieri il ministro Luca Ciriani ha informato del deposito dell'emendamento per il trattenimento in servizio, su base volontaria, dei medici ospedalieri fino ai 72 anni di età. Nel testo entra pure la proroga di altre due misure. Nello specifico, si consente, sempre per tutto il 2026, di poter richiamare in servizio, ancora su base volontaria, i medici andati in pensione al compimento dei 70 anni e che ancora non ne abbiano compiuti 72; ugualmente si consente di poter fare loro contratti temporanei. Il passaggio che attendeva anche il Fvg per rendere attrattiva, viste le coperture fiscali e

previdenziali previste nell'emendamento romano, la scelta del ritorno in campo per i medici in quiescenza. Se l'intervento verrà approvato in Parlamento, il ddl regionale sarebbe di fatto superfluo.

L'emendamento del governo – è il commento della deputata Pd Debora Serracchiani – rattoppa il buco alquanto inspiegabile lasciato a dicembre nella stesura del Milleproroghe. Confidiamo che su questioni come la continuità assistenziale e la disponibilità di medici si possa contare su maggiore coerenza e coordinamento».

Quanto alle tensioni interne al centrodestra emerse in Consiglio lo scorso 15 gennaio, quando si scelse la via del ddl per evitare l'emendamento alla legge sulla benzina e la contrarietà di FdI di scavalcare il

proprio ministro, Riccardi spiega che la si è preferita per maggiore coerenza. E aggiunge: «All'opposizione non va mai bene niente, ma alla fine ha votato a favore».

La risposta, dopo una mattinata di critiche, è contenuta in comunicati stampa al veleno. Il Pd, con la voce di Francesco Martinez, Nicola Conficoni, Laura Fasiolo, Manuela Celotti, Roberto Cosolini e Massimiliano Pozzo, premesso che «impiegare medici in pensione non è la soluzione definitiva, ma può tamponare una situazione esplosiva», attacca: «Siamo convinti che non si dovesse perdere tempo come ha fatto irresponsabilmente questo litigioso centrodestra». Conficoni non dimentica i numeri: «I medici di base sono passati da 809 nel 2019 a 712 nel 2023. In questo contesto abbiamo assi-



CARLO BOLZONELLO
ESPONENTE DELLA LISTA FEDRIGA
E PRESIDENTE DELLA III COMMISSIONE



NICOLA CONFICONI
L'ESPONENTE DEL PD ATTACCA
DURAMENTE IL CENTRODESTRA

stato a un rinvio irresponsabile». Critica anche Serena Pellegrino (Avs): «È una scorciatoia costruita con leggerezza. Si richiama dalla pensione senza dire quanti rientreranno davvero». Netta pure Rosaria Capozzi (M5s): «Non potevamo lasciare territori scoperti. Ma, senza una strategia di lungo periodo, si continueranno a inseguire emergenze». Così Furio Honsell (Open Fvg): «Grave che il governo regionale faccia appello a una legge straordinaria per tamponare una cattiva programmazione».

A ringraziare Riccardi è la consigliera leghista Maddalena Spagnolo: «La Regione interviene cercando di porre rimedio a carenze strutturali che colpiscono anche il nostro territorio, nella consapevolezza che la tutela della salute è un diritto fondamentale».

Non manca la polemica istituzionale. Conficoni, sempre lui, accusa Carlo Bolzonello di «silenziare le problematiche territoriali della salute». La replica del presidente della commissione: «Anche solo ipotizzare che l'attività e le decisioni siano determinate da soggetti esterni è un'affermazione grave, infondata e inaccettabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sviluppo industriale

IL SOSTEGNO ALLE IMPRESE

Bando da 15 milioni per l'area di crisi Sbloccati i fondi congelati dal 2014

In arrivo la selezione per progetti produttivi e ambientali a Trieste Bini: «Qui incredibili potenzialità e c'è ancora spazio per crescere»

Diego D'Amelio

Alla fine ci saranno voluti 14 anni, ma finalmente i 15 milioni destinati nel 2014 all'area industriale di crisi complessa di Trieste saranno distribuiti alle imprese, grazie a un bando che sta per essere aperto e che ieri è stato presentato alle aziende e alla stampa dall'assessore alle Attività produttive Sergio Bini. I fondi si sono inabissati fra varie vicissitudini, tornando alla luce nell'ambito dell'Accordo di programma della crisi Wärtsilä.

In sala sono molti gli esponenti del mondo economico locale, da Confindustria a Confortigianato, passando per la vicepresidente del consorzio



SERGIO EMIDIO BINI
ASSESSORE ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

industriale Coselag Sandra Primiceri e il presidente di Interporto Trieste Paolo Privilegio. Tutti interessati ad ascoltare i criteri di assegnazione delle risorse fissati da Invitalia.

L'introduzione spetta a Bini: «Se fossi un investitore punterei su quest'area, che sta cambiando pelle e ha potenzialità incredibili, con l'arrivo di multinazionali che stanno investendo centinaia di milioni e il porto che è un traino importante. Abbiamo Illy che amplierà lo stabilimento con oltre 110 milioni e ancora Barilla, Bat e Innoway, oltre a molte manifestazioni di interesse. C'è spazio per crescere». Bini spiega che «Trieste si distingue per l'altissima concentrazione di



La Ferriera di Servola, cui è legato lo stanziamento dei fondi del Mise

startup innovative: l'auspicio è che il bando favorisca l'insediamento o la crescita di realtà a forte vocazione tecnologica collegate alla ricerca».

Il bando a graduatoria sarà aperto il 26 febbraio e chiuderà il 23 aprile. I 15 milioni potranno realisticamente beneficiare 3-4 realtà, nell'ambito dell'industria e dei servizi, operanti nel perimetro gestito dal Coselag, nelle aree demaniali del laminatoio Arvedi e in quel-

le dell'ex Arsenale. Manifattura e logistica si annunciano le destinazioni finali di finanziamenti su progetti che prevedono un investimento minimo di un milione. I fondi sosterranno singole aziende o reti di imprese per interventi in campo produttivo (nuove unità, ampliamenti e riqualificazioni) o di tutela ambientale, tra efficientamento, riduzione delle emissioni, uso di rinnovabili e riparazione di danni ecologici.

In questi due segmenti, il bando sosterrà anche gli aspetti di ricerca&sviluppo, formazione e innovazione dei processi.

La stima è che, dopo la fase di selezione, i fondi siano concessi entro il febbraio 2027. E qui si arriva ai 14 anni. Le risorse furono prospettate infatti per la prima volta nel 2014 dall'allora governatrice Debora Serracchiani, nell'ambito dell'Accordo di programma per il rilancio della Ferriera con il subentro del gruppo Arvedi. Ci vollero tre anni (di mezzo il fallimento del consorzio Ezit, poi rinato come Cosleag) perché le risorse stanziolate dal ministero dello Sviluppo arrivassero. Ne sortì un bando che nel 2017 selezionò alcune proposte che alla fine non decollarono, diversamente dai quasi 11 milioni stanziati in parallelo dalla Regione e che invece furono distribuiti.

Il plafond ministeriale rimane nella pancia della Regione, che lo ritirò fuori al momento della firma dell'Accordo di programma per la chiusura dell'area a caldo della Ferriera, ma dal 2020 in poi nessun bando è stato emesso anche causa Covid. I fondi sono tornati in ballo nel quadro delle intese per chiudere la crisi Wärtsilä. E stavolta pare sarà la volta buona, anche grazie a uno snellimento di bando e procedure di valutazione, che Invitalia assicura renderà utilizzabili i fondi congelati, anche riducendo la dimensione degli investimenti richiesti, perché il tutto sia appetibile pure per le piccole e medie imprese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICONVERSIONE A BAGNOLI DELLA ROSANDRA

Innoway riporta gli operai in cassa Sindacati e Regione contro l'azienda

La produzione rallenta per problemi dell'unico fornitore croato: «Siamo al lavoro per cercare alternative»

Non è passata una settimana dal tavolo ministeriale che aveva appianato le asperità fra azienda e sindacati, ma attorno al progetto Innoway tornano ad addensarsi le polemiche. La joint venture costituita da Msc e Innoway ha infatti riportato in cassa integrazione metà dei 90 dipendenti tornati a lavorare a tempo pieno fra i 260 addetti ex Wärtsilä, passati nel 2024 alla società che costruisce carri ferroviari nell'area di Bagnoli della Rosandra a Trieste. La scelta dipende dai ritardi del fornitore croato che vende a Innoway le parti che vengono assemblate nell'impianto giuliano.

La questione è sollevata dai sindacati, che sulle difficoltà della fase di startup hanno proclamato simbolicamente due ore di sciopero a fine 2025. Ma a irritarsi più di tutti è la Regione, per l'assenza di qualsivoglia riferimento al ritorno in cassa nel corso della riunione al ministero delle Imprese.

«La Regione esprime disappunto — dice l'assessore al Lavoro Alessia Rosolen — per il ri-



Assemblea dei lavoratori all'esterno della Innoway di Bagnoli della Rosandra, dove l'azienda ha aumentato la cassa integrazione FOTOSILVANO

corso alla cassa da parte di Innoway, motivata dall'interruzione della catena di approvvigionamento causata da un riferimento incendio nello stabilimento di un fornitore. Sarebbe stato più corretto e trasparente che una tale eventualità fosse stata prefigurata nel corso dell'incontro svoltosi al ministero». Le difficoltà della fabbrica croata che rifornisce In-

noway sono lo specchio della necessità — emersa anche al tavolo — di trovare nuovi produttori, in attesa che tutte le lavorazioni siano svolte a Trieste e non più appaltate all'esterno. Rosolen auspica che «l'azienda tenga fede a quanto riferito e che la sostituzione con nuovi fornitori, affidabili e possibilmente tali da rafforzare la connotazione "Made in Italy" del

progetto, peraltro, a detta dell'azienda, già individuati, avvenga nel minor tempo possibile». Secondo quanto trape la trattative sono in atto con un secondo produttore croato e con il gruppo Lucchini.

Da parte sua, Innoway «nel confermare l'impegno per il rilancio dell'impianto, che vedrà interventi per un valore di 100 milioni» parla di «ricorso

temporaneo e limitato» alla cassa, legato «esclusivamente a rallentamenti delle attività di assemblaggio determinati dall'improvvisa interruzione dell'approvvigionamento di componenti dall'attuale unico fornitore esterno. L'azienda si è attivata nelle scorse settimane ricercando altri fornitori, anche sul territorio italiano». La assicurazione è che le

forniture esterne cesseranno «a partire dal 2027», quando gli stessi componenti saranno prodotti a Trieste.

Dopo l'assemblea di ieri mattina, i sindacati attaccano: a Roma «la direzione aziendale non ha comunicato l'intenzione di ricorrere a un periodo di cassa integrazione continuativa di 8 giorni, a partire dal 28 gennaio, con possibile proroga». Per Fim, Fiom e Uilm, «è evidente la grave mancanza di chiarezza, nonché una carenza di rispetto nei confronti dei lavoratori e delle istituzioni. La pazienza è colma. Restiamo in attesa, nei prossimi giorni, del deposito presso Invitalia della documentazione aziendale necessaria per l'accesso ai finanziamenti previsti dal Contratto di sviluppo: un passaggio decisivo per garantire le risorse finanziarie indispensabili all'avvio degli investimenti sulle linee produttive». Innoway ha promesso l'impiego di 70 milioni entro il 2027 e di altri 30 entro il 2029, con l'insediamento che dunque verrà completato con due anni di ritardo sugli impegni.

Per la Fiom, Chiara Lucchetto parla di «schiaffo in faccia a lavoratori e istituzioni», mentre la Uilm con Antonio Rodà richiama «la totale mancanza di organizzazione e comunicazione». Sasha Colautti (Uslb) definisce il comportamento di Innoway «di estrema gravità» e lamenta l'esclusione del suo sindacato dalle riunioni in azienda. —

D.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il modello Policlinico Triestino: chirurgia, cura, riabilitazione e assistenza



GRUPPO DIRIGENZA POLICLINICO TRIESTINO



PRIMA SEDE DEL POLICLINICO TRIESTINO IN V

Due milioni di prestazioni ambulatoriali, 12 mila ricoveri e 8 mila interventi chirurgici ogni anno. Sono i numeri che fotografano il Policlinico Triestino come una delle realtà sanitarie private accreditate più rilevanti del Nordest, capace di muoversi su volumi industriali senza rinunciare a una dimensione di prossimità che resta uno dei suoi tratti distintivi.

Il gruppo, nato oltre un secolo fa a Trieste, ha costruito nel tempo una rete policentrica che copre l'intero Friuli Venezia Giulia, integrando prevenzione, diagnostica, chirurgia ad alta specializzazione, riabilitazione, cure intermedie, assistenza alla terza età e cure palliative. Non una semplice somma di strutture, ma un sistema che consente di seguire la persona lungo tutto il percorso di cura, con passaggi fluidi tra ambulatori, ospedali, riabilitazione e residenzialità.

A distinguere il Policlinico Triestino è un modello organizzativo che tiene insieme competenze specialistiche di alto livello - in particolare in ortopedia e oculistica, due settori in cui il Gruppo conta decine di professionisti attivi, suddivisi tra le varie sedi

- e la capacità di mantenere all'interno della propria rete ogni fase della cura. Non solo un luogo in cui trovare le cure, ma un percorso fatto di connessioni, scambio tra specialisti, servizi integrati e strutture che parlano la stessa lingua.

Il Policlinico Triestino svolge attività di cura e assistenza sanitaria secondo criteri di appropriatezza clinica, etica professionale e rispetto della persona. L'organizzazione dei servizi è finalizzata a garantire percorsi assistenziali basati su evidenze scientifiche, sull'impiego di tecnologie sanitarie adeguate e su modelli diagnostico-terapeutici aggiornati. L'assistenza viene erogata tenendo conto dei bisogni clinici, relazionali e organizzativi del paziente, sia in regime di ricovero sia in ambito ambulatoriale, all'interno di un sistema integrato con il Servizio sanitario nazionale.

L'attenzione alla qualità interessa l'intero processo assistenziale: dall'adozione di procedure e linee guida cliniche condivise, alla gestione e manutenzione delle dotazioni tecnologiche; dall'ascolto strutturato del paziente e dalla valutazione

dell'esperienza di cura, ai programmi di miglioramento continuo; dalla formazione permanente degli operatori sanitari, alle attività di prevenzione del rischio clinico e di sicurezza delle cure. Elementi che concorrono a definire standard assistenziali coerenti con una sanità moderna e responsabile.

La qualità clinica viene intesa come un processo concreto e misurabile, che si esprime nell'aggiornamento costante dei protocolli assistenziali, nel controllo dei percorsi di cura e nell'attenzione sistematica alla sicurezza dei pazienti. Questo approccio richiede investimenti in tecnologia, formazione e organizzazione, oltre a una verifica continua dei risultati clinici e dei processi interni. Si tratta di una impostazione condivisa da tutte le figure professionali coinvolte: medici, infermieri, tecnici, operatori sociosanitari e personale amministrativo; chiamate a operare in modo coordinato. La formazione è orientata al riconoscimento dei potenziali rischi, alla loro prevenzione e alla gestione appropriata degli eventi, nell'ottica di una responsabilità diffusa e consapevole.

L'attività del Policlinico Triestino si colloca in una logica di integrazione con il sistema sanitario pubblico, con l'obiettivo di contribuire alla risposta complessiva ai bisogni di salute della popolazione. Le strutture del Gruppo non si pongono in alternativa al servizio pubblico, ma come parte di una rete che concorre a garantire continuità assistenziale e accesso alle cure. Numerose sedi sono accreditate e inserite nei flussi regionali, operando in coerenza con la programmazione sanitaria. In questo modo, le strutture rappresentano un supporto operativo soprattutto nei contesti in

cui la domanda di prestazioni sanitarie supera la capacità di risposta del sistema pubblico, contribuendo a ridurre i tempi di attesa e a garantire appropriatezza delle cure.

In quest'ottica la formazione continua rappresenta un elemento strutturale dell'organizzazione sanitaria di questa realtà. L'aggiornamento professionale riguarda sia le competenze cliniche e assistenziali, sia gli

richiedono un percorso strutturato e continuativo. I programmi riabilitativi comprendono ambiti respiratori, cardiologici, neurologici e ortopedici e sono definiti sulla base di valutazioni multidisciplinari, con l'obiettivo di favorire il recupero funzionale e l'autonomia possibile. Nella stessa sede è attivo dal 1998 un Hospice, inserito stabilmente nella rete dei servizi territoriali. L'attività è dedicata



PINETA DEL CARSO

ambiti obbligatori legati alla sicurezza sul lavoro e alla gestione dei rischi. I percorsi formativi sono rivolti al personale interno e, in alcuni casi, anche a professionisti esterni alle strutture. Dal 2016 il Policlinico Triestino è accreditato come provider ECM. L'obiettivo è sostenere una crescita continua delle competenze tecniche, organizzative e relazionali degli operatori, a beneficio della qualità delle cure erogate.

Nel panorama regionale, la Casa di Cura Pineta del Carso ospita una delle poche strutture di riabilitazione con degenza accreditata in Friuli Venezia Giulia. Questa tipologia di assistenza è rivolta a pazienti con bisogni riabilitativi complessi, che

all'accompagnamento delle persone nella fase finale della vita, attraverso un approccio orientato al controllo dei sintomi, al supporto psicologico e alla presa in carico globale del paziente e dei familiari. Si tratta di un servizio che risponde a un bisogno sanitario e sociale rilevante, integrando competenza clinica e attenzione alla dimensione umana della cura. Nel loro insieme, questi servizi delineano un modello assistenziale in cui le diverse fasi del percorso di cura trovano una collocazione definita e coordinata, mantenendo la persona come riferimento centrale delle decisioni cliniche e organizzative.

Per quanto riguarda gli aspetti della tecnologia, dell'innovazione e della



SALA OPERATORIA



LA SAN FRANCESCO 3 A TRIESTE

formazione, negli ultimi anni il Policlinico Triestino ha sviluppato un percorso di aggiornamento tecnologico orientato al supporto dell'attività clinica e chirurgica. Le sale operatorie sono state progressivamente dotate di sistemi di imaging avanzato, monitoraggio multiparametrico e strumentazioni dedicate alla chirurgia mininvasiva e robotica, in linea con l'evoluzione delle pratiche cliniche. Parallelamente all'attività sanitaria, è stato avviato un processo di informatizzazione e digitalizzazione dei servizi, con l'obiettivo di rendere più accessibili le modalità di prenotazione, informazione e ritiro dei referti. Per le prestazioni in convenzione è operativo il CUP regionale, mentre per le attività private sono disponibili sistemi di prenotazione e pagamento online (www.polits.it), l'accesso tramite farmacie convenzionate e servizi di contatto telefonico strutturati. Il ritiro dei referti può avvenire anche in formato digitale, attraverso piattaforme dedicate e sicure. In coerenza con gli standard regionali e nazionali, le lettere di dimissione e i referti diagnostici sono integrati nel Fascicolo Sanitario Elettronico re-

gionale (FSER) e consultabili tramite il portale Sesamo, favorendo continuità assistenziale e condivisione delle informazioni cliniche.

Le strutture del Friuli Venezia Giulia

Il cuore storico resta la Casa di Cura Salus, nel centro di Trieste: 74 posti letto, quattro sale operatorie, laboratorio e diagnostica per immagini, oltre a un'articolata attività ambulatoriale. Qui si concentrano alcune delle specializzazioni più avanzate del gruppo, in particolare l'ortopedia - che utilizza anche tecnologie robotiche di ultima generazione - e l'oculistica, due ambiti che rappresentano uno dei principali poli di attrazione per pazienti da tutta la regione. A pochi chilometri, a Pineta del Carso, il Policlinico ha costruito uno dei suoi asset più strategici: l'unica riabilitazione con degenza accreditata del Friuli Venezia Giulia. In una struttura immersa nel verde, 130 posti letto sono dedicati a pazienti con bisogni complessi, dalla riabilitazione neurologica a quella cardiologica e pneumologica, fino alle cure palliative e all'hospice attivo dal 1998. È qui che

il percorso di cura non si interrompe dopo l'intervento, ma prosegue in modo strutturato e continuo. La rete territoriale si estende poi nel Medio Friuli e nel Pordenonese con Friulmedica a Codroipo e San Vito al Tagliamento, presidi che offrono specialistica, diagnostica e chirurgia ambulatoriale, con una forte vocazione oculistica, anche pediatrica. In Carnia opera Carnia Salus a Tolmezzo,

un modello organizzativo che punta sulla qualità come processo quotidiano: protocolli clinici aggiornati, investimenti in tecnologia, informatizzazione dei percorsi, integrazione con il Fascicolo Sanitario Elettronico e un dipartimento di formazione interno, accreditato ECM, che dal 2016 cura l'aggiornamento continuo di medici e operatori.

Dichiarazioni del BOARD tra strutture FVG ex Extra-FVG

“La nostra missione è essere complementari al servizio pubblico, non alternativi - afferma il presidente Guglielmo Danelon -. Siamo estremamente soddisfatti dell'accordo triennale sottoscritto lo scorso agosto con la Regione, che ci permette di pianificare l'attività insieme alle Aziende Sanitarie per ridurre i tempi delle liste di attesa e potenziare l'offerta”. Aggiunge il direttore operativo, Enrico Musso: “Lavoriamo per offrire un servizio più vicino e per supportare la sanità regionale nelle sue esigenze reali. Permettere ai cittadini di trovare risposte adeguate nel proprio territorio senza doversi spostare fuori regione è uno dei nostri impegni. Per questo abbiamo scelto di essere presenti a Trieste, nell'Isonzo, nel Medio Friuli e in Carnia: la prossimità è una parte essenziale della nostra strategia”. “Stiamo consolidando la nostra presenza anche fuori regione - conclude il vicepresidente e amministratore delegato Franco Stock -, con l'obiettivo di sviluppare modelli organizzativi replicabili e capaci di garantire qualità, efficienza e tempestività in ogni contesto operativo. La crescita del Gruppo risponde a una visione chiara: portare ovunque lo stesso livello di cura e organizzazione, senza perdere il legame con il territorio in cui siamo nati”.



STUDIOBIOMEDICO OPICINA

zo, polo accreditato soprattutto per la chirurgia oculistica. A completare il quadro, la rete degli Studi Biomedici a Trieste e Gorizia garantisce analisi di laboratorio, diagnostica e visite specialistiche vicino a casa, alleggerendo il carico dei grandi ospedali. Un capitolo a parte riguarda le strutture per le cure intermedie e le residenze per anziani: le RSA Igea e Mademar a Trieste, complessivamente oltre 150 posti letto, Fiori del Carso a Duino Aurisina e Ad Maiores in centro città. Un sistema che consente di accompagnare il paziente fragile o anziano dopo la fase acuta, riducendo ricoveri impropri e garantendo continuità assistenziale. A tenere insieme questo mosaico è

Le strutture extra-FVG

La stessa impostazione organizzativa guida anche lo sviluppo delle attività al di fuori del Friuli Venezia Giulia, con l'obiettivo di garantire continuità assistenziale e omogeneità dei percorsi di cura in contesti regionali differenti. In Lombardia il Gruppo gestisce il COF Lanzo Hospital, struttura privata accreditata situata nell'Alta Valle Intelvi (in provincia di Como), specializzata in ortopedia, fisiatria e riabilitazione di elevata complessità. La clinica è riconosciuta per il trattamento riabilitativo delle patologie neurologiche, ortopediche e reumatologiche invalidanti e dispone di posti letto dedicati all'ortopedia, alla riabilita-



CASA DI CURA SALUS DI TRIESTE

zione intensiva neuromotoria e alla riabilitazione ad alta complessità in ambito neurologico, cardiologico e pneumologico. In questo contesto, il percorso di cura non si esaurisce con l'intervento chirurgico, ma prosegue attraverso programmi di recupero funzionale personalizzati, definiti da équipe multidisciplinari e supportati da dotazioni tecnologiche specifiche. In Campania, il Campolongo Hospital di Eboli (in provincia di Salerno), rappresenta una struttura storica del sistema sanitario accreditato, attiva dal 1957 e dotata di 300 posti letto. L'ospedale opera in ambito ortopedico e riabilitativo e dispone di ampie palestre attrezzate per la rieducazione motoria, la terapia in acqua e il trattamento riabilitativo neurologico, ortopedico, cardiologico e respiratorio. La presenza di un'unica sede consente ai pazienti di seguire un percorso assistenziale completo, dalla fase chirurgica al recupero funzionale, riducendo la frammentazione delle cure e favorendo la continuità terapeutica, in particolare per l'utenza del Sud Italia. In Veneto, a Mestre, il Policlinico San Marco è una casa di cura multispecialistica accreditata con il sistema sanitario regionale, con attività che spaziano dall'ortopedia alla medicina fisica e riabilitativa, dalla cardiologia alla neurologia, fino alla diagnostica radiologica. La struttura comprende aree dedicate alla riabilitazione ortopedica, neuromotoria e cardiologica, oltre a un hospice interno, che amplia l'offerta assistenziale includendo anche la presa in carico nelle fasi avanzate della malattia. Nello stesso contesto urbano opera il Centro di Odontoiatria Clinica San Marco, struttura dedicata all'odontoiatria generale, chirurgica e implantologica, che integra l'assistenza specialistica territoriale. Nel loro insieme, queste realtà non configurano una crescita basata sull'estensione numerica delle sedi, ma la diffusione di un modello organizzativo orientato alla specializzazione, alla gestione dei volumi e alla continuità dei percorsi di cura. L'esperienza del Policlinico Triestino mostra come, anche nell'ambito del privato accreditato, sia possibile sviluppare reti sanitarie strutturate e territorialmente radicate, capaci di dialogare con il sistema pubblico e di offrire al cittadino percorsi assistenziali comprensibili, coordinati e coerenti lungo le diverse fasi della malattia.



FRIULMEDICA - SEDE DI CODROIPO

ECONOMIA



INQUADRA IL QR CODE
con il tuo smartphone:
ti collegherai alla pagina
del nostro giornale dove troverai
tutti gli indici di borsa aggiornati



banca360fvg.it

Totalmente FVG.
Già dalla nascita.

A Siena passa la linea morbida: l'ad potrà essere coinvolto nella formazione della lista e nel voto La palla ora a Francoforte. L'assemblea per le modifiche statutarie prevista per il 4 febbraio

Mps, schiarita su Lovaglio «Tutti gli amministratori partecipino delle decisioni»

IL PUNTO

ROBERTA PAOLINI

Sul rinnovo della governance di Mps è schiarita. Siena ha annunciato con una nota la decisione di smussare gli angoli sulla posizione di Luigi Lovaglio, amministratore delegato del Monte, nella tornata per il rinnovo del consiglio di amministrazione. La linea di compromesso è stata trovata consentendo al top manager di partecipare alla formazione della lista e al voto in consiglio. Il testo del regolamento approvato dal board, si legge in una nota, è «coerente con la migliore prassi di mercato che si registra tra gli intermediari italiani di dimensioni rilevanti» e «assicura una adeguata formalizzazione delle regole di governance garantendo massima trasparenza rispetto - come in questo caso - alle situazioni eventualmente rilevanti e consentendo a tutti gli amministratori in carica», incluso l'ad Lovaglio, «di partecipare alle decisioni» del cda. A condurre le consultazioni con i grandi soci sarà invece il presidente Nicola Maione, si apprende da ambienti finanziari.

La palla passa ora alla Bce. I tempi sono strettissimi, visto che l'assemblea straordinaria del 4 febbraio è chiamata a votare le modifiche statutarie. La lista del cda è attesa entro il 6 marzo. Il tema del rinnovo del board incrocia il futuro di Piazzetta Cuccia. Mps punta a pre-

MPS-MEDIOBANCA GLI SCENARI

Scenario	Governance e controllo	Integrazione industriale	Sinergie attese	DTA (crediti fiscali a bilancio)
Base-Status quo (86% Mediobanca)	Maggioranza qualificata assemblea straordinaria, pieno indirizzo strategico	Alta: integrazione operativa, IT, procurement, piattaforme	Costi -0,3 mld €/anno; Ricavi -0,3 mld €/anno; Funding -0,1 mld €/anno; 50% sinergie 2026, 85% 2027, full 2028	Accelerazione piena: iscrizione 1,3 mld DTA, totale 2,9 mld, beneficio capitale -0,5 mld/anno
Migliore: Integrazione piena + Delisting (100% o >95%)	Controllo totale	Massima: integrazione completa del gruppo	Sinergie a pieno regime, massimo cross-selling e razionalizzazione	Full accelerazione DTA + piena flessibilità fiscale
Peggior *: Controllo di diritto < 66,67% (ma >50%)	Controllo di diritto ma senza super-maggioranza	Media-Alta, con possibili rallentamenti su statuto e fusioni	Stesse sinergie potenziali, ma implementazione più lenta	Accelerazione DTA comunque possibile (consolidato fiscale)

*Possibile sell off a causa del ripristino del flottante e rischio minusvalenza, dal rilancio di settembre quotazione in calo del 21% per il titolo Mediobanca

WITHUB



NICOLA MAIONE
PRESIDENTE DELLA BANCA
MONTE DEI PASCHI DI SIENA



LUIGI LOVAGLIO
AMMINISTRATORE DELEGATO
DI MONTE DEI PASCHI DI SIENA

La Bce avrebbe espresso la necessità d'integrazione di Mediobanca come comunicato nel prospetto dell'Opas

sentare entro fine febbraio il piano di integrazione con Mediobanca — di cui controlla l'86,3% — al mercato e alla Bce. La vigilanza, secondo quanto filtra, non sarebbe disposta a concedere deroghe.

Anzi, Francoforte, secondo quanto riportato ieri da *MF-Milano Finanza*, avrebbe espresso con fermezza la necessità di una rapida evoluzione dell'operazione di integrazione tra

Mps e Mediobanca, spingendo per un'accelerazione della strategia che contempla anche il delisting della storica banca d'investimento milanese e ribadendo che il piano industriale non debba subire ulteriori ritardi.

Francoforte guarderebbe con favore a un progetto di consolidamento che renda l'integrazione tra i due gruppi più lineare e coerente con gli obiettivi di solidità e competitività del sistema finanziario europeo. Una posizione su cui è allineato anche l'attuale ad di Siena e che non pochi motivi di tensione ha generato in queste settimane attorno alla sua figura. Per Lovaglio, *pacta sunt servanda*: l'intenzione del manager è dunque con gli impegni presi con la Bce e con il disegno inizialmente proposto al mercato e messo nero su bianco nel prospetto informativo.

La banca senese ha concluso l'offerta pubblica di acquisto e scambio (Opas) su Piazzetta Cuccia con una quota molto significativa — circa l'86,3% del capitale — ma non sufficiente a garantire automaticamente il delisting da Piazza Affari. Per Mps, il delisting rappresenterebbe un passaggio strategico fondamentale. Inoltre la piena integrazione renderebbe industrialmente più sensata la quota del 13,1% di Generali custodita oggi in Mediobanca, in considerazione del fatto che l'accordo di Mps con Axa sulla bancassurance è in scadenza. Le sinergie di ricavi, costi e raccolta erano state individuate nel prospetto informativo in 700 milioni: con il delisting di Piazzetta Cuccia e la piena integrazione questi miglioramenti sarebbero a regime in tempi rapidissimi.

Nel caso invece di ripristino di un flottante adeguato, con la decisione di scaricare sul mercato quote significative del capitale di Piazzetta Cuccia, ciò comporterebbe un potenziale deprezzamento del titolo che andrebbe ad aggiungersi alla discesa che l'azione sta subendo da settembre, circa il 20% sotto il valore del giorno in cui è diventato efficace il rilancio con una componente in contanti di 750 milioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Assicurazioni Generali, nel board il punto sul 2025

Una riunione ordinaria per fare il punto sull'andamento del 2025, in attesa dei risultati previsti per il prossimo 11 marzo. Dal cda di ieri di Generali, il primo del nuovo anno, non è arrivata nessuna novità su GamaLife, la compagnia portoghese del comparto Vita messa in vendita dal fondo Apax. Il board del Leone non ha fatto alcun passaggio sul tema, limitandosi a una riunione ordinaria. Si dovrà ora attendere la presentazione al mercato dei conti attesi il 12 marzo per capire se il leggero superamento dei target del piano, registrato l'anno passato, porterà a fissare un investor day per aggiornare gli attuali obiettivi al 2027. Per Morgan Stanley ci sono le condizioni «per una revisione al rialzo delle stime di consenso».

Macchine per il caffè Showroom a Vienna per La San Marco

Apri oggi ufficialmente a Vienna il Seb Professional Showroom & Coffee Atelier, un nuovo spazio dedicato all'esperienza del caffè. In esposizione anche le macchine per caffè e i macinacaffè professionali de La San Marco, azienda di Gradisca d'Isonzo acquisita nel 2023 dalla multinazionale francese. I prodotti dell'azienda goriziana affiancheranno quelli dei brand Schaerer, Wmf e Zummo. Il nuovo spazio, spiega la società, sarà «un concept ibrido tra showroom e coffee bar, pensato per offrire un'esperienza immersiva e concreta» dove mostrare come tecnologia e flussi di lavoro danno vita alle bevande. «Un luogo dove personalizzazione, qualità e visione trovano spazio per crescere e ispirare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLETTI
Dal 1963
lingotti
monete
preziosi
stime/perizie



via Roma, 3
040 630430 - 040 639086
TRIESTE

LA FINANZIARIA DELLA REGIONE

Sostenibilità, Friulia migliora il rating Per Modefinance è S2+

TRIESTE

Modefinance, l'agenzia di rating del gruppo TeamSystem nata come spin off dell'Università di Trieste e insediata in Area Science Park, ha assegnato a Friulia il rating Esg S2+, migliorando la precedente valutazione.

Il giudizio S2+, spiega in una nota la finanziaria regionale, identifica un'organizza-

zione «esposta a rischi Esg bassi, in grado di gestirli e monitorarli senza esporre gli stakeholder a costi imprevisti o ad altri impatti negativi rilevanti». Le realtà che rientrano in questa classe di rating non hanno bisogno di azioni specifiche orientate alla riduzione del rischio, sebbene siano possibili «ulteriori iniziative di miglioramento volte a cogliere le opportu-

nità di sviluppo e innovazione legate ai trend di sostenibilità».

Per Modefinance, «Friulia dimostra una solida capacità di gestione dei rischi e delle opportunità Esg, traducendo i principi di sostenibilità in iniziative coerenti e allineate alla propria mission istituzionale». L'analisi ha preso in esame gli impatti ambientali diretti, considerati «limitati», le pratiche adottate dalla società che appaiono «orientate a una gestione responsabile delle risorse», il contesto sociale «improntato all'inclusione e allo sviluppo delle persone» e il sistema di governance «strutturato e coerente con la complessità dell'organizzazione», nonché l'avvenuta redazione del

primo report di sostenibilità.

Per la presidente di Friulia Federica Seganti, il miglioramento del rating «conferma la solidità del percorso intrapreso da Friulia e la coerenza delle scelte strategiche» adottate negli ultimi anni. «La sostenibilità non è per noi un obiettivo accessorio, ma un criterio strutturale che guida ogni valutazione preliminare agli investimenti a sostegno delle imprese del territorio», ha aggiunto Seganti, definendo l'Esg assessment «uno strumento essenziale per creare valore duraturo, accompagnare le aziende nella crescita e contribuire allo sviluppo responsabile e competitivo del sistema economico regionale». —

Costruzioni

IL FONDO

Sagitta Sgr



La società di gestione di investimenti alternativi milanese Sagitta Sgr, guidata dal ceo Claudio Nardone (nella foto), è l'azionista di maggioranza di Rizzani De Eccher da dicembre 2024, attraverso un fondo che gestisce crediti in sofferenza. Il piano di salvataggio che aveva predisposto, tuttavia, è naufragato dopo pochi mesi e nell'aprile 2025 il gruppo friulano ha chiesto una nuova procedura di composizione della crisi.

IL MANAGEMENT

L'ultimo cda



Dopo l'uscita repentina del management scelto nel dicembre 2024 per guidare il rilancio, con l'ad Alberto Franzone che ha lasciato dopo due mesi, in luglio Sagitta ha nominato un nuovo cda di Rizzani De Eccher, presieduto da Stefano Pannielo. Gli altri componenti sono l'ad Enrico Barbiero (nella foto), e Alvisio Deganello, che nel ruolo di chief restructuring officer è il perno della ristrutturazione.

LA FAMIGLIA

I due fratelli



I fratelli Marco e Claudio de Eccher (nella foto), da sempre il volto della società, con l'accordo raggiunto per uscire dalla prima procedura di composizione negoziata hanno visto la loro quota di partecipazione nell'azienda di famiglia ridursi al 12 per cento ciascuno, posseduta ora attraverso Construction Holding. Oggi non hanno ruoli operativi all'interno del gruppo, nato nel 1973 grazie all'acquisizione della Rizzani da parte della De Eccher.



Parcheggi pieni e finestre illuminate ieri nella sede di Pozzuolo del gruppo



Il grande cantiere della bretella ferroviaria per l'aeroporto di Venezia, fermo da giorni

Dopo il nuovo stop ai cantieri, questa volta a Venezia, il gruppo friulano rischia di perdere alcuni dei suoi maxi appalti

L'ipotesi di un concordato per la crisi di Rizzani De Eccher

LUCA PIANA

«**N**oi lavoriamo molto bene quando il mercato va male». Claudio Nardone, amministratore delegato di Sagitta Sgr, è una presenza non sporadica sui media che si occupano di finanza, dove viene invitato a raccontare il particolare mercato in cui opera la società che dirige, specializzata nella gestione di «crediti non performanti». Le situazioni complesse, per una società come la milanese Sagitta, parte del gruppo internazionale Arrow Global, non devono essere dunque rare da affrontare. È lecito però domandarsi se Nardone e il suo team si aspettassero un quadro così complicato quando, nel dicembre 2024, hanno rilevato la maggioranza del capitale della Rizzani De Eccher.

L'ultima notizia sulla crisi del gruppo di costruzioni friulano è arrivata martedì: i subappaltatori che lavorano sul cantiere per la costruzione della bretella ferroviaria tra Mestre e l'aeroporto di Venezia hanno iniziato a portare via i macchinari. Rfi - Rete ferroviaria italiana, la committente dell'opera - che dovrebbe essere conclusa entro il 2026 essendo finanziata dal Pnrr - ha fatto sapere che già da tempo aveva messo in atto misure per fronteggiare la crisi finanziaria di De Eccher, il general contractor, arrivando a pagare direttamente fornitori e subappaltatori. Da dicembre, tuttavia, l'emergere di carenze nella sicurezza e nel presidio del cantiere ha costretto Rfi a fermarsi, in attesa di capire che cosa intende fare la società.

Questa domanda in giro per l'Italia negli ultimi mesi devono essersela posta in parecchi. Da tempo, infatti, si susseguono allarmi sui ritar-

di accumulati nelle grandi opere in cui è impegnato il gruppo. A Trieste è congelato da agosto il cantiere per la ricostruzione dell'Ospedale di Cattinara. Sempre a Nord Est, sull'autostrada fra Venezia e Trieste proseguono a rilento i lavori per la realizzazione di dieci cavalcavia tra San Donà e Portogruaro. In Sicilia sono fermi i lavori per il raddoppio della statale fra Catania e Ragusa, dove De Ec-

Nel quartier generale i dipendenti continuano a lavorare «A breve forse novità»

cher ha l'appalto per un lotto di 18 chilometri. Ancora in Sicilia, sulla ferrovia tra Palermo e Catania, è stato accumulato un ritardo di un anno e mezzo nei lavori per il raddoppio dei binari nella tratta fra Catenanuova e Dittaino. Anche questo è un progetto finanziato dal Pnrr e così, stando alle indiscrezioni, Rfi starebbe tentando di risolvere il contratto.

Di fronte a emergenze di tale portata, in questi mesi è sta-

to impossibile ottenere dal gruppo risposte su come intende agire per affrontare problemi che riguardano la collettività. Una delle ultime comunicazioni ufficiali risale al dicembre 2024, quando Sagitta aveva annunciato di aver rilevato la partecipazione di maggioranza della Rizzani De Eccher attraverso un fondo specializzato nella gestione di crediti in sofferenza. Le quote di controllo erano state affidate a una società ad hoc, battezzata Construction Holding, nella quale i due fratelli Marco e Claudio de Eccher avevano una partecipazione ridotta al 12% ciascuno, mentre Sagitta Sgr aveva in mano il restante 86%.

Al vertice era stato insediato un nuovo consiglio di amministrazione, guidato dall'amministratore delegato Alberto Franzone, anch'egli al debutto nella società. Il cambio di controllo faceva seguito a un accordo con i creditori che aveva permesso al gruppo di chiudere una procedura di composizione negoziata della crisi, facendo mostra di essere pronta a ripartire e trovando il sostegno di importanti creditori e istituzioni come Intesa Sanpaolo,

UniCredit e Sace, nonché stringendo un'alleanza con Autostrade per l'Italia (Aspi), al fine di realizzare lavori sulla rete autostradale nazionale per 850 milioni di euro.

Il rilancio promesso da Sagitta, però, era durato lo spazio di poche settimane. Dopo due mesi, infatti, Franzone aveva lasciato la società e, nell'aprile 2025, De Eccher aveva chiesto una nuova procedura di composizione negoziata, riportando la crisi al punto di partenza. Che cosa era successo?

Dall'istanza presentata in Tribunale per chiedere nuovamente la protezione dai creditori emergono numerose difficoltà che hanno minato le fondamenta del piano di salvataggio, allargando il disavanzo nei conti, come i ritardi del Ministero delle Infrastrutture nell'approvazione del piano economico e finanziario di Autostrade per l'Italia, che hanno fatto slittare i lavori concordati, una lite arbitrale relativa alla realizzazione di alcuni ponti e viadotti in Australia, i costi non previsti per la costruzione di una bioraffineria e di un grattacielo in Olanda. Fattori, questi ultimi due, che riportano d'at-

tualità le origini del primo dissesto del gruppo, che ha patito pesantemente l'esposizione sul mercato russo, diventato un macigno dopo l'invasione dell'Ucraina, nonché i problemi finanziari emersi su grandi commesse in Medio Oriente e in Africa.

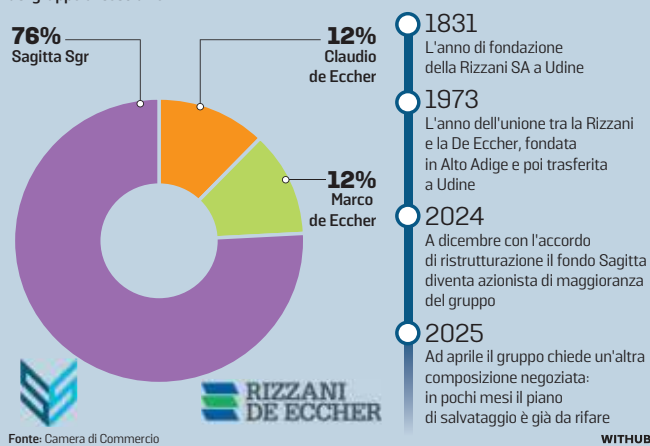
Lo scorso aprile il Tribunale di Trieste concede dunque un altro otto mesi di tutela nei confronti dei creditori. Quando il periodo di tregua sta per finire, viene presentata una nuova richiesta di misure protettive, che lo scorso dicembre il tribunale respinge, non rilevando significativi passi avanti che giustificano un ulteriore proroga. È da quel momento che la crisi nei cantieri, già evidente, esplode.

Su che cosa accadrà ora, da Sagitta e dall'impresa non è possibile trarre indicazioni. Esperti esterni ritengono che le strade percorribili siano poche, e che le più probabili siano un concordato preventivo in continuità, che permetterebbe a Sagitta di restare tra i soci, oppure un'amministrazione straordinaria, con la nomina di un commissario.

Nel frattempo, in via Buttrio 36 a Cagnacco, il comune di Pozzuolo del Friuli dove si trova la sede centrale del gruppo, le luci dei grandi uffici con le vetrate che affacciano sulla strada principale della zona industriale restano accese. La tensione si percepisce chiaramente nello sguardo di chi entra ed esce dal quartier generale ma si continua a lavorare. Il garage di fronte alla sede è pieno. Alla reception continuano ad arrivare telefonate di clienti e aziende. Alla richiesta di chiarimenti su quanto sta accadendo risponde l'avvocato Michela Comuzzo: la società «sta lavorando» e, anticipa, «a breve potrebbero esserci novità». —

CHI CONTROLLA RIZZANI DE ECCHER

L'azionariato di Construction Holding che da fine 2024 possiede il capitale del gruppo di costruzioni



937 mln
Il valore della produzione di Rizzani De Eccher nel 2018, prima della crisi

500 mln
Il valore della produzione stimato nei documenti della società nel 2025

Usa e Germania i primi mercati del settore. Pozzo sul contratto del comparto: detassare il lavoro in modo strutturale

La metalmeccanica torna a crescere Ordini in lenta ripresa grazie all'export

LO SCENARIO

Maurizio Cescon

La metalmeccanica del Friuli Venezia Giulia, comparto che da solo vale due terzi dell'export regionale annuo, vede la luce in fondo al tunnel dell'incertezza. Secondo le stime di Confindustria Udine, infatti, dalle indicazioni provenienti dalle imprese si nota come «il punto più basso del ciclo economico potrebbe essere stato raggiunto. Gli ordini mostrano segnali di lenta ripresa e le aspettative sono orientate verso un ritorno a una crescita della produzione nel corso del 2026. La domanda interna resta debole, mentre l'export, soprattutto nei settori a maggiore contenuto tecnologico, continua a rappresentare il principale motore di sviluppo. Sarà inoltre determinante l'evoluzione dell'economia tedesca, che dopo due anni di contrazione è tornata a crescere, con prospettive di ulteriore rafforzamento nel prossimo biennio». Questo il quadro previsionale illustrato dal presidente Luigino Pozzo, del quale si è discus-

so ieri nel corso di un dibattito in Confindustria che ha visto la partecipazione da remoto anche del direttore generale di Federmeccanica Stefano Franchi. Nel dibattito è stato trattato anche il tema del rinnovo del contratto di categoria.

La metalmeccanica è il pilastro del sistema manifatturiero del Friuli Venezia Giulia, con un peso determinante in termini di imprese, occupazione, valore aggiunto ed esportazioni. Il settore non soltanto traina l'industria regionale, ma esercita un effetto di trascinamento anche sugli altri comparti produttivi e sui servizi, grazie alla sua elevata propensione all'innovazione. Al 30 settembre 2025, in Friuli Venezia Giulia si contano 4.235 localizzazioni metalmeccaniche (ovvero sedi di imprese e filiali), pari a oltre un terzo del manifatturiero regionale (36,7%). L'importanza del comparto emerge con ancora maggiore evidenza sul fronte occupazionale: gli addetti metalmeccanici in regione sono 64.455, pari al 55,3% dell'occupazione manifatturiera complessiva. In provincia di Udine lavorano nel settore 24.938 ad-



Un'azienda di spicco nella metalmeccanica del Fvg: la Sbe Varvit di Monfalcone

detti, oltre la metà degli occupati manifatturieri provinciali (51,6%). Non sorprende quindi che la metalmeccanica generi il 56% del valore aggiunto del manifatturiero.

La struttura del comparto evidenzia alcune specializzazioni rilevanti. La provincia di Udine concentra quote elevate nella metallurgia, nella fabbricazione di macchinari e nei prodotti in metallo, con inci-

denze che in alcuni casi superano il 50% degli addetti regionali. Nel complesso, la metalmeccanica pesa per il 31,8% delle imprese manifatturiere provinciali e per il 51,6% degli addetti, mentre a livello regionale le quote salgono rispettivamente al 36,7% e al 55,3%. Nei primi nove mesi del 2025 l'attività produttiva metalmeccanica in Friuli Venezia Giulia ha continuato a risentire di un contesto

economico complesso, ma con segnali di attenuazione della fase negativa rispetto al 2024. Nel settore meccanico la produzione è diminuita del 4,2%, un calo significativo ma più contenuto rispetto al -7,2% dell'anno precedente. Anche la siderurgia resta in territorio negativo, -1,8%, ma in miglioramento rispetto al -3,2% del 2024. Sul fronte degli scambi internazionali, il 2025 mostra

andamenti molto differenziati. Nei primi nove mesi del 2025, l'export metalmeccanico regionale ha raggiunto 10,7 miliardi di euro, con un incremento del 30,4% rispetto allo stesso periodo del 2024. Questo forte aumento è però legato soprattutto alla cantieristica navale.

Nel complesso, la metalmeccanica genera oltre due terzi dell'export regionale (67,1%). Tra i principali mercati di destinazione spiccano le forti crescite verso Stati Uniti (+72,6%) e Germania (+109,7%), mentre si registra una riduzione delle vendite verso la Francia. Nel periodo gennaio-settembre 2025, le ore di Cassa integrazione guadagni autorizzate sono state circa 5,9 milioni, in lieve diminuzione (-1,8%) rispetto allo stesso periodo del 2024. Alla riduzione della Cig ordinaria (-12,5%) si affianca però un aumento della Cig straordinaria (+36,5%).

«Accogliamo con favore l'ipotesi di accordo – hanno convenuto il presidente degli industriali friulani Luigino Pozzo e il capogruppo di settore Davide Boeri – capace di trovare una convergenza tra sostenibilità e competitività e di realizzare un equilibrio tra i bisogni delle persone e le esigenze delle imprese. Le parti sociali stanno dando ancora una volta il proprio contributo e devono essere supportate con misure efficaci e strutturali, attraverso politiche del lavoro e politiche industriali di ampio respiro, come la detassazione del lavoro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TO ENJOY EVERY MOMENT TAKE A LEAP

Leapmotor T03 100% ELETTRICA FULL OPTIONAL

Da 15.900€ o 79€/mese*

*DETTAGLIO PROMOZIONE: Es. di finanziamento LeapValue su T03: Prezzo Listino (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) 18.900 €. Prezzo Prom. 15.900 €. Anticipo 5.900€ - Importo Totale del Credito: 10.271€. L'offerta include il servizio Identikit 12 mesi di 271 €. Importo Totale Dovuto 10.776,67€ composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395 €, Interessi 0€, spese di incasso mensili 3,5 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 26,67 €. Tale importo è da restituire in n° 24 rate come segue: n° 23 rate da 79 € e una Rata Finale Residua (pari al Valore Garantito Futuro) di 933€ incluse spese di incasso mensili di 3,5 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 €/anno. TAHi (fisso) 0%, TAEG 4,19%. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un costo pari a 0,1 €/km ove il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo di 20.000 km. Offerta valida su clientela privata solo per contratti stipulati fino al 31/01/2026; non cumulabile con altre iniziative in corso. Importo massimo finanziabile 10.565€ e durata massima 24 mesi. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessione e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Consumo di energia elettrica (kWh/100 km): 18,3. Emissioni CO2 (g/km): 0. Autonomia: fino a 255 km. Valori omologati con ciclo ponderato WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al 16/01/2023 e indicati solo a scopo comparativo. Il consumo effettivo di energia elettrica, i valori di emissione di CO2 e l'autonomia possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, frequenza di ricarica elettrica per chilometri percorsi, temperatura interna ed esterna, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti, tipologie e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, ecc. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Messaggio pubblicitario, con finalità promozionale.



LEAPMOTOR

A LEAP FORWARD

UNICAR

OPEL NORD EST

TRIESTE (MUGGIA) Via Cavalieri di Malta, 6 Tel. 040/2610026 | **PORTOGRUARO** - V.le Venezia, 31 Tel. 0421/270387
PORDENONE - V.le Venezia, 93 Tel. 0434/378411 | **REANA DEL ROJALE (UDINE)** - Via Nazionale, 29 Tel. 0432/575049

FERRAMENTA
DAMIANI

TRIESTE
VIA S. MAURIZIO 14/B
TEL. 040 771942

DIREZIONI / VENETO

SERRAVALLE (TV)

Il fiume, la piazza
e la montagna
come sfondo,
per secoli

GRASSO / PAGINA VI



DIREZIONI / FRIULI VENEZIA GIULIA

DOLEGNA DEL COLLIO (GORIZIA)

Il verde
di frontiera
tra ville,
borghi e boschi

REGUITTI / APAG. VII



FERRAMENTA
DAMIANI

TRIESTE
VIA S. MAURIZIO 14/B
TEL. 040 771942

TEMPI LIBERI

Il robot
che ha imparato
ad assomigliarci
troppo

FABRIZIO BRANCOLI

Lo scorso ottobre Unitree, l'azienda di robotica di Hangzhou, aveva presentato H2, il suo robot antropomorfo. Lo avevamo visto muoversi con leggerezza: passi misurati, torsioni eleganti, braccia che accompagnavano il movimento come in un ballo di sala. La macchina sembrava un'eco della nostra umanità, un segnale di un futuro in cui i robot potrebbero alleggerire le nostre giornate, aiutarci nelle faccende, persino sorprenderci con una grazia inattesa.

Pochi mesi dopo, la stessa H2 mostra un'altra faccia. Un nuovo video la ritrae mentre calcia con potenza, dimostrando una forza che non lascia spazio a sorrisi. Unitree, nota anche per i suoi sviluppi militari, ci ricorda che la linea sottile tra utilità domestica e potenza bellica è più vicina di quanto immaginiamo. La danza diventa memoria, il calcio prefigurazione.

Non siamo ancora arrivati al mondo dei robot che riordinano casa o preparano il caffè. Ma il futuro dei robot pronti a colpire si avvicina con passi ugualmente precisi e misurati. Uno di questi robot, se finisce nelle mani sbagliate, potremmo un giorno incontrarlo in un vicolo buio: salta, piroetta in aria e ci colpisce con un calcio devastante di taekwondo, mentre il cattivo di turno non dovrà nemmeno sporcarsi le mani. E forse un giorno non sarà un uomo a guidarlo, ma un'altra macchina. Allora costruiremo altre macchine per difenderci, in un gioco che potrebbe non avere fine, rischiando di creare un mondo dove le protagoniste sono loro... e noi restiamo solo comparse, spettatori inquieti di una scena che non controlliamo più.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Wow. Una bellissima maschera del Carnevale di Venezia in uno scatto del 2017 di Cristina Paveri

Carnevale ultima salvezza

Venezia guida la festa, poi Padova, Verona, Treviso, Trieste e Muggia
La comunità si mettono in maschera, cercando qualche attimo di sorriso

GARGIONI / PAGINE IV E V

ilNordEst.Weekend

GIOVEDÌ 29 GENNAIO

SEGGNI PARTICOLARI / La rubrica

Partecipazione
a rilascio lento

ODETTE COPAT

Bob tornò in mente di come le due fossero state gentili, ma incapaci "di partecipare davvero. E adesso, mentre comprava un cartone di succo d'arancia, si disse La vita è così, punto. Si disse: Dio, siamo così soli. Ma non Lucy, Lucy non lo faceva sentire solo. Ebbe questo pensiero mentre si avviava alla cassa".

Sto leggendo Raccontami tutto, l'ultimo romanzo del premio Pulitzer Elizabeth Strout, e mi interrogo sulla nostra reale capacità di provare empatia per le vite degli altri. Tra divisioni e iperconnessioni, infodemia e sovraccarico emotivo, la realtà dei nostri simili ci appare schermata e lontana, e allora ci tocca poco, o pervasiva e troppo vicina, e allora ci travolge./PAGINA VI

SIPARI A NORD EST / La rubrica

Una fiaba di ghiaccio
e l'amore contemporaneo

ANGELO CURTOLO

Ci siamo: al via le Olimpiadi Invernali, l'euforia trattenuta nell'attesa della cerimonia di apertura il 6. Assieme, al via anche le Olimpiadi Culturali. Già nei Giochi di Olympia dell'antica Grecia accanto alle competizioni sportive trovavano spazio poeti, scrittori e artisti, in un dialogo che univa esercizio fisico, creatività e spirito civico. Pierre de Coubertin, fondatore dei Giochi Olimpici moderni, riconobbe l'alleanza tra sport e arti come una delle fonti del loro prestigio e vitalità. A partire da Barcellona 1992, l'Olimpiade Culturale è entrata stabilmente nel programma, assumendo forme diverse in ogni edizione; Londra 2012 e Tokyo 2020 ne hanno segnato tappe significative./PAGINA III

FERRAMENTA
DAMIANI

DAL MINIMO
AL MASSIMO
IN POCHE ORE



TRIESTE - VIA S. MAURIZIO 14/B - TEL. 040 771942

Vedere / Ascoltare



Michael Jackson rivive al Geox



“Human Nature Live Show”, al Gran Teatro Geox di Padova sabato 7 febbraio, è una delle più imponenti produzioni dedicate a Michael Jackson. Un progetto musicale nato dopo una meticolosa ricerca di musicisti, ballerini e coristi accanto a un frontman che

potesse ricreare l'illusione di avere Michael sul palco, Miguel Concha; una serata che riproporrà fedelmente sound, scenografie e coreografie che hanno reso Jackson il Re del Pop, l'artista più famoso al mondo. Dalle 21, biglietti su Ticketone.

Buffa, Kobe e l'ossessione di migliorarsi



Federico Buffa torna in scena con un racconto teatrale dedicato alla memoria di Kobe Bryant, icona del basket mondiale. “Otto infinito. Vita e morte di un Mamba”, in scena al Teatro Nuovo Giovanni da Udine e al Teatro Rossetti di Trieste sabato 14 e lunedì 16

febbraio, è un viaggio intrecciante sport, biografia, mito e fragilità che restituisce il ritratto di un atleta ossessionato dal miglioramento, capace di trasformare ogni caduta in rinascita. Dalle ore 21, biglietti disponibili su Ticketone.

Il lutto si addice a Elettra

O' Neill in scena tra mito e psicoanalisi

Tommaso Miele

“**I**l lutto si addice ad Elettra”, uno dei grandi capolavori della drammaturgia del Novecento scritto da Eugene O'Neill nel 1931, porterà sui palchi friulani e veneti tutta la potenza di un affascinante e inquietante viaggio tra mito e psicoanalisi moderna, mescolando dramma borghese e tragedia classica.

Da giovedì 5 a domenica 8 febbraio al Teatro Rossetti di Trieste, e da giovedì 12 a domenica 15 febbraio al Teatro Del Monaco di Treviso, la vicenda ambientata all'epoca della Guerra di secessione americana nella famiglia di un generale nordista prenderà forma grazie alla regia di Davide Livermore e al supporto di un cast affiatato: spiccano i nomi di Paolo Pierobon, nel ruolo di Ezra Mannon; Elisabetta Pozzi, in quello di Christine Mannon; di Linda Gennari nei panni di Lavinia; ancora, di Marco Foschi (Orin Mannon) e infine di Aldo Ottobri, come Adam Brant.

In scena una rinnovata lettura ancora più legata alle tensioni e alle contraddizioni individuali-collettive del nostro tempo, che vede uno spazio sceni-



Al Rossetti di Trieste (5-8 febbraio) e al Del Monaco di Treviso (12-15 febbraio)

co decisamente suggestivo e avvolgente pensato da Livermore con il tangibile supporto dei costumi di Gianluca Falaschi e le luci di Aldo Mantovani; uno spettacolo che diventa feroce viaggio nelle tensioni e nelle contraddizioni di perso-

naggi-mito, incarnazioni tragiche che non cessano di riflettere eterne inquietudini.

La nuova traduzione e l'adattamento si devono alla studiosa Margherita Rubino, che presentando il lavoro ha scritto: «Con questo testo, O'Neill fissa la nascita ufficiale del Teatro americano. E volle ancorarsi all'atto fondativo dello spettacolo occidentale, l'“Oresteia” di Eschilo, stabilendo una nuova civiltà teatrale. Tre parti e tredici atti, scritti nel linguaggio più lineare e diretto della



Scenografie eleganti ed essenziali. Due momenti del dramma, in arrivo in Venezia Giulia e nella Marca trevigiana

letteratura angloamericana, incatenano lo spettatore grazie a un plot serrato, a una continuità di tensione incredibile e a una profondità del sentire e dell'agire dei personaggi da tragedia greca. Modernissimi sono però l'andamento e il dialogo, del tutto contemporanea la psiche contorta dei protagonisti, calamitante come un noir che non dà respiro».

La vicenda ruota attorno alla potente e gelida famiglia dei Mannon. Al ritorno dal fronte, il patriarca Ezra viene avvele-

nato dalla moglie Christine, legata da una passione clandestina al capitano Adam Brant: a orchestrare l'atroce vendetta sarà la figlia Lavinia, un'Elettra moderna consumata da un amore morboso per il padre e da un odio irrefrenabile nei confronti di colei che l'ha messa al mondo. Coinvolgendo il fratello Orin, reduce traumatizzato e psicologicamente a pezzi, Lavinia otterrà la sua vittoria personale: i due uccideranno l'amante della madre, spingendo quest'ultima al sui-

cidio. Un “trionfo” che avrà il sapore di una sconfitta, trasformando la dimora dei Mannon in un tempio incenerito: Orin, schiacciato dal rimorso e da un'ossessione incestuosa per la sorella, si toglierà infine la vita lasciando Lavinia come ultima (eterna) custode di un gelido impero di cartapesta.

Orari e info degli spettacoli disponibili su ilrossetti.it e teatrostabileveneto.it; biglietti in vendita su Vivaticket e Ticketone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune di Monfalcone

Con il contributo di

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Main Sponsor

BCC VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

G'25 & FRIENDS

Giorgio de Chirico

la meccanica del pensiero

29 novembre 2025
>>> 6 aprile 2026

ingresso gratuito

Monfalcone
Galleria Comunale
d'Arte Contemporanea
www.galleriacomunaleartemonfalcone.it

Vedere / Ascoltare



== Sipari a Nord Est ==

di ANGELO CURTOLO

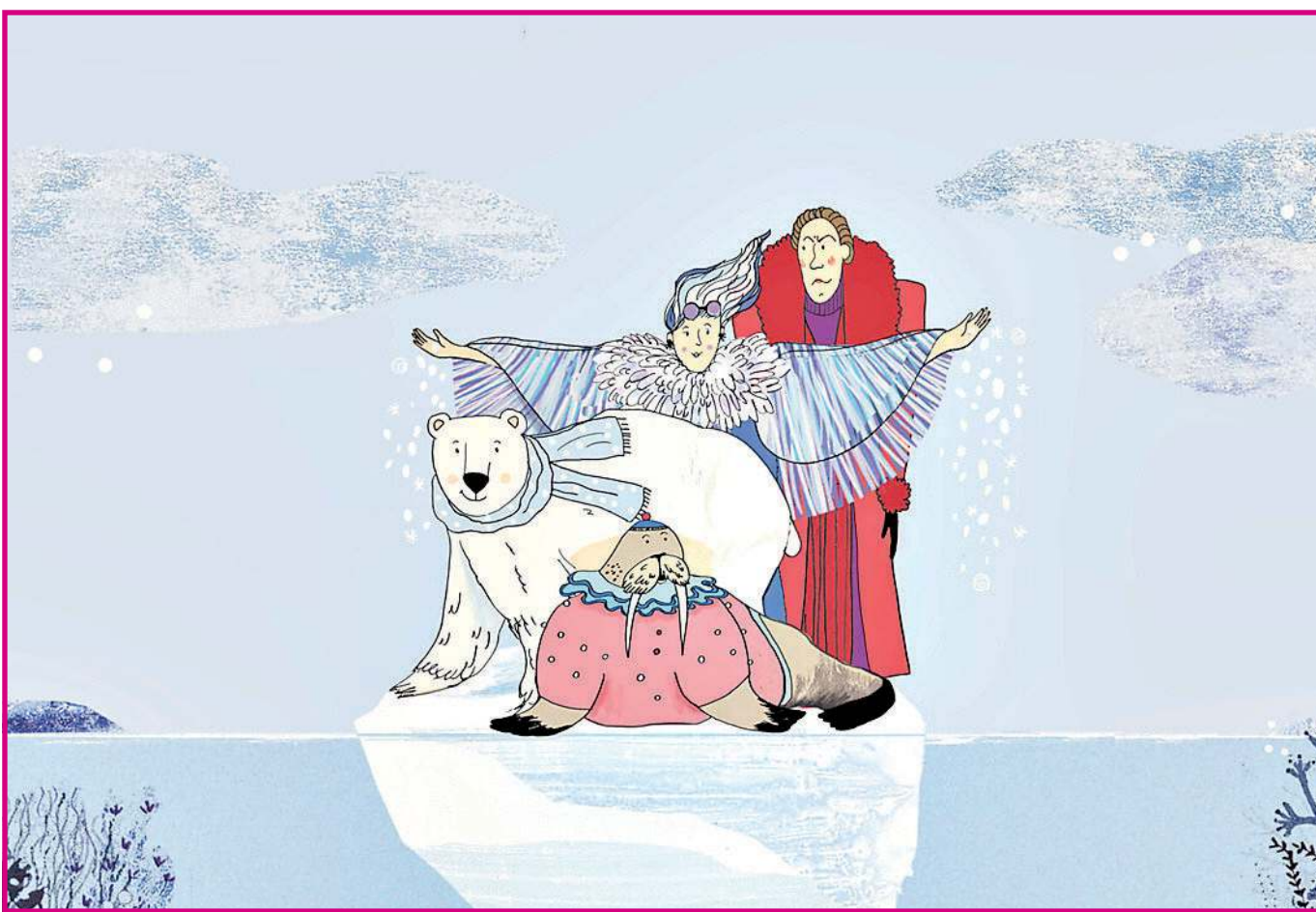
Anche febbraio è un mese di grandi appuntamenti nel Nord Est. Il vincitore del Premio Ubu libanese-québécois Wajdi Mouawad a Padova

A Venezia la fiaba di Sollima e De Cataldo Stand up a Udine, Bassano e Mestre

Ci siamo: al via le Olimpiadi Invernali, l'euforia tratteneva nell'attesa della cerimonia di apertura il 6. Assieme, al via anche le Olimpiadi Culturali. Già nei Giochi di Olympiá dell'antica Grecia accanto alle competizioni sportive trovavano spazio poeti, scrittori e artisti, in un dialogo che univa esercizio fisico, creatività e spirito civico. Pierre de Coubertin, fondatore dei Giochi Olimpici moderni, riconobbe l'alleanza tra sport e arti come una delle fonti del loro prestigio e vitalità.

A partire da Barcellona 1992, l'Olimpiade Culturale è entrata stabilmente nel programma, assumendo forme diverse in ogni edizione; Londra 2012 e Tokyo 2020 ne hanno segnato tappe significative.

Così, prima ancora dell'inaugurazione dei Giochi, il 31 gennaio e 1 febbraio al Teatro Malibran (teatrolafenice.it) di Venezia ecco il primo appuntamento, la fiaba musicale *Piccolo orso e la montagna di ghiaccio*, firmata da due autori come lo scrittore e premiato sceneggiatore Giancarlo De Cataldo, che ricordiamo in *Cronache criminali* alla Rai; e uno fra i maggiori compositori e violoncellisti, Giovanni Sollima, già al Malibran tre anni fa con *Acqua profonda*. I due fratellini *Piccolo Orso* e *Piccola Orsa* vivono al Polo Nord, ma a causa del grande caldo l'iceberg su cui si trovano si rompe e Piccola



Al Teatro Malibran di Venezia arriva la fiaba musicale *Piccolo orso e la montagna di ghiaccio*, firmata da Sollima e De Cataldo

Orsa viene portata via dalle onde. L'obiettivo è la sensibilizzazione dei più piccoli sul tema dello scioglimento dei ghiacciai, di cui il prossimo 21 marzo ricorrerà la Giornata Mondiale. Partner dello spettacolo è l'Istituto di Scienze Polari del Cnr. La Montagna di ghiaccio non sarà uno sfondo passivo davanti a cui i personaggi agiscono, ma una delle protagoniste; viva, sof-

frite, gioisce e le sue azioni cambieranno il corso della vicenda. Ci saranno naturalmente recite per le scuole, alla mattina; anche al Teatro Verdi (teatroverdiordenone.it) di Pordenone, il 10-11.

Sempre per l'Olimpiade Culturale dal 5 all'8 al Teatro Del Monaco (teatrostabileveneto.it) di Treviso un'altra prima assoluta, *Mirandolina*, riscrittura della *Locan-*

diera di Goldoni da parte di una fra le voci più potenti e originali del teatro irlandese, Marina Carr. «Due storie con alcuni punti di contatto, ma è nel presente che la vicenda si svolge», chiarisce l'autrice. La protagonista – interpretata dalla giovane Gaja Masciale (di recente nel film *Duse*) – lavora in una locanda a Dublino. È inquieta, una femminista, si batte contro le “gabbie”

in cui è nata; le giovani non sono mai state così in pericolo o in balia delle bugie che vengono loro propinate. Altre date a Venezia (Teatro Goldoni, 13-15), Padova (Teatro Verdi, 17-22), Verona (Teatro Nuovo, 24 febbraio – 1 marzo).

Buona occasione da oggi al 1 febbraio al Teatro Verdi (teatrostabileveneto.it) di Padova di ascoltare la voce di un'altro maggiore dram-

maturo, il libanese-québécois Wajdi Mouawad, Premio Europeo per la Drammaturgia 2021, insignito “per la potenza poetica e l'umanesimo della sua drammaturgia, che affronta i grandi traumi della storia contemporanea con risonanza europea”. In scena *Come gli uccelli*, una riflessione toccante e profonda sull'amore, l'incontro e l'identità, che racconta l'incontro tra Eitan, giovane di origine israeliana, e Wahida, ragazza di origine araba; premio Ubu (il nostro maggiore) 2024 come Miglior Testo Straniero. Anche l'8 marzo al Teatro Palamostre (cssudine.it) di Udine e al Teatro Civico (teatrocivicoschio.net) di Schio il 10 marzo.

Cambiamo decisamente atmosfera (è anche Carnevale) e andiamo il 30 gennaio al Gran Teatro Geox (zedlive.com) di Padova per uno dei volti più seguiti della stand up, Luca Ravenna, con il nuovo spettacolo *Flamingo*, fresco di debutto. Dopo il successo in teatro di *Red Sox* – oltre 75mila spettatori – e del podcast *Cachemire* e su *Prime Lol – chi ride è fuori*, qui metterà in campo il suo sguardo ironico e dissacrante sull'attualità e una componente di storytelling personale. Altre date a Nord Est il 31 al Teatro Giovanni da Udine (teatroudine.it), il 7 febbraio alla CMP Arena (di Bassano, il 13 al Teatro Corso (teatrocorso.it) di Mestre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



R. Tubaro

INTONARE LA REALTÀ

La pittura affresco il disegno
nel centenario della nascita
1925 – 2002

Villa Manin di Passariano di Codroipo / Ud
ospita le sezioni dipinti e disegni

Altri itinerari tra le chiese del territorio
permettono di scoprire gli affreschi.

25.10.25
15.03.26

www.villamanin.it



Per maggiori
informazioni



QUI
VENEZIA

Il concorso della Maschera più bella

Tra gli appuntamenti più attesi del Carnevale veneziano, spicca il concorso della Maschera Più Bella, che trasformerà Piazza San Marco in un teatro a cielo aperto. Le sfilate quotidiane

del concorso si terranno nelle seguenti date: sabato 31 gennaio (ore 12), domenica 1 febbraio (16 e 17.15), sabato 7 (12, 16.30, 18), domenica 8 (16, 17.30), giovedì 12 (12.16,17), ve-



nerdi 13 (12, 16.30, 18), sabato 14 (12, 16, 17.30). Ciascuna manche vedrà sfilare maschere uniche e originali, frutto di creatività e artigianato. Ogni giornata proclamerà un vincitore che potrà accedere alla finale, in programma per domenica 15 febbraio al-

le 16.30. Qui, le maschere migliori si contenderanno il titolo di Maschera Più Bella del Carnevale 2026. Martedì Grasso, 17 febbraio, dopo la proclamazione della Maria dell'Anno, si terrà un'ultima, speciale sfilata di maschere alle ore 17.



Carnevale per un attimo un mondo diverso

Il corteo acqueo a Venezia con la Pantegana che esploderà tra i palloncini Muggia si prepara con le otto compagnie storiche e oltre duemila figuranti

Camilla Gargioni

Colori a non finire, feste sull'acqua, carri allegorici che incarnano la tradizione ma guardano all'attualità. Il Carnevale è pronto a portare un turbine di appuntamenti in tutto il Nord Est. Nella mappa, non può mancare naturalmente quello di Venezia. La Serenissima, infatti, ha scelto di legare il tema del Carnevale alle Olimpiadi, dando al calendario degli eventi il leitmotiv di "Olympus. Alle origini del gioco". Il momento da non perdere? La sfilata sull'acqua di domenica: il corteo di imbarcazioni tradizionali lungo il Canal Grande, realizzato con il Coordinamento Associazioni Remiere di Voga alla Veneta, sarà capitanato dalla mitica Pantegana di cartapesta. Il viaggio inizia alle 11, da punta della Dogana, con meta il ponte di Rialto: qui la Pantegana «scoppia» in una nuvola di

Un piccolo itinerario tra le iniziative a cavallo tra Veneto e Friuli. Dagli eventi della tradizione ai carri allegorici che sfilano nelle zone meno conosciute Colori, musica e folklore, è il momento di mettere la maschera



La tradizionale Pantegana in corteo acqueo sul Canal Grande

palloncini colorati, seguita dalla festa in Erbaria.

Non solo città storica: la festa si dipana con le sfilate di carri allegorici, da Mestre al Lido passando per Campalto e Zelarino (informazioni www.carnevalevenezia.it). Occhio poi, nel segno della tradizione, al Carnevale dei ragazzi di Ceggia alla sua 73esima edizione: prima sfilata domenica 15 (alle 14) e

martedì grasso (sempre alle 14). Spostandosi nella Marca, le sfilate si moltiplicano: a Treviso, la data da segnare sul calendario è il 17 febbraio (ore 14.30), ma gli appuntamenti sono diffusi in tutto il territorio con attività ad hoc per famiglie (info.carnevalidimarca.it). Padova invece scalda Prato della Valle, che domenica 8 febbraio vedrà undici carri provenienti dal padovano e da altre realtà del Veneto, per una festa aperta a tutta la città. Occhio poi a Verona, con l'elezione del Papà del Gnoco (quest'anno la corsa è per il 496esimo). L'evento clou è il Venerdì Gnocolar,



Una maschera in piazza San Marco a Venezia

in programma il 13 febbraio: il corteo partirà da Borgo Trento, con incolonnamento in piazza Vittorio Veneto e partenza da via 4 novembre in direzione Castelvetro. I carri termineranno il loro per-

vano e da altre realtà del Veneto, per una festa aperta a tutta la città. Occhio poi a Verona, con l'elezione del Papà del Gnoco (quest'anno la corsa è per il 496esimo). L'evento clou è il Venerdì Gnocolar,

NADIAORO

Compro oro di Trieste • Udine • Codroipo



**ACQUISTO e VENDITA
LINGOTTI, MONETE e
ORO DA INVESTIMENTI**

**COMPRO ORO
GIOIELLI OROLOGI
ARGENTERIA
MONETE**



TRIESTE - PIAZZA VOLONTARI GIULIANI, 2C TRIESTE - VIALE GABRIELE D'ANNUNZIO, 2

QUI
MUGGIA

La sperimentazione con il Qr code: come funziona

Il Carnevale di Muggia sarà per il primo anno a ingressi contingentati. La sfilata della domenica e tutte le manifestazioni tradizionali come il Ballo della verdura, il Ballo delle bambole e la mega-

frittata, rimangono ad accesso libero e gratuito. Solo i non residenti, dovranno dotarsi di Qr code per l'accesso al centro storico: i nuclei familiari non residenti saranno favoriti, con un unico ac-



cesso a pagamento di 10 euro. Per l'accesso dei non residenti è a disposizione un'app scaricabile dal sito del Comune di Muggia www.comunedimuggia.ts.it e dal sito www.pass.visitmuggia.eu. I non residenti devono dotarsi di Qr code pagando on line (salve le

esenzioni) 10 euro. A pagamento si potrà accedere da giovedì 12 a martedì 17 febbraio dalle 18 alle 04 del giorno successivo, fatta salva domenica 15 febbraio (il giorno della sfilata di Carnevale) con accesso dalle 20 alle ore 04 del giorno successivo.



I carri allegorici in Prato della Valle a Padova



Un momento del Carnevale a Verona

A Verona il tradizionale Venerdì Gnocolar sarà il 13 febbraio. Da Borgo Trento i carri arriveranno fino a San Zeno.

Sull'altipiano carsico il Kraski Pust cade di sabato grasso. Carri e maschere dalle 14, attese migliaia di persone.



Un momento del Carnevale di Muggia dell'anno scorso

corso, come da tradizione, a San Zeno.

In Friuli l'attesa si concentra sul Carnevale di Muggia, cittadina istro-veneta che per il primo anno sperimenterà una formula di numero chiu-

so per le notti. La sfilata di carri allegorici resta ad accesso libero nel pomeriggio di domenica 15 febbraio (ore 13, www.turismofvg.it). Le otto compagnie storiche sono pronte a darsi battaglia: Bel-

lezze Naturali, Bulli e Pupe, Bora, Brivido, Lampo, Mandrioi, Ongia e Trottole continuano infatti a dar vita allo spirito carnevalesco muggesano. Oltre 2000 figuranti, accompagnati da nove bande

musicali e da una trentina di carri allegorici dotati di sistemi meccanici, daranno vita a un teatro all'aperto, frutto del lavoro paziente di artigiani e volontari che operano per tutto l'anno per rendere

la magia possibile. Sempre legati alla tradizione, gli eventi di apertura e chiusura: inaugura l'antichissimo Ballo della Verdura con la consegna delle chiavi della città al Re Carnevale e, a seguire, il tradizionale funerale del Carnevale.

La festa continua sull'altipiano Carsico. La cinquantesima sfilata del Carnevale Carsico - Kraski Pust cade di sabato grasso: a partire dalle 14 carri e maschere sfilano ad Opicina, che attira ogni anno migliaia di persone con carri in rappresentanza di tutto l'altipiano.

A Trieste, c'è il Carnevale dei più piccoli che culmina con la sfilata di maschere in programma martedì grasso. Proprio martedì 17 febbraio, ci sarà il 32esimo Corso mascherato valido per il "Palio di Trieste", concorso a cui partecipano principalmente i rioni di Trieste, ma che è aperto a tutti e che prende tradizionalmente il via da Piazza

Oberdan. La partenza è prevista da piazza Oberdan alle 14, con prosecuzione lungo via Carducci, via Reti, via Imbriani, Corso Italia, piazza della Borsa e arrivo in piazza dell'Unità d'Italia e conclusione alle 18. Da non perdere poi il 142esimo Carnevale Monfalconese: fino al 22 febbraio si terrà nei locali cittadini e in quelli dei paesi vicini della Bisacaria la 40ª edizione di "Magnemo fora de casa". Svariate le proposte, sia di carne sia di pesce, che i ristoratori del territorio hanno inserito nei propri menu. La prima sfilata in Fvg sarà sabato 31 gennaio a Fiume Veneto con il "Carnevale sotto le stelle". Si parte alle 14.30 con la parte dedicata ai più giovani. Poi dalle 20 ecco i carri allegorici. Domenica primo febbraio tocca invece alla vicina Pordenone con corteo di carri e gruppi mascherati che partirà alle 14 sfilando nelle vie del centro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Italo Svevo, 38/1A - 34135 Trieste
Tel. +39 040 381635
PER URGENZE +39 334 6268286

Parcheggio e accesso disabili

info@ambulatoriocucich.it - www.ambulatoriocucich.it

- Visite a domicilio
- Apparecchio panoramico
- Pedodonzia
- Ortodonzia fissa, mobile, invisibile e disturbi del sonno
- Odontoiatria conservativa
- Implantologia
- Gnatologia
- Protesi fissa e mobile
- Odontoiatria dello sport
- Igiene orale

Direzioni



Il Meschio e l'operosità durante i secoli



Accanto ai fiorenti commerci, l'economia di Serravalle è stata legata al fiume Meschio attraverso un percorso durato secoli. Lungo le sue rive si incontrano ancora significative testimonianze di officine, mulini e segherie legate al legna-

me dell'area del Cansiglio; di officine fabbrili che forgiavano lame molto celebri e qualificate; di cartiere e lanifici sorti nel Seicento e di filande e manifatture seriche di Ottocento e Novecento.

Sport Emozione, mostra al Todesco



A partire da domenica 15 febbraio Palazzo Todesco di Serravalle ospita la rassegna "Sport Emozione", mostra a cura di Fabio Cavessago, con consulenza storica di Massimo Cettolin, dedicata alla storia dei Giochi Olimpici Invernali. Le foto-

grafie provenienti dal Museo Olimpico di Losanna e dal Comitato Italiano Paralimpico, materiali d'archivio, riviste storiche e oggetti d'epoca raccontano discipline, atleti e imprese sportive.

Una storia urbana

Serravalle (Tv): il fiume, il centro, il Monte Cucco, i palazzi e il cuore di ogni vicenda è piazza Marcantonio Flaminio

Marina Grasso

Tra il Monte Cucco e il colle Marcantone, lungo la via che dalla pianura risale verso il Cadore, la strada e l'acqua del Meschio hanno imposto per secoli una forma all'abitato, trasformando un punto di transito in una città murata medievale e in un fiorente centro rinascimentale: Serravalle. Un centro che per secoli ha avuto proprie istituzioni e spazi civici, mentre poco più a sud Ceneda si organizzava come sede vescovile. Solo nel 1866 le due città vengono unite nella nuova Vittorio, che nel 1923 diventa Vittorio Veneto, universale memoria della battaglia conclusiva della Grande Guerra. L'unione non cancella però le differenze: Serravalle continua a raccontare una storia urbana propria. Esmagliante.

Il cuore di questa storia è piazza Marcantonio Flaminio, intitolata all'umanista e poeta nato qui nel 1498: una spianata in pietra d'Istria contornata da palazzi, esito della risiste-



UNA SOMMA DI ARCHITETTURE, DAL QUATTROCENTO ALL'OTTOCENTO
FOTO KORA COMUNICAZIONE

mazione cinquecentesca in gusto veneziano del centro medievale. La piazza si allunga verso il Meschio, che ne lambisce il margine orientale con i canali dei Meschiotti - raffinata ingegneria idraulica del XVI secolo - mentre nella scena urbana entra anche il Monte Cucco, che scende quasi a ridosso dell'abitato, rendendola den-

sa e "montana", pur a soli 138 metri d'altitudine.

Sul lato occidentale domina il quattrocentesco Palazzo della Comunità, oggi sede del Museo del Cenedese, dedicato alla storia e all'arte del territorio: una loggia veneziana di terraferma con tre archi al piano terreno, trifore gotiche e balcone centrale al piano superiore, e la facciata interamente decorata da una tappezzeria pittorica quattrocentesca attribuita a Dario da Treviso. Accanto si innalza la torre civica, impreziosita da due orologi: quello inferiore, risalente agli anni Trenta del Trecento, è ritenuto tra i più antichi d'Europa.

Intorno, la piazza è una somma di architetture, tra cui Palazzo Todesco, sorto tra il XV e il XVI secolo e oggi spazio espositivo. Di fronte alla sua facciata si apre via Martiri della Libertà, l'antica Cal Granda, dove Serravalle mostra il suo volto più compatto e rappresentativo. La successione di facciate porticate, bifore e trifore restituisce l'immagine di un centro mercantile ricco e colto tra



Una bella veduta di Serravalle FOTO KORA COMUNICAZIONE

Una fitta trama di dimore nobiliari, le torri, i merli, i grandi orologi e una serie di archi e di affreschi

Quattro e Cinquecento. Nella fitta trama di dimore nobiliari spiccano il poderoso Racola De Fontanellis Troyer, uno dei più alti esempi di gotico civile veneziano in terraferma, e il fronte cinquecentesco di Palazzo Minucci-De Carlo, oggi sede di una singolare collezione d'arte, di fronte al quale si apre piazza Minucci, chiusa sul fon-

do dall'ottocentesca Loggia dei Grani, già mercato coperto, e dal coevo Teatro Lorenzo Da Ponte. L'infila di archi e affreschi accompagna lo sguardo fino alla soglia orientale dominata dalla torre merlata dell'Orologio, costruita nell'Ottocento sul sito di uno degli accessi fortificati alla città. Accanto si apre un altro episodio urbano e storico: l'Oratorio dei Santi Lorenzo e Marco dei Battuti, riccamente affrescato e parte dell'esteso complesso dell'ex ospedale della confraternita, con il lungo porticato che conduce fino al Meschio; lì il ponte sul fiume offre una visione d'insieme dell'acqua e delle facciate dei palazzi. La sequenza si chiude con la

sobria imponenza del Duomo di Santa Maria Nuova, che all'interno custodisce, tra le altre opere, una pala di Tiziano Vecellio. Se di fronte si riapre lo spettacolo di piazza Flaminio, non è da meno quello che inizia sul retro, dove prende avvio la scalinata che sale al santuario di Santa Augusta, patrona di Serravalle.

Per chi non teme un po' di fatica, c'è un percorso nel bosco scandito da cappelle seicentesche che conduce sul colle Marcantone, tra resti del sistema fortificato medievale, fino al santuario custode delle reliquie della martire, che domina la valle e offre una veduta che spazia fino alla laguna di Venezia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGGNI PARTICOLARI

Partecipazione a rilascio lento



ODETTE COPAT

E... a Bob tornò in mente di come le due fossero state gentili, ma incapaci "di partecipare davvero. E adesso, mentre comprava un cartone di succo d'arancia, si disse La vita è così, punto. Si disse: Dio, siamo così soli.

Ma non Lucy, Lucy non lo faceva sentire solo. Ebbe questo pensiero mentre si avvia-

va alla cassa".

Sto leggendo Raccontami tutto, l'ultimo romanzo del premio Pulitzer Elizabeth Strout, e mi interrogo sulla nostra reale capacità di provare empatia per le vite degli altri.

Tra divisioni e iperconnessioni, infodemia e sovraccarico emotivo, la realtà dei nostri simili ci appare schermata e lontana, e allora ci tocca poco, o pervasiva e troppo vicina, e allora ci travolge. Le notizie arrivano senza sosta nei nostri device e non abbia-

mo il tempo di metabolizzarle.

Anestetizzati e preoccupati allo stesso tempo, come sotto gli effetti paradossali di un farmaco che ci seda e ci agita insieme, siamo ancora capaci di provare partecipazione a rilascio lento?

Vi segnalo, per questo weekend, libri che possono venire in soccorso. Romanzi che hanno la capacità di smuoverci senza effetti speciali, "arrivare" senza sirena accesa e soprattutto "restare". Che ci parlano di vite come

tante, eppure indimenticabili, che coinvolgono nel profondo e ci fanno sentire che ogni esistenza è la nostra.

Tra questi, per l'appunto, i libri di Strout: quello che ho citato sopra, ma anche gli altri dei cicli di Lucy Barton e di Olive Kitteridge.

I suoi romanzi hanno la capacità di commuovere senza ricorrere a scorciatoie o smancerie, e allenano all'empatia. Pagina dopo pagina impariamo a voler bene, voler bene davvero, ai personaggi che vengono messi in

scena. Con Strout proviamo tenerezza per il prossimo e ci viene voglia di portarla fuori dalla pagina, guardando alle persone che abbiamo attorno con più affetto.

Altro romanzo da ripescare su questa scia è Stoner, di John Williams, racconto indimenticabile di un'esistenza poco memorabile, che mostra come ogni vita sia superba se osservata attraverso la lente della compassione.

E, ancora, la trilogia della pianura di Kent Haruf: una scrittura che riesce a rendere

luminoso l'ordinario, padroneggiando il superpotere della semplicità. E A casa, di Judith Hermann, storia "tranquilla" di una donna che comincia un nuovo capitolo della propria vita sperimentando solitudine e libertà.

Esempi di opere che non urlano, ma nemmeno affettatamente sussurrano, e proprio per questo dicono molto. E arrivano al cuore.

In soccorso: gli uni agli altri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direzioni



L'eden del Bosco Romagno



A circa tre chilometri da Dolegna si trova l'accesso "Bosco Romagno". Un paradiso di 53 ettari dove si snodano sentieri adatti a tutti e sono presenti aree attrezzate per picnic, giochi per bambini e servizi igienici. Un polmone di piante d'al-

to fusto come pioppi, tigli, castagni, querce e un sottobosco di agrifoglio e edera, in primavera fiorito di primule e vinca verde, abitato da caprioli, tassi e scoiattoli e varie specie di uccelli.

Çorut, il vate friulano per eccellenza



Pietro Zorutti - Pieri Çorut in friulano (1792 - 1867) è il vate friulano per eccellenza, letterato fra i più famosi e imitati. Affascinato dai poeti del romanticismo, tradotto anche in inglese, scelse per i suoi testi ambientazioni preromanti-

che. È noto soprattutto per aver pubblicato, lungo un percorso culturale di oltre quarant'anni, gli strolchs, almanacchi lunari contenenti liriche di soggetto naturalistico, ironico o di occasione.

Margherita Reguitti

Il torrente Judrio è sempre stato un confine naturale fra il regno Lombardo-Veneto e la contea di Gorizia prima, e tra l'impero Asburgico e il regno d'Italia poi. Lungo il suo corso irregolare per portata, si incontra il comune di Dolegna del Collio ultimo lembo a nord della provincia di Gorizia. Terra di confini da sempre, di colline che possono arrivare a 400 metri sul livello del mare, di borghi dove poche dozzine di abitanti vivono adattando le proprie esistenze ai ritmi della natura. Terra ricca di bellezza che offre un respiro ampio sul Friuli, sulle montagne, sulla preziosa area denominata Collio che prosegue con il nome di Brda in Slovenia.

Più lontano il mare Adriatico che si mostra nelle limpide giornate. Il territorio comprende 6 frazioni fra piano e collina, e tutto attorno il paesaggio è per la maggior parte disegnato dalla mano dell'uomo che ha trasformato in vigneti le alture di ponca, terreno di antica origine marina che alterna strati di marna sedimentaria e argillosa con capacità di trattenere l'acqua, all'arenaria dalle caratteristiche drenanti. Terra preziosa da cui nascono vini pregiati, soprattutto bianchi, autoctoni come friulano, malvasia e ribolla gialla. I filari danno al paesaggio un ritmo di bellezza ossessiva, in un intreccio di mappe geometriche interrotte da cantine e case rurali, spesso trasformate in attività ricettive.

Ogni frazione ha una propria chiesa attorno alla quale si raccoglie in un abbraccio, un tempo difensivo, il borgo. A Scriò la chiesetta di San Leonardo è datata alla seconda metà del XV secolo con un portale tardo gotico e all'in-

Una terra di soglie

A Dolegna del Collio, lungo il Judrio, un territorio di confine tra Friuli e Slovenia vigne, borghi, storia e paesaggio



Borghi e verde, a 400 metri sul livello del mare: la pace e la bellezza di Dolegna del Collio



Sei frazioni, ville storiche, architetture medievali e memorie novecentesche raccontano l'identità di una frontiera

ma della famiglia. La villa è tutt'oggi abitata e i proprietari nella corte ospitano di buon grado nel periodo estivo eventi culturali all'ombra delle chiome di gelsi monumentali. Due targhe e un busto omaggiano l'illustre proprietario. Sul viale di accesso la chiesetta di San Giacomo dove periodicamente viene celebrata la Messa.

Vale uno sguardo anche la frazione di Vencò adagiata nei pressi dell'argine del Judrio. Alla fine del secondo conflitto mondiale Dolegna consegnò alla Jugoslavia un'ampia fetta di territorio, tranne una collina già destinata alla Federativa. La leggenda racconta che l'astuzia degli abitanti di issare il tricolore risparmiò loro il cambio di nazionalità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabrina Bottaro

SUCCESSIONI EREDITARIE

- Predisposizione ed invio telematico della dichiarazione di successione
- Predisposizione e presentazione voltture catastali
- Consulenza per la redazione di testamenti olografi
- Predisposizione e presentazione pratiche per il Tribunale e Ufficio Tavolare indispensabili per l'effettivo trasferimento delle proprietà immobiliari del defunto agli eredi
- Consegna e ritiro documentazione a domicilio

COMPETENZA • RISERVATEZZA • ECONOMICITÀ

sabrina.bottaro@libero.it | cell 348 8097878 | Via Commerciale 26, Trieste

www.bottarosuccessioni.it



KURT WEILL AUFSTIEG UND FALL DER STADT MAHAGONNY (ASCESA E CADUTA DELLA CITTÀ DI MAHAGONNY)

Ed. musicali: Universal

Maestro Concertatore e Direttore **BEATRICE VENEZI**

Regia **HENNING BROCKHAUS**

Scene **MARGHERITA PALLI**

Costumi **GIANCARLO COLIS**

Luci **PASQUALE MARI**

Coreografia **VALENTINA ESCOBAR**

ALLESTIMENTO IN COPRODUZIONE TRA
FONDAZIONE TEATRO REGIO DI PARMA
E FONDAZIONE I TEATRI DI REGGIO EMILIA

Personaggi e interpreti

Leokadja Begbick

ALISA KOLOSOVA / NOZOMI KATO

Fatty, der "Prokurist"

IVAN TURŠIĆ / NICOLAS RESINELLI

Dreieinigkeitsmoses

ZOLTAN NAGY / TIZIANO ROSATI

Jenny Hill

MARIA BELEN RIVAROLA / SILVIA CALIÒ

Jim Mahoney

CRISTIANO OLIVIERI / SANTIAGO MARTÍNEZ

Jack O'Brien / Tobby Higgins

NICOLA PAMIO

Bill, detto Sparbüchsenbill

MARCELLO ROSIELLO

Joe, detto Alaskawolfjoe

ADRIANO GRAMIGNI

Il narratore **GIACOMO SEGULIA**

Ragazze di Mahagonny **TATIANA PREVIATI,**

ATEFEH KADKHODAZADEH,

VERONIKA FOIA, FEDERICA GIANSAI,

ELENA SERRA, STEFANIA SECULIN

Maestro del Coro **PAOLO LONGO**
ORCHESTRA, CORO E TECNICI DELLA
FONDAZIONE TEATRO LIRICO
GIUSEPPE VERDI DI TRIESTE

Spettacolo in lingua originale con sopratitoli
in italiano e inglese

A	Venerdì	30	gennaio	2026	ore 20.00
S	Sabato	31	gennaio	2026	ore 16.00
D	Domenica	1	febbraio	2026	ore 16.00
B	Venerdì	6	febbraio	2026	ore 20.00
C	Sabato	7	febbraio	2026	ore 18.00
E	Domenica	8	febbraio	2026	ore 16.00



ART: ANIMALS/LTSPARTNERS

BIGLIETTI A PARTIRE DA **20 EURO**

PROMOZIONI SPECIALI
PER I GIOVANI UNDER 34

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E VENDITA
BIGLIETTERIA DEL TEATRO VERDI DI TRIESTE
boxoffice@teatroverdi-trieste.com

Numero Verde
800 898 868

www.teatroverdi-trieste.com



TRIESTE

IMPARARE
IL BRIDGE
La palestra della mente!



Circolo del Bridge Trieste
tel. 352 0394831

La rinascita dell'edificio neoclassico sulle Rive

Palazzo Carciotti, ecco il progetto 50 alloggi, locali, negozi e ricerca

L'anteprima del piano di Generali: oltre all'hub sull'Ai anche retro residenziale e ristorazione sul Canale

Francesco Codagnone

La cupola che Matteo Pertsch progettò come osservatorio e poi nei decenni cadde in disgrazia sotto i colpi della bora edell'incuria tornerà accessibile per chi vorrà visitarla, fulcro di un percorso verticale attraverso architetture monumentali e innovativi affreschi digitali. Il simbolo principale del neoclassicismo triestino tornerà così patrimonio della sua città, affiancando ad attività di ricerca e culturali una cinquantina di appartamenti, sale espositive e spazi commerciali, in coerenza con la funzione originaria di Palazzo Carciotti.

I primi dettagli del progetto di riqualificazione dei 15 mila metri quadrati dell'immobile si svelano a distanza di quasi un anno dall'acquisto da parte di Generali, aggiudicatasi l'edificio all'asta con un'offerta da 13,2 milioni. L'occasione è l'illustrazione della proposta pro-

gettuale alla circoscrizione di quartiere, che ha potuto visionare prima d'altri i render firmati dallo studio Carlo Ratti Associati. Alla fase di autorizzazione da parte di Soprintendenza e Comune seguiranno circa tre anni di lavori, per un investimento che l'ad di Generali Real Estate Aldo Mazzocco stimò - in un'intervista rilasciata al Piccolo l'indomani dell'aggiudicazione del palazzo - nell'ordine dei 60 milioni.

La priorità verrà data ai 5 mila metri quadrati dell'ala monumentale. I sontuosi spazi con ingresso storico sulle Rive verranno restaurati e destinati a sale per convegni e uffici dedicati ad Agorai, l'ecosistema di ricerca base e applicata su data science e intelligenza artificiale promosso da Generali con Regione, mondo dell'accademia e realtà economiche e imprenditoriali di livello nazionale e internazionale, come Google Cloud e Goldman Sa-



Non solo uffici ma anche sale fruibili dalla città
Un percorso unico porterà fino all'osservatorio

Affreschi virtuali, cupola restaurata e corti interne aperte al pubblico

L'“osservatorio” di Demetrio Carciotti su cui s'erge l'aquila napoleonica, oggi uno spazio quasi nascosto e accessibile solo tramite una stretta scala a chiocciola, tornerà visitabile - in giornate selezionate - dai cittadini e dalle scolaresche che da lì potranno nuovamente apprezzare quella vista unica sulle Rive. Una volta restaurata, la cupola in rame diventerà il punto apicale di un percorso di valorizzazione dell'intero palazzo, restituito come spazio pubblico fruibile, panoramico e destinato ad attività culturali ed eventi.

Un equilibrio tra il passato monumentale del Carciotti e l'apporto innovativo del progetto Agorai Innovation Hub, testimoniato anche dalla proposta di far dialogare i simboli

architettonici originari con decorazioni nuove, da realizzare attraverso elementi digitali, “affreschi in realtà aumentata” e proiezioni sull'esistente.

Tra gli elementi cardine del progetto firmato dallo studio Carlo Ratti Associati (per l'ala monumentale) e dallo Studio LV Luciano Parenti di Venezia (per la parte residenziale) sarà la completa accessibilità dell'edificio anche a persone con disabilità. Verranno realizzati due ascensori che porteranno sino alla cupola e, più in generale, rimosse tutte quelle barriere architettoniche che per decenni hanno precluso a parte dei cittadini la vista delle statue scolpite da Antonio Bosa e dei pregiati elementi pittorici del Carciotti. Sempre nell'ottica di riaprire il palazzo alla città, la corte interna



LA RIQUALIFICAZIONE

I render di Carlo Ratti

In alto e in basso, i primi render della proposta di progetto mostrano la corte interna, un ufficio, la cupola riqualificata e abbellita da “affreschi virtuali” e l'ingresso monumentale su Riva Tre Novembre. Di lato a sinistra, uno scatto di Andrea Lasorte mostra il palazzo attualmente ingabbiato.



chs. Il pianterreno si completerà con un Museo Generali.

Per la parte sul retro, il progetto dello Studio LV Luciano Parenti di Venezia prevede spazi di tipo residenziale, richiamando la destinazione nata del palazzo quando venne commissionato da Demetrio Carciotti ed eretto tra il 1798 e il 1805. I tre piani superiori dovrebbero ospitare una cinquantina di alloggi di medio raggio, mentre gli spazi a piano strada verranno riservati ad aree commerciali e di ristorazione, affacciate sul Canale.

Centrale sarà il restauro della corte interna e della cupola, oltre alla valorizzazione di affreschi, statue ed elementi architettonici originali, che verrebbero ripresi in modo coerente anche nelle nuove decorazioni, con elementi digitali e affreschi in realtà aumentata proiettati sull'esistente.

Particolare attenzione sarà dedicata all'efficienza energetica, con soluzioni mirate alla certificazione internazionale Leed: un obiettivo sfidante per un edificio storico, già raggiunto da Generali per le Procuratie a Venezia. Dall'esperienza veneziana sarà mutuata anche la soluzione di una vasca di protezione ideata per contenere alta marea e alluvioni, così da arginare gli allagamenti che in anni d'abbandono hanno eroso i pavimenti del Carciotti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

verrà riqualificata e ripensata, non più come mero passaggio bensì spazio civico in cui organizzare incontri e iniziative. È inoltre prevista l'apertura al pubblico dell'ala monumentale alcuni giorni l'anno.

Aspetti promossi a maggioranza dalla IV Circoscrizione dopo aver visionato la proposta di progetto. «Un passaggio importante per Trieste e per uno dei suoi edifici più iconici, da troppi anni in stato di abbandono», così la capogruppo di Punto franco Martina Machnich, che annota come «l'acquisizione di Generali è un'occasione di riscatto per un bene che la città rischiava di perdere, e che torna ad aprirsi almeno in parte alla comunità». Ciò detto, «la rigenerazione urbana non può essere affidata solo ai privati: serve visione pubblica all'altezza». Proprio la gestione politica del Carciotti in passato non brillante ha spinto il Pd ad astenersi. «Singolare che il centrodestra rivendichi meriti», osserva il capogruppo dem Luca Bressan: «L'iter è stato segnato da tre aste deserte, un prezzo crollato da 22 a 8 milioni: la svolta è arrivata solo grazie a Generali, che restituisce valore alla città. Senza dimenticare che i 13,2 milioni incassati sono stati dirottati sull'inutile ovovia. Per questo il Pd ha scelto l'astensione, auspicando che almeno Generali riesca a rimediare ai fallimenti dell'amministrazione». — F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINI DELLA POLIZIA LOCALE

Pneumatici tagliati all'auto utilizzata dal piromane

Gomme tagliate all'auto utilizzata da Marco Zaccaria, il presunto piromane della periferia Est. Il 35enne triestino è attualmente ai domiciliari con il braccialetto elettronico nella sua abitazione. Secondo gli inquirenti sarebbe lui l'autore di decine di roghi dolosi di veicoli, avvenuti negli ultimi anni.

Mentre Zaccaria è in attesa della chiusura delle indagini, nei giorni scorsi la Fiat Panda intestata alla madre e in uso anche a Zaccaria è stata oggetto di un atto vandalico. Qualcuno ha tagliato i quattro pneumatici, stando alla denuncia sporta dalla proprietaria. La madre di Zaccaria si è rivolta

alla Polizia locale, lo stesso Corpo che poco più di un mese fa aveva arrestato suo figlio. La vettura era parcheggiata poco distante dalla loro abitazione e la Panda sarebbe l'unica vettura presa di mira di recente.

L'ipotesi che il raid sia una rappresaglia per gli incendi dei mesi scorsi è al vaglio. Va detto che la denuncia, attualmente, è contro ignoti e le parti offese non hanno indicato sospetti specifici. Gli investigatori stanno facendo i dovuti accertamenti, anche per escludere altri eventuali retroscena. —

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agenti della Polizia locale FOTOLASORTE

L'AGGRESSIONE IN VIA BATTISTI, LA STUDENTESSA ERA DIRETTA A SCUOLA IN VIA RISMONDO

Ragazzina sta andando al Carducci Sconosciuto la prende a ginocchiate

Gianpaolo Sarti

«Stavo camminando con una mia amica verso scuola, il Carducci, e all'improvviso uno sconosciuto mi ha avvicinata sferrandomi una ginocchiata sulle costole che mi ha piegata. E poi ha continuato a guardarmi. Sono riuscita a fuggire con la mia amica».

Via Battisti, 7.45 di ieri mattina. La testimonianza è di una quattordicenne triestina: sostiene di essere stata aggredita per strada, senza

alcun senso, da un uomo che — stando alla sua versione dei fatti — dovrebbe avere tra i quaranta e i cinquant'anni. La minore e l'amica che era con lei ricordano di preciso l'episodio ed esattamente dove si è verificato: in via Battisti tra il supermercato Pam e il negozio Tigotà.

Il fatto è stato denunciato ai Carabinieri. La mamma ha accompagnato la figlia prima al Burlo per farla visitare. Il referto medico conferma il trauma alle costole e una prognosi di una settimana.

na.

Niente di grave, fortunatamente, sotto il profilo sanitario: la giovane sente un dolore nei movimenti e quando ride. Ma è scioccata.

Così come la madre: «Quello che è accaduto è pazzesco — riflette la donna — mia figlia si stava recando a scuola, assieme a una sua amica, e questo individuo le ha fatto del male. Ciò che è successo è assurdo ed è altrettanto preoccupante che nessuno si sia avvicinato per soccorrerla».



Il punto in via Battisti dov'è avvenuta l'aggressione FOTO SILVANO

La minore si stava dunque incamminando verso la vicina sede di via Rismondo del Carducci e in quel momento era in compagnia di una coetanea: «Ho visto la scena — racconta lei — questo individuo ha prima dato una spallata e uno spintone alla mia amica, poi una ginocchiata, a un fianco, sulle costole, che l'ha fatta accasciare. Io l'ho aiutata a tirarsi su e siamo corse via verso la scuola».

Entrambe le madri delle due ragazze, ieri sera, si sono recate dai Carabinieri. Perché anche la coetanea ha visto in faccia l'uomo. Lo descrive come una persona «dall'aspetto trasandato, alto circa un metro e ottanta — spiega — credo italiano, perché non aveva alcun tratto straniero. Aveva un berretto in testa e una mano fasciata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA TRENTINA I COLPI DA INIZIO GENNAIO

Furto in casa nella zona di via dell'Eremo I ladri hanno aperto la porta col trapano

Non si arresta la lunga scia di furti nelle abitazioni. Dopo i tre colpi messi a segno sull'altipiano e in vari quartieri della città, tra cui San Vito, martedì i ladri hanno agito in un'abitazione della zona di via dell'Eremo: in via Valentini. Stavolta hanno manomesso la porta di ingresso usando un trapano; è così che hanno forzato la serratura.

I malviventi sono quindi entrati e hanno rubato vari oggetti preziosi. Sul posto è intervenuta una volante della

la Questura.

I proprietari stanno quantificando l'ammontare di quanto sottratto e lo comunicheranno alla Polizia, che indaga. Alcune abitazioni della zona sono dotate di sistemi di videosorveglianza: i ladri, quindi, potrebbero essere stati ripresi. Le immagini saranno acquisite e analizzate dagli agenti.

In questi ultimi giorni sono stati segnalati episodi analoghi in vari punti della città, tra cui in una palazzina di via Donata e in un'abitazione

di Mascagni, nei pressi di piazzale Cagni poco dopo Valmaura: qui i malviventi hanno rubato gioielli, un Rolex e contanti.

Da inizio anno a oggi i furti negli appartamenti e nelle ville sono continui. Una trentina, in tutto, quelli denunciati finora alla Polizia di Stato e ai Carabinieri. Praticamente una media di uno al giorno. Visto il numero di episodi, le forze dell'ordine stanno facendo una certa fatica a gestirli tutti.

I fatti stanno comunque di-

mostrando che in questo periodo sono in azione, in contemporanea, vari gruppi criminali. Sia malviventi "locali", sia trasferti che si spostano di città in città, spesso nell'ambito del territorio regionale, proprio per compiere furti nelle case.

Questa eterogeneità criminale è dimostrata dalla diversità di modus operandi messi in atto, in particolare nelle tecniche di effrazione.

Spesso le bande riescono a entrare nelle case forzando le serrature con semplici at-

trezzi, come peraltro si è visto anche nell'ultimo colpo di via Valentini dove hanno impiegato un semplice trapano.

In altre situazioni sono state rilevate metodologie più sofisticate: l'utilizzo, ad esempio, delle chiavi "topolino", uno strumento importato dai gruppi malviventi dell'Est che permette di aprire gran parte delle serrature "a cilindro europeo" delle porte blindate di ultima generazione, in pochi secondi.

In via Rossetti, invece, di recente è stato usato dell'acido nitrico iniettato nella serratura di una blindata con una siringa. Il tipo di composto chimico è in grado di dissolvere i meccanismi interni in metallo dei cilindri facilitando l'effrazione. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VIA IMBRIANI

Una coppia fa sparire profumi per 600 euro nel negozio Sephora

Furto all'interno del negozio Sephora di via Imbriani. L'episodio si è verificato martedì mattina quando una coppia è entrata nel punto vendita e ha rubato profumi per un valore complessivo di 600 euro. Secondo quanto si apprende le telecamere, installate all'interno dell'attività commerciale, avrebbero ripreso i due ladri, almeno parzialmente. Si tratta di un uomo e una donna. Alcuni frame delle sequenze video hanno registrato la coppia di sconosciuti mentre si aggira nel negozio. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri che stanno effettuando le indagini. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPPOSIZIONE DI CENTROSINISTRA E LE DIFFERENZE AL SUO INTERNO

«Sicurezza, mozione negata» Salvati e Pasino all'attacco

Lorenzo Degrassi

Negare l'urgenza a una mozione significa «rinviare un confronto politico e istituzionale». Ma quando il tema è la sicurezza urbana, il rinvio assume «un valore che va oltre la normale dialettica consiliare». È quanto denuncia l'opposizione di centrosinistra dopo che la maggioranza di centrodestra ha deciso di non riconoscere il carattere d'urgenza alla

mozione sulla sicurezza in città, un documento condiviso da tutte le forze di minoranza e presentato in una fase che molti definiscono di crescente criticità per Trieste.

Secondo il consigliere comunale Alberto Pasino (Punto franco), le motivazioni addotte non sono convincenti: «Le ragioni per le quali è stata negata l'urgenza attengono al merito dei contenuti ed è una prospettiva radicalmente sbagliata. Il

merito è oggetto del confronto in aula». Negare l'urgenza, prosegue Pasino, equivale a non voler affrontare il problema, soprattutto se si considera che circa 190 mozioni attendono di essere discusse. E aggiunge: «Il fatto che questa riguardi la sicurezza rende il rinvio gravemente insoddisfacente sotto il profilo del confronto trasparente e democratico».

Una percezione di insicurezza che si estende da piazza Ga-

ribaldi a piazza Goldoni, al Viale e ad altre zone della città. «La cittadinanza non si sente più sicura — ribadisce Pasino — e anche i giovani stanno modificando i propri comportamenti quotidiani per sottrarsi a situazioni percepite come minacciose». Un'urgenza sostenuta da tutti i capigruppo di opposizione nell'ultima riunione tenutasi la settimana scorsa e quindi anche da quello del Pd, Giovanni Barbo. Ma fra i dem è la figura di Luca Salvati a farsi portavoce del tema in seno al partito. Tanto da incalzare, da inizio mandato, con maggiore costanza l'assessore comunale alla Sicurezza, Caterina De Gavarado: «Esattamente un anno fa chiesi un Consiglio comunale straordinario — ricorda Salvati — con la presenza di prefet-

to e questore, per affrontare il tema della sicurezza in modo organico». Una linea che lui stesso definisce lontana rispetto ad altre letture più «buoniste» presenti all'interno del Pd. Tornando al merito della mozione, vengono richiamati dati e fatti recenti: l'aumento dei reati predatori e della vio-

I consiglieri comunali di Pd e Punto franco stigmatizzano le scelte del centrodestra

lenza di strada; gli episodi avvenuti nelle ultime settimane, anche con il coinvolgimento di minorenni; la progressiva riduzione degli organici delle forze

dell'ordine e un rafforzamento che rischia di restare solo formale se concentrato esclusivamente sulla frontiera.

Da qui le richieste a sindaco e giunta: il ripristino reale degli organici, una diversa distribuzione delle nuove unità sul territorio cittadino, il ritorno del poliziotto di quartiere, il rafforzamento dell'educativa di strada e iniziative per contrastare la diffusione delle armi da taglio tra i giovani. «Negare l'urgenza, oggi, non elimina il problema — la chiosa di Salvati — ma lo sospende solamente. Perché nelle piazze e nei rioni, la sicurezza resta una questione aperta, che difficilmente potrà essere rinviata ancora a lungo senza dare risposte concrete alla città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCENDIO DEL 13 AGOSTO SCORSO: L'UOMO ERA STATO SUBITO ARRESTATO

Bruciò l’abitazione della convivente Il rogo dopo la lite: patteggia 5 anni

Danni per 200 mila euro alla palazzina di via Revoltella in cui il 52enne aveva appiccato le fiamme

Maria Elena Pattaro

Al culmine dell’ennesima, violenta lite con la compagna aveva incendiato il loro appartamento. Con il rischio concreto di intossicare nel sonno gli altri inquilini del palazzo. L’intero stabile, al ci-

Nessun ristoro: la ex e gli altri condòmini dovranno fare causa civile per i risarcimenti

vico 10 di via Revoltella, era stato evacuato nella notte fra il 13 e il 14 agosto. In quella tragedia sfiorata, lui stesso – salvato dai vigili del fuoco – aveva rischiato la vita. Salvato dai vigili del fuoco, era finito all’ospedale con una lieve intossicazione da monossido di carbonio.

Ieri mattina, a cinque mesi dal fatto, C.A. ha patteggiato 5 anni di carcere. Niente provvisori alla ex né agli altri condòmini, per effetto

del rito. Per ottenere un risarcimento le parti civili dovranno intentare dunque una causa civile. Nel caso del condominio, la stima dei danni si aggira sui 200 mila euro. L’incendio, appiccato al quinto piano, aveva intaccato infatti gli alloggi attigui, il vano delle scale comuni e aveva compromesso i contatori del gas di altri residenti.

È lunga la lista dei reati a carico del 52enne triestino, arrestato quella notte e tuttora detenuto in custodia cautelare al Coroneo. Le contestazioni principali riguardano l’incendio doloso e i maltrattamenti alla compagna. Condotte a cui si aggiungono lo stalking, le lesioni colpose e anche alcuni episodi di revenge porn in cui l’imputato avrebbe diffuso per ripicca foto intime della donna. Di fronte alla sfilza di contestazioni, l’uomo ha scelto la strada del patteggiamento. Cinque anni di reclusione, a cui se ne aggiungono due di libertà vigilata, una volta scontata la pena. È questo l’accor-



La palazzina di via Revoltella in cui ad agosto era stato appiccato l’incendio doloso FOTO MASSIMO SILVANO

do raggiunto dal suo difensore Enrico Miscia con il pm Andrea La Ganga e avallato dal gup Francesco Antoni.

L’uomo, che ha due figlie nate da una storia precedente, aveva ammesso subito le proprie responsabilità, inquadrando il fatto come il punto più basso di una relazione tossica. Una spirale

progressiva in cui le dipendenze di entrambi da alcol e droga avrebbero esasperato i toni e i rapporti. Con tanto di botte reciproche, secondo la difesa, e una serie di querele sporte e poi ritirate. Fino all’esito incendiario.

Il difensore del 52enne ieri ha chiesto inoltre l’attenuazione della misura cautelare:

dal carcere ai domiciliari, in attesa che la pena diventi esecutiva. Ma il giudice ha respinto la richiesta per il rischio che il 52enne possa compiere altre azioni lesive nei confronti della ex. Anche a fronte di una frase minatoria riferita dalla donna: «Quando esco finisco quello che ho iniziato», avrebbe inti-

MA CADE L’ACCUSA DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

Ampio giro di spaccio in città Ventuno anni per 5 imputati

L’imputazione più grave è caduta: niente associazione a delinquere finalizzata allo spaccio. Ma l’ammontare delle pene che dovranno scontare, fra condanne e patteggiamenti, è comunque molto elevato: 21 anni e 4 mesi di carcere. Meno dei 30 anni e 8 mesi chiesti dai pm. Ma comunque, nel complesso, una stangata. Quattro condanne, un patteggiamento, un’assoluzione e un rinvio a giudizio. In totale erano sette gli imputati, tutti triestini, finiti davanti al gup Francesco Antoni per un grosso giro di spac-

cio smantellato un anno fa dalla Squadra Mobile. Tre di loro (Daniele Komar, Lucia Loperfido e Ira Capotorto) erano accusati anche di associazione per traffico di stupefacenti, ma la contestazione non ha retto il vaglio del giudice, che li ha assolti dal reato associativo.

La pena più alta è quella inflitta a Daniele Komar, 47 anni, che ha scelto il rito abbreviato. Dovrà scontare 9 anni e 4 mesi di carcere più due anni di libertà vigilata a fine pena, per i reati di detenzione e spaccio di stupefacenti. È stato con-

dannato anche al pagamento di 44 mila euro di multa (un terzo dei 120 mila chiesti dalla pubblica accusa). Per Komar, difeso dall’avvocato Enrico Miscia e tuttora detenuto al Coroneo, i pm Federico Frezza e Andrea La Ganga avevano chiesto una condanna a 15 anni di reclusione, ritenendolo a capo dell’organizzazione. La sua compagna 46enne Lucia Loperfido (ieri rappresentata in aula dall’avvocato Antonio Santoro) è stata rinviata a giudizio e affronterà il dibattimento. Secondo l’accusa avrebbe



La palazzina Ater di via Meucci FOTO LASORTE

messo a disposizione del partner il suo alloggio Ater di via Meucci 6, luogo di incontro con i fornitori e con la clientela. In sua assenza, la donna ne avrebbe anche fatto le veci.

Condannata invece a 5 anni e 4 mesi Ira Capotorto, 58enne (avvocata Mariapia Maier). Mentre il 55enne Gianfranco Praticò (avvocato Giulio Quarantotto) ha patteggiato 5 an-

ni. Un anno di carcere, con la condizionale, per la 47enne Gaia Giuliani (avvocato Marco Marocco) e patteggiamento a 8 mesi per la guardia giurata Paolo Tribel (difeso da Fabio Zuliani). Al 54enne veniva contestato di aver acquistato e custodito per conto di Komar una pistola Beretta. Su sette imputati, l’unico che finora è uscito pulito è Matteo Bruch: il 37enne (difeso da Carlo Sciarrelli) è stato assolto. L’operazione della Mobile era sfociata in 4 arresti e nel sequestro di oltre 5 chili di cocaina, più di 5 mila pastiglie di ecstasy, MDMA, oppiacei, hashish e marijuana, 34 mila euro, svariati Rolex e gioielli. Tra le compravendite più cospicue figura una partita di cocaina che la coppia Komar-Loperfido avrebbe acquistato nel 2024 pagando 50 mila euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISTURBI ENFATIZZATI PER OTTENERE I SUSSIDI

Presunta falsa invalida Chiesta condanna a 16 mesi

Secondo la Procura avrebbe truffato l’Inps per 15 anni, simulando un handicap molto più grave di quello reale allo scopo di incassare la pensione di invalidità. Oltre 55 mila euro, percepiti dal 2008 al 2023. Per questo ieri la pubblica accusa ha chiesto la condanna a un anno e quattro mesi di carcere. Sul banco degli imputati, per truffa aggravata ai danni dello Stato, è finita T. K. , cittadina tedesca

di mezza età che da anni vive a Trieste. Ieri la donna si è presentata in aula, in sedia a rotelle, per assistere alla discussione e depositare dichiarazioni scritte.

Nell’ipotesi accusatoria, la presunta “falsa invalida” si sarebbe presentata davanti alla commissione medica in carrozzina, mentre nella quotidianità si spostava a piedi per fare la spesa, portare a spasso i cani e trasportare og-

getti ingombranti. La discrepanza tra i verbali dell’Inps e le condizioni effettive della donna emergerebbe in modo lampante dai filmati girati dalla Guardia di finanza durante i pedinamenti, come ha sottolineato il pm nella sua requisitoria. L’imputata avrebbe aggravato di molto le proprie disabilità motorie durante le visite. O, nell’ipotesi in cui in un primo momento le sue condizioni fossero state

davvero così gravi, avrebbe poi omesso di comunicarne il miglioramento. Così da continuare a percepire gli assegni di invalidità, per un importo complessivo di 55.467,11 euro.

Il difensore Alberto Coslovich ha chiesto invece l’assoluzione perché a sua detta l’imputata non avrebbe commesso nulla di illecito. Il fatto che la donna deambulasse per brevi tratti, trasportando oggetti rientrerebbe nelle azioni che lei riesce a compiere, pur in un quadro di sostanziale invalidità grave, come emergerebbe dagli incartamenti medici. Gli stessi medici legali incaricati degli accertamenti durante il processo non avrebbero fornito una risposta definitiva sulla possi-

bilità o meno che la donna potesse simulare un handicap più grave di quello reale. Sulla carta a T. K. era stato riconosciuto lo status di invalida con capacità di deambulazione ridotta e riduzione permanente della capacità lavorativa del 75%.

L’inchiesta, condotta dalla

La donna avrebbe raggirato l’Inps per 15 anni intascando oltre 55 mila euro

Guardia di finanza, era partita dall’esposto di un cittadino. Le Fiamme gialle avevano portato a galla il presunto illecito attraverso un’indagi-

ne fatta di acquisizione di documenti, testimonianze e appostamenti con riprese foto e video. La scorsa primavera la pm Cristina Bacer, titolare del fascicolo, aveva chiuso le indagini e la donna era finita a giudizio. Sulle erogazioni più datate incombe la prescrizione; rispetto alle altre, invece, tutto si gioca in ultima analisi sull’esito delle perizie mediche per capire se effettivamente la donna abbia o meno enfatizzato i propri disturbi per ottenere il sussidio. Alla donna sono state interrotte le erogazioni, in attesa del pronunciamento del tribunale. La sentenza della giudice Cristina Arban è attesa a breve. —

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una giornata assieme al giornalaio

LE PULIZIE



Inizia presto la giornata di Giorgio Penco. L'ediculante di via Carducci, prima di iniziare a vendere giornali nella sua edicola, si arma di scopa e spazza la strada nella sua area di pertinenza fino all'incrocio con via Coroneo. Una scelta, contributo alla comunità che inizia alle 4 del mattino.

IL PORTA A PORTA



Quando arriva il furgone con i giornali, intorno alle 5 del mattino, la prima missione dell'ediculante riguarda gli "abbonati" a Il Piccolo direttamente alla sua edicola. Lettori che ritrovano il giornale nella cassetta della posta della propria abitazione: un servizio in più, una sorta di porta a porta, che svolge volentieri per i clienti più anziani.

Giorgio si sveglia di notte

Una vita in Edicola

Inizia a lavorare alle 4 quando la città ancora dorme
Il furgone con i giornali arriva verso le 5 e la giornata termina alle 17

Gianpaolo Sarti

La gente della notte fa lavori strani, cantava qualcuno. Già, ci sono anche i giornali, come il sessantatreenne triestino Giorgio Penco, che di *strano* porta avanti la sua edicola di via Carducci, quella all'angolo con via Coroneo, senza soccombere alla voragine infinita del mercato editoriale. Da trentacinque anni.

Mentre tanti chiudono, lasciando il posto ai fiorai o semplicemente al nulla, Pen-

Sposato, un figlio di 28 anni panettiere: in famiglia la fatica non fa proprio paura

co sta in piedi. Piuttosto bene. E non solo perché i colleghi qua e là mollano, ma anche per una serie di altri motivi che hanno a che fare innanzitutto con la passione e con l'impegno. Lui, come una sorta di riserva indiana di sopravvissuti e sopravvissenti, per dirla con un altro cantante, ce la fa. Eccome.

Merito certamente della sua posizione di passaggio in una zona centralissima della città, ma anche della sua verve e della sua voglia di resistere. E pure dei suoi

servizi suppletivi, per così dire, che lo rendono in qualche modo unico.

Il primo: Penco comincia a lavorare alle 4, quando la città dorme. Gli autobus sono ancora nei depositi e i caffè del centro hanno le serrande abbassate. Secondo: prima dell'arrivo dei furgoni con i carichi di giornali, lui spazza il marciapiede e pulisce il tombino che ha davanti all'edicola. Lo fa ogni notte. Questione di decoro.

Terzo: si occupa delle consegne. Poche e mirate, ma funzionali al suo giro. Cioè è lui, Giorgio, a portare personalmente i quotidiani ai bar vicini e anche ad alcuni anziani che abitano in zona. Ha le chiavi dei portoni e in fila le copie de *Il Piccolo* nella cassetta della posta dei clienti. «Questo non scriverlo – scherza – altrimenti poi me lo domanda chiunque».

Chissà se nell'era del digitale l'idea vintage del quotidiano a domicilio, in futuro, potrebbe incanalarsi nel fiorente mondo del delivery: i rider dei quotidiani? Sarebbe indubbiamente controcorrente.

Penco, sposato e con un figlio di 28 anni che fa il panettiere (altra vitaccia), ha ereditato la professione dai genitori che gestivano l'edicola di via Carducci dal 1971. Per iniziare alle 4 Giorgio si

Casa

«Vado a letto alle 21, mi alzo da solo. Niente colazione, bevo solo un caffè e mi calo giù»

Vestiti

«Indosso tre maglioni di cui uno termico, più delle scarpe con il pellicciotto»

Regole

«Aprò le ceste dei quotidiani, li metto al loro posto e preparo i resi del giorno prima»

alza almeno un'ora o un'ora e mezzo prima.

«Di sera vado a dormire tra le 21 e le 22 – racconta – mi alzo senza sveglia. Niente colazione bevo solo un caffè, ascolto musica su TeleCapodistria disteso sul divano e poi mi calo giù in città. Così presto di mattina è faticoso. Infatti, sì, ritengo che questa sia una professione

I PRIMI CLIENTI



Giorgio Penco non si lamenta del suo lavoro faticoso, anche se prima dell'avvento di internet e, soprattutto, della pirateria (consapevole e inconsapevole, ma ricevere il giornale su whatsapp è comunque un abuso). Ormai consegna i giornali in automatico, conosce la clientela fissa cosa vuole già prima dell'alba.

dura... un po' come quella del panettiere – riflette – ma dopo un po' ti abitui a questi ritmi».

Penco abita a Campanelle, quindi usa il motorino per raggiungere il centro a notte fonda. Che piova o che tiri bora, lui alle 4 spaccate è già in via Carducci. Apre l'edicola, afferra la scopa e spazza l'intero marciapiede

fino all'angolo con via Coroneo. «Questo è il primo rito, perché ci tengo che davanti alla mia edicola sia pulito e la gente arrivi volentieri. Talvolta si avvicinano anche i turisti che mi chiedono consigli sugli itinerari migliori».

Nel frattempo l'ediculante attende il furgone con i quotidiani: può arrivare in

qualsiasi momento, tra le 4.45 e le 5.10, minuto più minuto meno.

La prima cliente, passata le 5, è la titolare di un bar del centro gestito da cinesi. A quell'ora l'aria è accarezzata dal profumo del pane e delle brioches delle pasticcerie. Ecco i primi autobus e i camion dei netturbini.

Ma non è nemmeno l'alba,

Una giornata assieme al giornalista

LA SISTEMAZIONE



Nel chiosco di via Carducci, una delle poche vere edicole pure in città, il primo lavoro da fare è la sistemazione dei giornali: quotidiani, settimanali, riviste di ogni genere... È una vetrina per l'esposizione da sfruttare al meglio, su tutti e quattro i lati, ma è la parte frontale a essere la parte più importante.

L'APERTURA



Nel buio della notte, con anche i bar della zona ancora chiusi, l'unica luce che illumina la strada è quella dell'edicola. E attira i primi clienti alle 5. Giorgio Penco ha sistemato per bene tutti i prodotti, anche quelli extra carta, ma sul marciapiede non può mancare la locandina.



FOTOSERVIZIO ANDREA LASORTE

LA CHIUSURA



Sono quasi le 17, la giornata sta per terminare dopo più di dodici ore di lavoro eppure, all'ultimo momento, c'è chi arriva per acquistare una rivista o un giornale. Essere un punto di riferimento è la forza di un edicolante e il fatto di essere fornito, sempre, una garanzia che il cliente tornerà. Non solo all'alba.

fa ancora buio. D'inverno il freddo irrigidisce le mani e guasta l'umore. «Vesto con tre maglioni di cui uno termico – spiega Penco – scarpe con il pellicciotto e cappellino perché mi dà fastidio la luce dei neon che ho sopra la testa. Accendo la stufetta solo dopo aver finito di aprire le ceste dei giornali, averli sistemati e aver preparato i re-

si del giorno prima».

Sono grandi contenitori blu di plastica. «Sembrano come dei pacchi sorpresa... non so mai esattamente cosa ci troverò dentro. C'è di tutto. I cumuli di quotidiani, insieme alle riviste e ai fumetti. Topolino, Peter Pan. Tex, Diabolik, Dylan Dog. Di mercoledì Tv Sorrisi e Canzoni, di giovedì La Settimana

Enigmistica. E poi i mensili di ogni tipo: cucina, moda, auto, moto. Astrologia, spiritualità, taglio e cucito, giardinaggio. Guerra, sport a volontà. Scienza. Gli album delle figurine. Tutto da spaccettare e da sistemare nelle scaffalature. «Cosa va di più? I babezi... sorride Giorgio, sì, proprio i babezi...». Oggi, Gente, Di Più.

I settimanali di tendenza allegano campioncini di profumi e cremine per le mani. I fumetti per i bimbi gadget e giocattoli. Nel carico di giornali del mattino si scorgono la sagoma di Homer Simpson e una grattugia per le mele verdi: «Questa l'ho praticamente già venduta...». Ma la prima cosa da esporre, dopo aver svuotato i cassoni blu, è la locandina de *Il Piccolo*.

I primi dieci-quindici clienti sono degli habitués: i gestori dei bar vicini. Ma per

Nella prima ora i veri habitués della carta, seguiti da chi gestisce attività nella zona

alcuni è Giorgio stesso a occuparsi delle consegne. «Porto i giornali al Bar Moderno, al Bar X e a quello dei cinesi di via Carducci», precisa.

Alle 5.30 c'è la seconda ondata di clienti: chi lavora nelle peschiere e nelle palestre di via Fabio Severo. Alle 6 tocca al viavai di pendolari con valigetta e trolley diretti in stazione e alle 6.30 cominciano i primi pensionati. «Ormai – annota Giorgio – conosco le persone per nome. Ci si dà il buongiorno, si scambia qualche parola. Questo

fa piacere. Sono scorbutico solo con chi mi manca di rispetto».

I titolari dei locali spesso comprano più di una copia de *Il Piccolo*, insieme alla *Gazzetta dello Sport* e al *Corriere della Sera*. «So già quali giornali prendono». È quasi un automatismo: Giorgio allunga uno o più quotidiani, prende i soldi e dà il resto. Pochi istanti, giusto lo spazio di qualche parola.

L'edicola di via Carducci resta aperta ininterrottamente fino alle 17. «Il contratto nazionale – specifica – prevede una copertura di dodici ore, ma io sto un po' di più e, per quanto riguarda i festivi, lavoro una domenica sì e una no».

Negli anni scorsi Giorgio aveva vissuto quasi in prima persona uno dei fatti di cronaca più gravi e allarmanti: la sparatoria davanti al bar di via Carducci. Ed era stato testimone di un caso che aveva avuto eco mondiale: le coperte del clochard buttate via dall'allora vice sindaco Polidori. Il senzatetto si era sistemato a pochi metri dall'edicola. «Mi ricordo di quella persona, mi ricordo della sporcizia attorno – rammenta Giorgio – dormiva qua. Talvolta aveva comportamenti un po' strani e forse preoccupanti, ma credo che quella situazione si

poteva gestire diversamente – afferma Penco – abbiamo fatto una figuraccia a livello internazionale. Comunque quando fai il mio mestiere non devi palesare le tue idee politiche, come forse tendono a fare alcuni miei colleghi... infatti io espongo *La Repubblica* accanto a *La Verità*. *Il Piccolo* – osserva – comunque resta sempre il giornale più diffuso. La gente lo critica... è criticato sia a destra sia a sinistra, ma alla fine tutti lo leggono. Io vendo una media di 135 copie al giorno, ogni tanto le esaurisco tutte. Ma vent'anni fa si vedeva almeno il doppio. Una volta, quando durante la mattinata mancavano giornali, si telefonava a un servizio che garantiva il rifornimento immediato... ma i tempi sono cambiati e quindi adesso ci si aiuta tra edicolanti. Se a una certa ora finisco i *Piccoli*, telefono agli altri colleghi e viceversa. Ci diamo una mano così...». «È sempre la cronaca a tirare... per esempio gli omicidi o anche quello che avete scritto l'altro giorno del ragazzo entrato a scuola con il coltello... per non parlare del caso di Liliana Resinovich... la gente legge. Anzi, secondo me dovrete fare ancora più cronaca e raccontare ancora di più la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FONDO ITALIANO PER LA SCIENZA

Premiata la ricerca dell'ateneo In arrivo altri 3 milioni di euro

Dalla progettazione di celle solari più efficienti fino alla rigenerazione del cuore
Il prorettore Fornasiero: «Confermata l'eccellenza e la vitalità dell'Università»

Fabio Dorigo

Sole e cuore. Dalla progettazione di celle solari più efficienti alla rigenerazione del muscolo cardiaco. Il Fondo Italiano per la Scienza (FIS) assegna ulteriori 3 milioni di euro a due ricerche di frontiera dell'Università di Trieste. Il finanziamento riguarda "A Digital twin for efficient solar Cells", che svilupperà un "gemello digitale" capace di simulare una cella solare nella sua complessità e accelerare, in modo predittivo, la scoperta di nuovi materiali fotovoltaici e "Soften", dedicato a nuovi approcci per invertire la fibrosi e promuovere la rigenerazione del tessuto cardiaco.

Il Fis è un'iniziativa del ministero dell'Università e della Ricerca (Mur) che sostiene la ricerca di eccellenza sul modello dei programmi Erc europei. I due finanziamenti ottenuti confermano la capacità di UniTS di produrre ricerca di frontiera.



I ricercatori Virgilia Carnevali (Dipartimento di Fisica) e Pasquale Sacco (Scienza della Vita)

Il progetto "A Digital twin for efficient solar Cells", finanziato con circa 1,33 milioni di euro, è guidato da Virginia Carnevali e per svilupparlo si trasferirà dall'École Polytechnique Fédérale de Lausanne (Epfl) al Dipartimento di Fisica dell'Università di Trieste. Lo studio mira allo

sviluppo di un digital twin di una cella solare, capace di simulare il dispositivo nella sua piena complessità fisica e strutturale e di diventare uno strumento predittivo sia per l'efficienza di conversione sia per la scoperta di nuovi materiali fotovoltaici. L'approccio integra simulazioni

quantistiche, dinamica molecolare, metodi statistici e dati sperimentali, con l'obiettivo di avvicinare ricerca fondamentale e ingegneria dei dispositivi in un campo chiave per le energie rinnovabili. «La scelta di Trieste e del Dipartimento di Fisica - spiega la ricercatrice Carnevali - si

inserisce in un contesto di riconosciuta competenza internazionale nello sviluppo di codici e tecniche di simulazione per lo studio delle proprietà strutturali ed elettroniche dei materiali, con ulteriori opportunità di collaborazione legate alle infrastrutture sperimentali di eccellenza presenti sul territorio».

Il progetto "Soften", coordinato da Pasquale Sacco del Dipartimento di Scienze della Vita, è finanziato con circa 1,65 milioni di euro e affronta una delle sfide più complesse della medicina contemporanea: dopo una lesione, il cuore umano adulto non è in grado di rigenerarsi efficacemente e tende a sviluppare fibrosi che ne compromette la funzione. «L'idea - spiegano il ricercatore Sacco - nasce da quanto osservato in specie come lo zebrafish, capace di rigenerare il cuore grazie a un temporaneo "ammorbidente" della matrice extracellulare. "Soften" mira a riprodurre e controllare questo comportamento con biomateriali progettati ad hoc, combinando chimica dei polimeri, progettazione di materiali e metodi di biologia cellulare e molecolare, per comprendere e indirizzare i meccanismi di riparazione del tessuto cardiaco».

I finanziamenti del Fondo Italiano per la Scienza dei progetti di Sacco e Carnevali si aggiungono ai tre già annunciati il primo dicembre, attribuiti a Paolo Fornasiero (2,3 milioni di euro) e Federico Rosei (1,9 milioni di euro)

del Dipartimento di Scienze Chimiche e Farmaceutiche e a Matteo Marinelli (1,1 milioni di euro) del Dipartimento di Fisica. Nel complesso, in questa tornata, Fis ha selezionato cinque progetti UniTS che riceveranno fondi per 8,2 milioni di euro.

«Il brillante risultato dell'Università di Trieste nel bando competitivo del Fondo Italiano per la Scienza, con la selezione di ulteriori due progetti che si aggiungono a quelli già finanziati, conferma l'eccellenza e la vitalità del nostro Ateneo» sottolinea Paolo Fornasiero, prorettore alla Ricerca. Si tratta, infatti, di uno strumento nazionale tra i più selettivi, costruito sul modello dei grant Erc (European Research Council), che sostiene la ricerca fondamentale di frontiera e accompagna ricercatrici e ricercatori in diverse fasi di carriera, dalle linee Starting fino agli Advanced.

«Siamo molto soddisfatti - commenta la rettrice Donata Vianelli - Il risultato ottenuto conferma la capacità dell'Università di Trieste di progettare ricerca in grado di attrarre finanziamenti e, in questo caso, anche capitale umano. I programmi selezionati testimoniano il nostro impegno su frontiere strategiche, come la ricerca biomedica e dei biomateriali per affrontare grandi sfide della salute e la modellistica avanzata dei materiali e dei dispositivi per le energie rinnovabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL PRIMO FEBBRAIO

Chiude il parcheggio gratuito del Silos

Il Park gratuito del Silos non sarà più fruibile dal 1° febbraio. L'area, di proprietà di Coop Alleanza 3.0, era stata richiesta inizialmente dalla Confcommercio per contribuire ad arginare la carenza di parcheggi nel periodo prenatalizio. A seguire, l'associazione di categoria e la stessa Coop 3.0, si erano accordate per una proroga per incentivare lo shopping, a beneficio dei negozi cittadini, in occasione dell'avvio dei saldi.

«L'utilizzo del parcheggio da 455 posti - osserva il presidente della Confcommercio, Antonio Paoletti - è stato particolarmente frequente dai primi di dicembre con più giornate nelle quali abbiamo riscontrato il soldout. Dopo l'Epifania, anche in virtù dell'affievolirsi dei flussi turistici, il park è stato meno affollato, ma comunque con un tasso di occupazione media che ha oscillato tra il 50% ed il 60%, con punte anche maggiori nei fine settimana. Nonostante l'iniziativa ci abbia richiesto un impegno finanziario complessivo non trascurabile siamo soddisfatti di aver potuto offrire un'opportunità, a triestini e turisti, che ha generato ricadute positive per negozi, pubblici esercizi, alberghi ed altre attività».



Lo spazio al Centro federale dedicato alla mostra, a destra in alto Bruno Bianchi e, sotto, il taglio del nastro con il nipote FOTO ANDREA LASORTE



Morì a 22 anni in aereo a Brema. Taglio del nastro del nipote che porta il suo nome, con il generale Mazzaroli compagno di banco all'Oberdan

Trofei, foto e tanti ricordi Il campione Bruno Bianchi rivive nella sua piscina

LA MOSTRA

Roberta Mantini

Il mondo del nuoto e dello sport triestino ricorda Bruno Bianchi a sessant'anni dalla tragedia di Brema. Il campione di nuoto morì a 22 anni. Era a bordo dell'aereo che si schiantò durante fase di atterraggio, viaggiava

insieme a parte della nazionale azzurra, per partecipare a uno dei meeting internazionali invernali più prestigiosi.

Il ricordo non poteva che essere ospitato nella piscina che porta il suo nome. L'iniziativa al Centro federale "Bruno Bianchi", si è articolata in due momenti: l'inaugurazione della mostra permanente e la presentazione del libro "Bruno Bianchi - Una vita per il nuoto", scritto da Matteo Contessa e Umberto Sarcinelli (Luglio editore).

Ieri mattina c'erano alcuni familiari di Bruno Bianchi, tra cui il nipote che porta il suo stesso nome e ha tagliato il nastro della mostra insieme all'assessore comunale allo Sport, Elisa Lodi, e a Laura Sterni, presidente della sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Atleti Olimpici e Az-

zurri d'Italia. Numerosi i rappresentanti del mondo del nuoto, dal presidente della Fin regionale Sergio Pasquali al direttore del Centro federale Franco Del Campo, Enrico Samer e i dirigenti di Triestina Nuoto e Pallanuoto Trieste, la vicepresidente della Scuola regionale del Coni e olimpica Martina Orzan, dirigenti sportivi, autorità militari e numerosi triestini. Tra loro anche il generale Silvio Mazzaroli, compagno di banco di Bianchi al liceo Oberdan: «Nei giorni prima della gara di Brema scoprii che anche lui era a Torino. Lo rintracciai al telefono e mi disse: "Non possiamo vederci ora, però ci vediamo quando ritorno". Purtroppo non ci siamo più rivisti». Mazzaroli ha anche raccontato Bianchi studente: «Era bravissimo, anche come studente. Si allenava a Padova perché allora a Trieste non c'era la piscina olimpica e studiava sul treno durante i

trasferimenti».

La mostra permanente è stata allestita al primo piano del Centro federale, accanto al busto dedicato al giovane campione triestino. Le teche raccolgono cimeli che ripercorrono la sua carriera: fotografie in bianco e nero, gagliardetti del Coni, del Cus, delle Universiadi del 1963 e della Triestina Nuoto; ricordi dei Giochi del Mediterraneo di Beirut 1959 e Napoli 1963, del Sei Nazioni a Londra nel 1965, e le medaglie delle Universiadi di Porto Alegre 1963 e Budapest 1965. Sono esposte anche le esperienze olimpiche a Roma 1960 e Tokyo 1964, le carte d'accesso ai Villaggi Olimpici, spille commemorative, fotografie con la squadra nazionale, la divisa della nazionale, le tessere prima della Triestina e poi del Centro Sportivo Fiat.

Al centro dell'allestimento, una bacheca contiene cimeli e un testo che sottolinea oltre al talento le qualità umane di Bianchi: «La cordialità, la bontà d'animo, la semplicità e quel sorriso sempre stampato sul suo volto». Accanto, alcune onorificenze: medaglia di bronzo al valore atletico del Coni (1965), medaglia d'oro al merito sportivo della Triestina (1993), Diploma Coni per le Olimpiadi di Roma e il Premio atleta Giuliano dell'Ussi, conferito alla memoria nel 1966. Sotto il busto è stata scoperta anche una nuova targa per il 60° anniversario, con l'iscrizione Bruno Bianchi 28 gennaio 1966 - 2026 e i nomi dei promotori della mostra: Federazione Italiana Nuoto, Comune di Trieste, Associazione Nazionale Atleti Olimpici e Azzurri d'Italia, Fondazione CR-Trieste e Triestina Nuoto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO DA MEZZO MILIONE

Telecamere a Duino Aurisina Saranno attivate entro l'anno

Ultimate le verifiche della Polizia locale, adesso partirà la conferenza dei servizi
Dopo i recenti furti l'opposizione incalza. L'assessore Petelin: «L'iter già avviato»

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Sarà attivato entro l'anno il sistema di videosorveglianza nel territorio di Duino Aurisina. Un progetto dal costo complessivo di circa 500 mila euro, finanziato dalla Regione. L'annuncio è del vicesindaco, nonché assessore alla Digitalizzazione, Mitja Petelin.

«Superata la lunga fase necessaria alla verifiche fatte dalla Polizia locale, dopo che la scorsa estate il consiglio co-

munale aveva approvato il Regolamento sulla privacy – spiega – siamo pronti a indire, per febbraio, la conferenza dei servizi, alla quale parteciperanno l'Insiel, l'Ente di decentramento regionale, le forze dell'ordine e il Comitato per l'ordine pubblico, oltre ovviamente all'amministrazione comunale». «Esaurito questo passaggio – prosegue – potremo indire la gara, che dovrebbe esaurirsi entro l'estate. Come esecutivo, abbiamo già inserito del Documen-



Una telecamera pubblica per la videosorveglianza del territorio

LA DOPPIA ZONA AZZURRA E BLU

Carnevale a Muggia con le nuove regole: definita l'area bus aspettando i park

Luigi Putignano / MUGGIA

Si avvicina la settimana del Carnevale muggesano, che si terrà da giovedì 12 al mercoledì 18 febbraio, e con essa anche tutte le novità riguardanti le modalità d'ingresso alle due aree, quella azzurra e quella blu, in cui è stato suddiviso l'abitato di Muggia per consentire un accesso regolato dall'introduzione del Qr code per la maggioranza dei non residenti. Ricordiamo che la zona blu comprende tutto il centro storico, compreso piazzale Caliterna e sarà dotata di tre varchi d'ingresso e di uscita a Caliterna, in via Garibaldi/largo Nazario Sauro e quello all'inizio di corso Puccini lato galleria, quest'ultimo solo per residenti e titolari di permessi; la zona azzurra che costeggia la zona blu lungo via Roma, è delimitata esternamente dalla parte terminale di via D'Annunzio, via San Giovanni, via Mazzarei, via Matteotti, viale Frausin fino alla deviazione per via Battisti, con due punti di controllo: uno in via di Trieste all'altezza del piazzale Alto Adriatico per i non residenti, l'altro in via Santa Barbara nei pressi del cimitero, a cui si potrà accedere utilizzando il cavalcavia di Santa Barbara. Quindi ci sarà un primo filtro con la polizia in piazzale Alto Adriatico, che dal momento dell'apertura operativa dei varchi, diventerà capolinea dei bus in arrivo e partenza per Trieste, al fine di evitare criticità legate agli assembramenti nei pressi dell'autostazione di piazzale Tonello, e prevederà anche la necessità di riservare adeguato spazio

di manovra alla linea 20.

Sul fronte parcheggi per mezzi privati dei non residenti, l'ubicazione di spazi appositi è ancora allo studio e saranno comunicati nei prossimi giorni. Giovedì ricordare che il Qr code per i non residenti sarà richiesto anche in entrata alla zona azzurra, dalle 18 durante le serate del Carnevale e dalle 20 domenica 15 febbraio. Ai varchi occorrerà presentarsi non solo con il Qr code ma anche con un documento di identità; ai controlli ai varchi e sul perimetro, si aggiungeranno controlli a campione nel centro storico.

Ieri, intanto, si è tenuta la

Nuova riunione ad hoc del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza dell'evento

riunione di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduta dal Prefetto di Trieste, Giuseppe Petronzi, alla presenza, tra gli altri, del sindaco Paolo Polidori, e del comandante della Polizia locale Roberto Dellosto, durante la quale è stata definitivamente vagliata e condivisa la cornice di sicurezza che sarà apprestata per i cinque giorni della kermesse, con l'introduzione del biglietto di ingresso alla manifestazione che è stata valutata quale misura di implementazione della cornice di sicurezza. Misura, come più volte ricordato dal primo cittadino, richiesta già lo scorso anno dallo stesso Comitato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Gabrovec: «Non dimenticheremo il sacrificio di questi nostri concittadini»

Pietre d'inciampo per ricordare sei vittime dell'Olocausto

LA COMMEMORAZIONE

Nel territorio di Duino Aurisina sono sei le nuove pietre d'inciampo accanto alle quali, nel giorno in cui in tutto il mondo sono state commemorate le vittime dell'Olocausto, si sono svolte cerimonie a ricordo delle vittime della furia nazista.

Le installazioni ricorderanno d'ora in poi Tereza Tomšič (Tommasini) Bronzin, Albert Gruden, Alfonz Leban, Marija Legiša, Josip Ščinkovec e Josip Sušteršič, cittadini nati nelle terre di Duino Aurisina le cui vite furono tragicamente spezzate nei campi di concentramento nazisti.

La posa è avvenuta grazie all'impegno delle sezioni locali dell'Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti (Aned) e dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi), nonché di numerose comunelle, parrocchie e associazioni culturali, particolarmente sensibili al tema.

«Queste pietre – ha detto nel corso delle cerimonie il sindaco di Duino Aurisina, Igor Gabrovec – non sono solo un omaggio ai nostri concittadini che hanno sofferto e perso la vita, ma anche un richiamo per tutti noi a mantenere viva la memoria e l'impegno contro ogni forma di odio e discriminazione». Le località nelle quali le pietre sono state collocate sono Aurisina, Dui-

no, Precenicco e Sistiana. Alle cerimonie hanno preso parte i rappresentanti della giunta comunale e numerosi consiglieri. «Le pietre d'inciampo – ha aggiunto Gabrovec al termine della posa – sono simboli di dolore e speranza, in quanto ognuna di esse racconta una storia, un nome che non deve essere dimenticato». «Ogni passo che facciamo su queste pietre – ha proseguito – costituisce un passo verso una maggiore consapevolezza e un monito affinché tali atrocità non si ripetano».

Gabrovec, a nome personale e della giunta, ha poi ringraziato quanti si sono impegnati affinché, alle 13 pietre d'inciampo già installate nel 2023 a Duino Aurisina, si ag-

to unico di programmazione, il cosiddetto “Dup”, lo studio di fattibilità per i lotti successivi al primo. Ricordo che, come amministrazione, abbiamo già stanziato, lo scorso anno, 15 mila euro di contributo per favorire l'installazione di dispositivi di sicurezza da parte dei privati».

Sul tema sono intervenuti di recente, con un'interrogazione urgente, i consiglieri comunali di opposizione Massimo Romita e Sergio Milos (Alleanza per Duino Aurisina), e Walter Pertot (Lega), i quali, traendo spunto dai recenti furti verificatisi ad Aurisina Stazione, Aurisina Cave e Borgo San Mauro (sottratti gioielli e oggetti preziosi), hanno chiesto al sindaco, Igor Gabrovec, e all'esecutivo «quali siano le cause puntuali e specifiche del ritardo nell'installazione e attivazione del sistema di videosorveglianza comunale, in che fase si trovi attualmente il progetto, con l'indicazione di tempi certi e definitivi per la sua piena operatività, se i finanziamenti ricevuti siano stati interamente

utilizzati e, in caso contrario, per quali motivi». Nel documento i consiglieri chiedono anche di sapere «se l'amministrazione intenda adottare misure immediate e straordinarie per rafforzare la sicurezza del territorio, anche in coordinamento con le forze dell'ordine, e se non si ritenga necessario informare tempestivamente la cittadinanza sugli sviluppi e sulle azioni concrete che si intendono mettere in atto». Nel testo, Romita, Milos e Pertot evidenziano anche che «il Comune ha ricevuto finanziamenti dedicati alla sicurezza ed è stato predisposto un progetto di nuova illuminazione pubblica ma, nonostante ciò, il sistema di videosorveglianza comunale risulta ancora non operativo, con ritardi ingiustificabili e inaccettabili». «L'assenza di un sistema di videosorveglianza funzionante – concludono – rappresenta una grave criticità sia sotto il profilo della prevenzione sia del supporto alle indagini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Gabrovec durante la cerimonia

giungesse il ricordo di altre sei vittime. Le nuove pietre d'inciampo sono state realizzate secondo l'idea dell'artista tedesco Gunter Demnig. «Invitiamo tutti – ha ripreso il sindaco – a riflettere sull'importanza della memoria, sull'unità e sulla tolleranza. Insieme – ha aggiunto – possiamo costruire una società in cui tutti siano rispettati e accolti, qualunque sia la loro origine o fede». «Mentre posizioniamo queste pietre – ha concluso – rinnoviamo il nostro impegno a non dimenticare, a insegnare le lezioni del passato e a lavorare per un futuro in cui la pace e la dignità umana prevalgano». —

U. S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONRUPINO

Laboratorio con il Goap dedicato alle donne

MONRUPINO

Prende il via oggi, nella sala del consiglio comunale, il laboratorio di autostima dal titolo “L'amore dedicato alle donne”. Un'iniziativa sorta nell'ambito della “Giornata contro la violenza sulle donne”, che si articolerà su un programma che prevede ulteriori date, una ogni tre settimane: 19 febbraio, 12 marzo, 2 e 23 aprile, 14 maggio. Il corso sarà guidato da Gra-

ziella Ferluga, collaboratrice del Gruppo operatrici anti-violenza e progetti (Goap) di Trieste, che metterà a disposizione la sua ampia esperienza in materia. Fra le tematiche: la trasformazione della depressione e del disagio in risorsa, la gestione delle emozioni, la pratica di una buona relazione fra donne, il recupero dell'autorevolezza femminile. Il corso è gratuito. Per informazioni 393 627 5786. —

U. S.A.

Giulia Bernardi



Perito in preziosi e Gemmologia

Apertura cassette di sicurezza in successioni ereditarie
Stime e valutazioni di gioielli e pietre preziose
Computo legale dei beni a fini assicurativi
Perizie su preziosi con valenza legale

Via San Lazzaro 5 - Trieste
Tel. 040639006 - www.peritogioielli.it

TEATRO

La triestina Beatrice Blaskovic brilla nei musical, da “I Tre Moschettieri” a “Notre Dame de Paris”

Micol Brusafferro

Dal 30 gennaio sarà al teatro Rossetti nel ruolo di Costanza, nel cast di “I Tre Moschettieri opera pop”, subito dopo inizierà la tournée con Riccardo Cocciante, in “Notre Dame de Paris”, dove sarà Fiordaliso, con il debutto previsto a febbraio a Milano.

È il coronamento di un sogno per Beatrice Blaskovic, attrice e cantante triestina: i due eventi alle porte sono i traguardi più importanti raggiunti finora nella sua carriera artistica, con una formazione iniziata quando era solo una bambina, tra danza e canto, e proseguita poi con la recitazione: «Ho cominciato a studiare danza classica a quattro anni, una grandissima passione, intrapresa subito con molta

serietà, anche se ero una bimba». «Ho proseguito per quasi 10 anni – racconta – per poi passare alla danza moderna e flash dance. Per 15 anni della mia vita ho sempre ballato. A 8 anni ho iniziato a prendere anche lezioni di canto e di pianoforte. Tutte queste passioni, compresa la recitazione che è arrivata dopo, per me sono incredibilmente interconnesse, ed è stato così fin da quando sono piccolissima».

«Al liceo Petrarca – ricorda ancora – è arrivato il momento della recitazione, in una scuola che dava la possibilità ai ragazzi di lavorare a livello teatrale in modo molto serio. Dopo il diploma mi sono trasferita a Roma, per frequentare l'università, dove ho studiato letteratura, musica e spettacolo, e lì mi sono formata a livello teatra-



le e cinematografico in modo professionale, per la prima volta, anche con diverse

masterclass».

Ora, dopo diversi lavori, per la giovane triestina sono

arrivate le due più grandi gratificazioni «il personaggio di Costanza è incredibilmente vicino al mio stile vocale – spiega –, al tipo di repertorio che preferisco da interprete, e poi è un'opera che davvero mi emoziona da spettatrice prima ancora che da attrice. È un lavoro a cui sono estremamente affezionata e sento tantissima sintonia con il ruolo per il quale sono stata scelta. È stata una soddisfazione immensa. Ci sono stati alcuni momenti, durante e dopo i provini, nei quali non ero certa di farcela, ma nell'ultimo step, non me lo so spiegare, ho sentito davvero che quel personaggio poteva essere mio».

Con “Notre Dame”, poi, si è realizzato un desiderio che per Blaskovic ha anche un'importanza affettiva: «Si

è concretizzato il mio più grande sogno – sottolinea la giovane triestina –, talmente grande che forse non ho mai neanche avuto il coraggio di immaginarlo, perché “Notre Dame” parla di me, della mia infanzia, del rapporto che ho con mia mamma. Le ho regalato il cofanetto del musical quando ero ancora bambina e dopo il Rossetti, insieme, abbiamo girato l'Italia per vederlo, tante volte. È qualcosa di profondo, che mi lega a lei, ed è anche un'esperienza emotiva e sentimentale».

“Notre Dame de Paris” debutta il 26 febbraio a Milano, al Teatro degli Arcimboldi, con una tournée che continuerà per un anno circa. Il ruolo della giovane attrice triestina sarà quello di Fiordaliso, nel secondo cast. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE

**Ovovia 1.
Trasporto urbano, così si può migliorarlo**

Nella segnalazione pubblicata il giorno 24 gennaio, il signor Cerovaz chiede come la cabinovia possa porre rimedio alla problematica della mobilità urbana di Trieste, in particolare di quella proveniente dal Carso.

Concordo pienamente con lui che ci sono argomenti più importanti da discutere che riguardano lo sviluppo della città e che trascinare la discussione sulla cabinovia, sottrae l'attenzione dagli stessi, ma qualche precisazione a questo punto va fatta.

Il Comitato si è mosso fin dall'inizio per proporre un intervento che, grazie ai fondi Pnrr disponibili, fosse finalizzato ad un trasporto pubblico utile e sostenibile che convogliasse la domanda di mobilità, esistente e futura, dal traffico privato a quello del trasporto pubblico. Abbiamo proposto soluzioni che però non sono state minimamente prese in considerazione.

Quando ho fatto riferimento al tram intendevo dire, con meditato realismo, che il collegamento tra Carso e città esiste

già ed ha il grande vantaggio di collegare il centro città con il centro di Opicina, servendo quartieri urbani a differenza della Cabinovia che con le quattro stazioni previste non lo farà.

Inoltre, voglio ricordare che il servizio del tram di Opicina è sottoutilizzato in termini di numero di corse e tempi di percorrenza possibili a parità d'orario di esercizio anche se purtroppo, dopo le ultime modifiche apportate sulla linea, i tempi di percorrenza di ogni singola corsa si sono allungati.

L'utilizzo dei fondi Pnrr, avrebbe potuto consentire, se diversamente impiegati, l'ammodernamento e l'innovazione sia dell'infrastruttura che del parco rotabile della linea, prolungando il percorso sia in città che sull'altopiano, connettendo nuove aree a beneficio di potenziali fruitori, residenti e turisti.

Nei documenti fino ad oggi pubblicati dal Comune, esaminati e controdedotti dal nostro Comitato Scientifico, sempre consultabili sul nostro sito, si rileva che parte dei previsti passeggeri della Cabinovia provenienti dal Carso, sono gli stessi che già usano il trasporto pubblico.

Nelle previsioni comunali costoro dovrebbero usare la nuova infrastruttura in quanto incentivati dalla riduzione delle linee di autobus che oggi con-

sentono il collegamento diretto Carso-Città.

Chi oggi raggiunge la città con un'unica corsa dovrà avvalersi di due o più mezzi pubblici per arrivare alla destinazione abituale; oltre ad aumentare di tempi di percorrenza e la spesa per il servizio complessivo, l'innovazione avrà la quasi certa conseguenza negativa che parte dei fruitori delle linee pubbliche si orienteranno verso il mezzo privato.

Con il risultato di incrementare il traffico su tutte le direttrici stradali che dal Carso portano in città, l'esatto contrario cioè di quello che il Comune propagandava di voler conseguire con il progetto.

Per concludere voglio far notare che già oggi il servizio erogato da Trieste trasporti copre il territorio carsico con una pluralità di linee che garantiscono collegamenti con tutta la città, e, ad avviso del Comitato, l'obiettivo da perseguire è migliorare la frequenza dei servizi, i tempi di percorrenza, l'offerta di servizi aggiuntivi (trasporto di biciclette), il comfort dei passeggeri.

Obiettivi raggiungibili senza l'impiego di milioni di euro per la realizzazione di opere che impattano su aree di valenza storica monumentale come il Porto Vecchio e su ambienti unici come il Bosco Bovedo e che scaricano i costi di gestione sul bilancio comunale, sot-

traendo così risorse per interventi e servizi più utili ai cittadini.

William Starc
per il Comitato NoOvovia

**Ovovia 2.
Il tram silenzioso è la vera alternativa**

La tecnologia Val, acronimo di Veicolo automatico leggero, cui accenna la professoressa Antonella Caroli (in un articolo pubblicato su *Il Piccolo* del 28 gennaio 2026), presidente di Italia Nostra, è una realtà funzionante bene in molte città.

Io sono stato su un tram silenziosissimo e veloce proprio nell'area portuale di Tokyo; avendo avuto la fortuna di sedermi in prima fila proprio al posto tradizionalmente riservato al conduttore provai anche qualche brivido oltre che grande emozione.

In Italia la recente metropolitana di Torino funziona con questa tecnologia che è collaudata e sicura ed ha dei costi di gestione interessanti (certamente inferiori a quelli dell'ovovia che oltretutto sarebbe inutilizzabile nelle giornate di bora). Non vedo perché quindi insistere per realizzare a tutti i costi l'ovovia.

Carlo Quattrociochi

**La riflessione
Quelli iraniani non sono i morti giusti?**

Ho letto con commozione le lettere di alcuni cittadini iraniani residenti in Italia, pubblicate in Segnalazioni, che implorano di non lasciare solo il popolo iraniano oppresso e sterminato. Le proteste contro i pasdaràn di Khamenei vanno avanti da giorni tra repressioni sanguinose e impiccagioni di massa con un bilancio parziale, dato il blackout informativo imposto dal regime, di più di trentamila vittime: una carneficina senza precedenti che, però, da noi ha suscitato poca empatia e mobilitazione.

È inconfutabile che politica, sindacati, associazioni e le ong italiane stavolta rimangono molto tiepide: non si vedono manifestazioni di protesta come quelle in favore del popolo palestinese. Dei parlamentari, attivisti, cooperanti, sindacalisti, degli indignati che di solito affollano di rabbia e lacrime le televisioni, non ne ho sentito uno che sostenesse con calore gli iraniani contro la fanatica dittatura sciita. Di scioperi di solidarietà, indetti spesso per i motivi più disparati, non se ne vedono. Della Flotilla pronta a salpare per l'Iran neanche l'ombra, d'altra parte è inverno, fa freddo. Nessun liceo vie-

ne occupato. Nessuna università proclama l'agitazione. Però a Londra, Berlino, Parigi, Madrid, persino a Helsinki le ambasciate iraniane sono assediata da centinaia di manifestanti, da giorni.

A Roma no: l'ambasciata iraniana è immersa nella quiete dei suoi giardini. Del Pd non si ha notizia e perfino il battagliero M5S, a voce paladino dei deboli, latita e in Parlamento si è addirittura astenuto su una mozione unitaria contro la repressione in Iran. Da uomo di sinistra mi chiedo: la sinistra dei finti-pacifisti che hanno organizzato la Flotilla e le manifestazioni pro-Pal perché ora non va in Iran a difendere gli iraniani contro il fondamentalismo islamico degli Ayatollah? I morti iraniani non contano quanto quelli palestinesi? Forse non sono i morti giusti?

Fulvio Chenda

**Servizi
AcegasApsAmga,
un grazie alla Direzione**

Ringrazio l'ing. Paolo Toscano, Direzione Reti AcegasApsAmga, responsabile operations per la professionalità e cortesia dimostratami in occasione di un “freddo periodo” nel quale mi sono trovata (con altri 34 condomini). La sera

GLI AUGURI DI OGGI



GABRIELLA e MARCO
I nostri gemelli belli come il sole oggi compiono 70 anni.



ENRICO e LIA
Nozze di diamante, un traguardo importante! Buon anniversario.

COMITATO DOLCI

Il ritrovo sotto la targa in piazza



Il Comitato Pace Danilo Dolci nel Giorno della Memoria si è ritrovato sotto la targa che testimonia in piazza Unità le leggi razziste di Mussolini «per ricordare gli ebrei e tutti i martiri della furia nazista, e per riflettere sui razzismi che oggi inquinano la società».

IL LUTTO

Addio a “Maja” Sare, colonna del Club Cinematografico

Si è spenta a 95 anni Maria “Maja” Sare, figura di spicco nel panorama culturale dei cinefili triestini. «Per più di un cinquantennio ha vivificato l’attività del Club Cinematografico triestino – la ricorda Sergio Marsi, presidente onorario del sodalizio –. Una cineamatrice vera, sperimentatrice, criticava i documentari buttati giù tanto per partecipare ai concorsi, affermando che si trattava spesso di un filmato composto da due “mus-si” e una musica. Le sue opere, mai banali, erano a soggetto e rivelavano la sua profondità di pensiero e la sua cultura. Era generosa, pronta ad aiutare e a risolvere i problemi che insorgevano. Più volte si offerse di sostenere il costo dei premi che venivano assegnati nei concorsi. Era molto esigente nel giudicare gli



elaborati dei partecipanti». «Quando faceva parte della giuria i concorrenti tremavano – continua Marsi –, Bel-

la, elegante con un eloquio scioltissimo e una capacità critica alla Elsa Maxwell, partecipava ai concorsi più pre-

stigiosi, compresi quelli internazionali di Castrocaro Terme (nella foto una delle sue partecipazioni negli anni ’80), meta assidua di molti autori triestini soci del club. Un anno ero proprio a Castrocaro, dove si svolgeva il concorso del cinema amatoriale e dove, su incarico della presidenza del festival, Maja commentava direttamente in sala ciascuna opera subito dopo la proiezione. Era molto gelosa dei suoi film: aveva cominciato con la pellicola 8 mm, per passare poi al super 8 infine al video, provvedendo ad eseguire pure il montaggio, senza aiuto. Con lei finisce un’epoca, quella dei cineamatorismo, soppiantato dai cellulari e ancor più dall’intelligenza artificiale». I funerali oggi nella Cappella del cimitero alle 12. —

del 2 novembre il condominio dove abito, a Trieste, ha subito l’interruzione dell’erogazione del gas per una segnalazione di spandimento. Ne è conseguita per tutti noi l’impossibilità di scaldarci e cucinare, essendo il nostro impianto di riscaldamento e le nostre cucine alimentate a gas. Purtroppo, l’interruzione nella fornitura al nostro condominio si era già verificata in passato ed il ripristino della stessa era stato subordinato da Acegas all’esecuzione del lavoro di rifacimento dell’intero impianto condominiale. Poiché dopo quasi 2 mesi dalla sospensione dell’erogazione del 2 novembre 2025, non erano state disposte le opere da parte del condominio, mi sono attivata inviando mail ad Acegas. L’ing. Toscano mi ha contattato personalmente, spiegandomi le ragioni del blocco e l’iter da eseguirsi per il provvisorio riavvio dell’erogazione del gas e ribadendo la necessità di eseguire in seguito il rifacimento già disposto a suo tempo. Trovo doveroso ringraziare l’ing. Toscano per avermi contattata in modo molto gentile e paziente e puntuale. La fine della “fresca favola” è terminata il 15 gennaio, con la triste certezza che è una fine “provvisoria”, finché non verranno eseguite le opere di rifacimento dell’impianto condominiale.

Flavia Bartoli

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT3280200805364000107291372
1) Nome e cognome	(in memoria di)
2) Nome del donatore o donatori	(da parte di)
3) Nome del beneficiario	(a favore di)
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

ELARGIZIONI

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando l’Iban seguente: IT3280200805364000107291372

In memoria di Elsa Delise da Sivini Eustratiadi Molesì Mari Naldi 60,00 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G..

LE REGOLE

Li auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente. I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo Costanzo di Perugia (vescovo)
Il giorno è il 29°, ne restano 336
Il sole sorge alle 7.29 tramonta alle 17.07
La luna sorge alle 12.46 e cala alle 5.57
Il proverbio A chi batte forte, si aprono le porte.

LA QUALITÀ DELL’ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)
Giorno PM10 in µg/m³ O3 in µg/Nm³
29 gennaio 8 46
30 gennaio 4 27
31 gennaio 4 33
1 febbraio 4 43

I dati in tabella sono frutto dell’interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell’inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali	
(Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040366111

SULLA DISCOVERY PRINCESS

Genzo: «Giro il mondo e comando un gigante»



Il comandante Alessandro Genzo in plancia sulla Discovery Princess

Da tre anni è il comandante della Discovery Princess, la nave che ha portato dal cantiere Fincantieri di Monfalcone verso gli Stati Uniti, a Los Angeles, ricoprendo allora il ruolo di comandante in seconda. Alessandro Genzo, triestino, vanta già una lunga carriera alle spalle e in questo periodo naviga tra Australia e Nuova Zelanda, continuando a coronare quel sogno e quella passione per il mare iniziati fin da bambino.

Del suo lavoro racconta «amo la dinamicità, si passa da manovrare questi giganti a relazionarsi con passeggeri, 4.450 in tutto, ed equipaggio, 1.350 persone che arrivano da tutto il mondo, facendoli coesistere in armonia». «Quanto alle rotte – aggiunge – l’itinerario più affascinante affrontato al momento è la Nuova Zelanda, ma il più bello, per me, resta il Mediterraneo». Nella sua vita di viaggi Genzo ne ha fatti davvero tanti, a bordo di diverse navi: Alaska, Groenlandia, Isola di Pasqua, Hawaii, Canale di Panama, Caraibi, Mediterraneo, mari del Nord, Asia, Africa, Sud Pacifico, Polinesia, Australia e altre destinazioni ancora.

Con la Discovery Princess è nel suo primo ruolo di comandante, in una nave varata “dietro casa”, nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone nel marzo del 2021, sesta unità della classe Royal, costruita per la società armatrice Princess Cruises, brand del gruppo Carnival Corpora-

tion, realizzata sulla base del progetto delle gemelle Royal Princess, Regal Princess, Majestic Princess, Sky Princess ed Enchanted Princess, costruite e consegnate sempre dal sito di Monfalcone a partire dal 2013.

Genzo ha sempre voluto diventare un comandante di navi da crociera. Finito l’Istituto Nautico a Trieste, si è arruolato nella Marina militare e come ufficiale di complemento ha prestato servizio su diversi mezzi, come i cacciatorpediniere Ardito, Audace e la fregata Maestrale.

Dopo un periodo trascorso alla Scuola militare Morosini di Venezia e altri impegni, ecco arrivare la chiamata della Princess Cruises e l’avvio di tutto, imbarcato inizialmente come allievo ufficiale di coperta e promosso poco dopo a primo ufficiale.

Poi la carriera ha riservato, come detto, una crescita costante. Genzo trascorre lunghi periodi all’estero, con la sua città sempre nel cuore, «quando sono lontano ovviamente mi manca soprattutto la famiglia e poi la quotidianità della città, che considero la più bella del mondo, una città che non ha nulla di “eccezionale” ma ha tutto a portata di mano, e a mio parere è proprio questo che la rende eccezionale».

Sul proseguimento del suo impegno a bordo, spiega che «per ora voglio restare al comando di questi giganti per ancora un po’ di tempo, anche se mi piacerebbe tornare a Trieste». —

MI.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMITATO GENITORI SAURO E QUINTA CIRCOSCRIZIONE

Concorso per gli addobbi natalizi: premiate le scuole Pallini, Slataper e Stella Marina

Si è svolta nella biblioteca comunale “Quarantotti Gambini” la premiazione del concorso “Addobbi Natalizi Scolastici” visibili dall’esterno”, tenutosi in dicembre con l’organizzazione del Comitato Genitori “Sauro” in collaborazione con la V Circoscrizione (Barriera Vecchia – San Giacomo). La coordinatrice pedagogica Caia Venier ha portato i saluti e i ringraziamenti dell’amministrazione comunale nei confronti delle scuole aderenti, del comitato organizzatore e della V Circoscrizione. Per il Comitato Genitori “Sauro”, sempre molto di-

sponibile nell’organizzazione di appuntamenti per i più piccoli, ha portato i saluti e i ringraziamenti Giacomo Bracali. Luca Gojak (coordinatore Commissione Cultura ed Eventi della V Circoscrizione) ha sottolineato che «anche quest’anno c’è stata una folta partecipazione con 8 scuole aderenti, tra infanzia (“Cuccioli”, “Il Tempo Magico”, “Pallini”, “Piki Jakob”, “Stella Marina”) e primarie, (“Gaspardis”, “Sauro”, “Slataper”) che con il loro impegno hanno saputo contribuire al clima di festa dei nostri ri-ni».

Premiate la scuola dell’infanzia “Pallini” (primo posto per le decorazioni a tema Schiaccianoci, che hanno caratterizzato l’esterno della scuola dal cancello, all’ingresso e alle finestre), la primaria “Slataper” (secondo posto per l’ingresso della scuola addobbato con pupazzi di neve, il Grinch, stelle ed altri addobbi) e la scuola dell’infanzia “Stella Marina” (terzo posto per lo spettacolo colorato del giardino della scuola popolato da decorazioni che richi-mavano con allegria caramelle, dolciumi e gli omini biscotto pan di zenzero). —



APPUNTAMENTI

Alle 10.30
L'archivio e il museo
della comunità ebraica

In occasione del Giorno della Memoria 2026, l'Archivio di Stato di Trieste e la Soprintendenza archivistica del Friuli Venezia Giulia propongono un ciclo di tre incontri dedicati alla memoria, alla musica e alla storia della comunità ebraica triestina. Un percorso culturale che unisce documenti, suoni e testimonianze per restituire voce a vicende personali e collettive segnate dalle leggi razziali del 1938. Oggi alle 10.30 il ciclo si conclude con un appuntamento dedicato alla storia documentaria della comunità ebraica triestina. Al Museo Carlo e Vera Wagner verrà presentato l'Archivio della Comunità ebraica e, a seguire, una visita guidata permetterà di conoscere da vicino materiali, testimonianze e patrimoni archivistici che raccontano secoli di presenza ebraica in città. Un'occasione preziosa per comprendere come gli archivi – pubblici e privati – custodiscano non solo documenti, ma memorie collettive fondamentali per la ricostruzione del passato e per la consapevolezza del presente.

Alle 17.30
L'arte e l'equilibrio
della mente

Il Centro Italiano Femminile e la Biblioteca Rionale Fabio Saffi annunciano la chiusura della mostra di pittura "L'arte e l'equilibrio della mente", un progetto artistico che ha esplorato il

tema della salute mentale attraverso le opere di artisti emergenti e impegnati. La mostra si conclude giovedì 29 gennaio alle 17.30 negli spazi accoglienti della Biblioteca Rionale Fabio Saffi, presso l'Oratorio Pio XII di San Giovanni Decolato, via San Cilino 101, con un finissage che vedrà la partecipazione dell'artista Laura Stor, della psicologa Nevja Monaco, della referente del gruppo di artisti, Irina Goruppi, e di Elena Cerkeni, autrice di un libro sul proprio disturbo psichico.

Autoaiuto/1
Gruppi familiari
Al-Anon

Pensi di avere un problema di alcol in famiglia? Contattaci! Gruppi Familiari Al-Anon - Cel. 333 7729825 - Numero verde 800 087 897

Autoaiuto/2
Alcolisti
anonimi

Se l'alcol vi crea problemi, contattateci! Ci troverete ai seguenti numeri di telefono: 366 3433400, 338 6913583, 333 3665862, 040 577388. Incontri giornalieri.

Autoaiuto/3
Uscire dall'alcool
con Astra

Se qualcuno ha dei problemi con l'alcool può contattare l'As.tr.a. dove ogni giorno dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18 troverà un operatore esperto in materia in via R. Abro 11 o allo 040 639152.



Targa in ricordo di Giulio Regeni

Una Casa Tutta per Noi e Luna e l'Altra comunicano che nella mattinata di oggi, alle 11, sarà apposta una targa in memoria di Giulio Regeni sulla panchina gialla davanti al padiglione M, in via de' Pastovich 1, nel Parco di S. Giovanni a Trieste.

TRIESTE - ALLE 18 ALLA CASA DEL POPOLO DI PONZIANA

Immagini inedite della Risiera



L'Associazione culturale Tina Modotti Aps, l'associazione nazionale ex Deportati (Aned) di Trieste, l'associazione nazionale Partigiani d'Italia sezione provinciale di Trieste e il Sindacato Lavoratori della Comunicazione (Slc-Cgil) invitano alle 18 alla Casa del Popolo "Antonio Gramsci" di via Ponziana 14 Trieste (primo piano) all'incontro "Immagini da un lager nazista: la Risiera di San Sabba prima del monumento 1945 - 1955", in ricordo degli 11 lavoratori della Telve deportati a Dachau nel gennaio 1944, di cui 7 deceduti in Germania.

L'Associazione Nazionale ex Deportati nei Lager nazisti della provincia di Trieste conserva un patrimonio di documenti e fotografie sull'edificio della Risiera di San Sabba, sulle celebrazioni che nel corso degli anni si sono svolte al suo interno e nella città, sul processo celebrato nel 1976 e sui tanti testimoni che hanno lasciato la loro testimonianza.

Verrà presentato al pubblico materiale dell'archivio fotografico in gran parte finora sconosciuto.

Interranno Dunja Nanut e Franco Cecotti dell'Aned di Trieste.

TRIESTE - DOMANI ALLE 11.30 AL TEATRO MIELA

La premiazione di Homo Faber



La cerimonia di premiazione del Concorso artistico internazionale sul tema "Homo Faber", rivolto alle nuove generazioni e indetto nell'ambito della 21a edizione di "Questa Volta metti in scena...", si tiene domani alle 11.30 al Teatro Mielà di Trieste (ingresso libero). Un evento atteso da centinaia di giovani che, fin dalle prime edizioni della rassegna espositiva, partecipano alla cerimonia per conoscere i nomi dei vincitori. Disegno, collage, pittura, illustrazione, mixed media, fotografia e video sono le sezioni che hanno visto gli studenti delle scuole superiori cimentarsi nell'interpretazione del tema e che hanno impegnato la giuria nella selezione dei vincitori, composta dalla stilista Matea Benedetti, dal fotografo Enzo Tedeschi, dal regista Davide Salucci, dall'artista Fulvia Zudič, artista e dalla direttrice artistica dell'Associazione Opera Viva Lorena Matic, ideatrice e curatrice del progetto. «Espressioni artistiche che si sono concentrate sulla rappresentazione dell'arte come forma e spazio che si possono riscontrare dentro ognuno di noi – sottolinea Lorena Matic - poesia visiva senza punteggiature dal ritmo veloce e continuo come lo è la vita; un viaggio tra passato e presente attraverso l'opera dell'uomo capace di esprimere l'anima di un paese».



LA MOSTRA

Firmani canta
in "Odissee"
l'esperienza
dell'orizzonte

Domani nella sala Nathan del Magazzino 26
l'inaugurazione a cura di Chronocroma

Francesca Schillaci

Il viaggio deve avere una meta: è questo che culturalmente tutti siamo chiamati a dedurre. Ce lo insegnano i classici con figure mitiche come Ulisse che per tutto il suo percorso ha sempre fissato la meta di casa, Itaca. È un concetto che bene si riferisce al viaggio dell'eroe, archetipo e simbolo diventato ormai fonte di studio per filosofi, psicologi e artisti. Eppure c'è chi, nell'arte contemporanea, mette in discussione la dimensione della meta, il ritorno a casa, come unica direzione possibile. È Alfonso Firmani, arti-

sta udinese, docente di progettazione architettonica e progettazione scenografica a Udine, che destruttura il concetto di identità come ego autoriferito, per aprire la visione a un nuovo linguaggio esistenziale che crei una visione d'insieme di tutta l'umanità attraverso l'arte contemporanea. A testimoniarlo è la mostra "Odissee. L'esperienza dell'orizzonte" che inaugura domani alle 18 all'interno della sala Nathan del Magazzino 26 in Porto vecchio, visitabile fino all'8 marzo. Durante l'inaugurazione, sarà possibile assistere alla performance dal vivo

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI www.triestecinema.it	
Le cose non dette	16.30-18.45-21.00
ARISTON	
Viale Romolo Gessi, 14	040/304222
Salariservata	
Salariservata British Film Club	
FELLINI www.triestecinema.it	
No Other Choice	15.40
Norimberga	18.00
GIOTTO MULTISALA www.triestecinema.it	
La Grazia	16.15-18.40-21.00
Sentimental Value	16.30-18.50-21.00
	21.15 (in originale cons.t.)
Elena del ghetto	16.40
La scomparsa di Josef Mengele	18.30
NAZIONALE MULTISALA www.triestecinema.it	
Marty Supreme	16.00-18.40-21.15
	18.30-21.00 (in originale cons.t.)
Buen Camino	16.30-18.10-19.50-21.30
L'agente segreto	16.00-18.45-20.30
Prendiamoci una pausa	16.30-18.00

2 cuori e 2 capanne	16.15
Send Help	18.10-21.30
La scelta di Joseph	20.10
Ben - Rabbia animale	21.30
Greenland 2 - Migration	19.45-21.30
Zootropolis 2	16.40
THE SPACE CINEMA	
Via D'Alviano, 23	www.cinecity.it
Buen Camino	16.20-18.40-19.40-22.25
Le cose non dette	16.10-18.25-20.20-21.00
Ben - Rabbia animale VM14	16.05-22.15
Marty Supreme	16.00-18.55-21.10
Zootropolis 2	16.55
Send Help VM14	19.00-22.00
La Grazia	19.20
Norimberga	17.00
Prendiamoci una pausa	16.25
Greenland 2 - Migration	21.45

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX	
Via Grado, 50	0481/712020
www.kinemax.it	
Send Help VM14	17.00-19.00-21.15
Le cose non dette	17.00-21.00
Ultimo schiaffo	19.00
La Grazia	17.30
Greenland 2: Migration	21.10
Marty Supreme	17.45-21.00
Buen Camino	16.50-20.30
2 cuori e 2 capanne	18.30
GORIZIA	
MULTIPLEX KINEMAX	
Piazza Vittoria, 41	0481/530263
www.kinemax.it	
Marty Supreme	17.30-20.20
Sentimental Value	17.45-20.30
La Grazia	17.15
Ultimo schiaffo	20.15



"Send Help"

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LA CONTRADA - TEATRO ORAZIO BOBBIO
Via Ghirlandaio 12 040948471
"Oggi alle 20.30 va in scena "A Mirror. Uno spettacolo Falso e non autorizzato"" con Ninni Bruschetta e Claudio 'Greg' Gregori. Durata 100'.
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
V.le XX Settembre, 45 040/3599511

Politeama Rossett - Sala Bartoli "Alle 21.00 "Stand up for Giuda"" scritto e diretto da Leonardo Petrillo. Con Ettore Bassi. Durata 1 ora e 20'.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI "MARLENA BONEZZI"
Corso del Popolo, 20 0481.494369
"Domenica 1 febbraio alle ore 11.00, ingresso a 2 euro "Talenti in scena"" in collaborazione con Conservatorio "G. Tartini" di Trieste e alle ore 17.00 "Piccoli Palchi" in collaborazione con ERT FVG. Venerdì 6 febbraio alle ore 20.45 Herbert Schuch, recital pianistico. Domenica 8 febbraio alle ore 16.00 Chiesa ss. Nicolò e Paolo, Monfalcone, Ingresso Libero, "Concerti per organo - Infinito Bachiano", con Riccardo Favero, Luca Sartore e Manuel Tomadin. Venerdì 13 e sabato 14 febbraio alle ore 20.45 "The Wall Dance Tribute" con MM Contemporary Dance Company. Prevedite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.



ODISSEE
UNA DELLE OPERE DI FIRMANI
IN MOSTRA A TRIESTE

dell'artista PierPaolo Koss con le musiche di Alexey Grankowsky, che insieme concludono il percorso delle mostre inserite dentro il progetto culturale Chronocroma, curato dall'associazione culturale Daydreaming Project, con la coorganizzazione del comune di Trieste.

L'ultima mostra di un lungo percorso artistico non può che raccontare un orizzonte da imparare a osservare, e per farlo non è possibile limitarsi ad un'unica espressione creativa. Le opere di Firmani, infatti, coinvolgono la fotografia, la pittura in acrilico, il disegno e l'installazione creando un vero e proprio scenario di voci e immagini che narrano l'urgenza di mettere in discussione i confini interiori, le barriere sociali che ci convincono di essere al sicuro, mentre ingigantiscono la chiusura all'altro, oltre che a noi stessi. Quella di Firmani vuole essere «un'Odissea senza Itaca – scrive l'artista – un viaggio a cui sottrarre l'idea della meta».

Nello specifico, sarà possibile ammirare dieci lastre di alluminio sulle quali so-

no state stampate delle fotografie, in seguito dipinte in acrilico e concluse con una scrittura a mano, dove emergeranno esseri umani senza volto, simbolo quest'ultimo di una dispersione dell'identità come ego assoluto, per rendersi conto di appartenere a un disegno più grande, come l'immensità dell'orizzonte che l'artista ha contemplato in silenzio. Allo stesso modo, anche le installazioni presenti dialogheranno con le opere coinvolgendo i fruitori in una dimensione di scoperta per iniziare un nuovo modo di viaggiare nell'anima, oltre che nel corpo.

La conclusione del progetto Chronocroma prevede, inoltre, dei workshop in alcuni spazi artistici di Udine e Trieste con date ancora da definirsi. «L'obiettivo – spiegano i curatori di Chronocroma – è quello di stimolare un'esperienza artistica attraverso contenuti espressi durante l'esposizione di Firmani; una riflessione sull'arte contemporanea e sulle diverse tipologie di linguaggio che le sono proprie». I workshop saranno divisi in due giornate consecutive promuovendo un'esperienza progettuale legata al tema dell'orizzonte come concetto identitario e superamento dei confini esteriori, tanto quanto interiori. —

TRIESTE - ALLE 17.30 AL MUSEO LETS

Arrivano gli arcani di Ugo Pierri



Alle 17.30 si terrà, nello Spazio Forum di Museo Lets, la presentazione del volume “Un caffè? e gli arcani di Ugo Pierri” di Dino Faraguna e Diego Allaix con le illustrazioni di Ugo Pierri, edito da Battello Stampatore. Il libro guida il lettore in un affascinante percorso attraverso i caffè storici, e anche quelli meno noti, di Trieste, luoghi che da sempre rappresentano non solo spazi di socialità ma anche veri e propri laboratori culturali, letterari e civili. Il caffè triestino emerge così come ambiente privilegiato di incontro, osservazione e racconto, capace di riflettere l'identità plurale della città. Pur mantenendo un taglio divulgativo e accessibile, il volume non rinuncia a una solida dimensione letteraria: la scrittura di Faraguna e Allaix intreccia memoria, cronaca e sensibilità narrativa, restituendo ai caffè il loro ruolo di protagonisti nella storia culturale cittadina. Le illustrazioni di Ugo Pierri amplificano i testi con la suggestione visiva contribuendo a creare un racconto corale. Il responsabile di Lets – Letteratura Trieste, Riccardo Cepach, ne parla con gli autori e con l'illustratore, mentre l'attrice Marisandra Calacione darà vita ad alcune delle pagine più vivaci e curiose.

TRIESTE - DOMANI ALLA LIBRERIA LOVAT

Il Fatto delle Sabine con Subwayroll



Oggi alle 18 alla libreria Lovat Sabina Reghellin (Sabwayroll) presenta “Il Fatto delle sabine” (Becco Giallo). L'autrice sarà in dialogo con Valerio Amilcare (@mangia.sogni). Lo sapevi che gli squalli esistono da più tempo degli alberi? E che le mucche hanno delle migliori amiche e soffrono di stress se separate? Storia, cultura pop e ironia: Il Fatto delle Sabine è il libro da avere sul comodino, sulla scrivania, in borsa. Dalla voce inconfondibile di Sabina Reghellin, @sabwayroll – quella dei video in cui racconta “cose che succedono” mentre passeggia con il cane –, arriva un almanacco fuori dagli schemi: 365 episodi curiosi, assurdi, incredibili, narrati con intelligenza e sarcasmo. Sabina Reghellin seguita da oltre 200.000 follower è una content creator che vive e lavora in Inghilterra, dove si è trasferita nel 2012. Dal 2023, sui social propone contenuti a metà tra la divulgazione e l'entertainment, in cui presenta informazioni storiche, di cultura generale e di cultura pop in un format ironico e leggero. Da Novembre 2024, Sabina presenta un podcast giornaliero intitolato Il Fatto delle Sabine, che ogni giorno racconta la storia di un evento o di un personaggio legato a quella data.

TRIESTE - ALLE 18 ALLA LIBRERIA MINERVA

Il valore delle cose
La detective veneziana
di Serena Cappelozza



Una Venezia nebbiosa

Oggi alle 18 alla libreria Minerva si terrà la presentazione di “Il valore delle cose” di Serena Cappelozza, edito da Sellerio. Furio Baldassi in dialogo con l'autrice. Una nuova detective esordisce nel catalogo Sellerio. Si chiama Mirna Pagani, lavora in Laguna, all'ombra di Venezia e, pur essendo alle prese con una vita familiare al collasso, in questa sua prima apparizione letteraria è messa subito alla prova con un'indagine impossibile.

In un canale, l'amo di un pescatore si impiglia in un tappeto, e dentro il tappeto, tenuto al fondo da un sacco di sabbia, il cadavere di un robusto settantenne con un vistoso foro alla tempia. L'ispettrice Mirna Pagani sa che «la laguna è il luogo ideale per uccidere. È vasta, piena di isole, isolette, barene, attracchi più o meno legali». Nella laguna veneta più appartata, Venezia – se si scorge – è sempre in una lontananza brumosa.

A Mirna e all'agente Angeleli non è difficile individuare il luogo del delitto, una casa di caccia adattata a bella residenza. E dal luogo, l'identità della vittima: è Leone Bartoni, il presidente della GoldSwim, azienda punta di diamante dell'economia del Nord-Est. Nella villa non vi sono molte tracce, anche perché la governante e il giardiniere hanno pulito tutto accuratamente dopo una festa di anniversario;

tutto tranne qualcosa che stranamente non c'è, una cassaforte, e qualcosa che invece è sparito, una scatola di preziosi sigari Gurkha. L'inchiesta è di quelle che si definiscono delicate, ma Mirna non ha la mano di velluto, e presto individua i due fuochi dell'indagine: i vertici dell'azienda e la famiglia del Presidente. Il vice-presidente è il genero della vittima, sposato alla figliastra Lucrezia, ragazza volitiva e radical ultrachic; la moglie del Bartoni, una ex soubrette, conduce una claudicante attività sostenuta dai soldi intermittenti del «vecchio»; il capocontabile, collaboratore antico e fedele, è il custode di molti segreti. In questo gruppo alla Agatha Christie la via dell'indagine è necessariamente quella degli intrighi sotterranei, degli incroci affettivo-finanziari: odi generazionali, invidie di carriera, tradimenti, spie aziendali; ma soprattutto quello che emerge prepotente è il carattere odiosamente urticante della vittima. E i mal sopiti fantasmi del suo passato.

Serena Cappelozza ha costruito un giallo investigativo puro senza troppi effetti decorativi, senza innesti artificiosi, dove i colpi di scena nascono da un naturale concatenarsi di eventi. Anche Mirna è un personaggio naturale: madre separata, un figlio adolescente che le dà grattacapi. —

TRIESTE - ALLE 18 ALLA LIBRERIA LOVAT

I fantasmi di Trieste di Jelinčič tornano in una nuova edizione

Oggi alle 18 alla libreria Lovat lo scrittore e giornalista Dusan Jelinčič presenta la nuova edizione di “I fantasmi di Trieste”, editore Bottega Errante. Ne parla con Pietro Spirito.

Il libro è un viaggio narrativo nella Trieste reale e simbolica: dai luoghi storici della città ai suoi spazi più intimi e mentali, attraverso storie e figure che ne hanno segnato l'identità, intreccian-

do memoria individuale e collettiva.

Trieste è una città in bilico sul filo della storia, meravigliosa e multietnica, porta per l'Est ricca di contraddizioni, muri, oscuri sensi di colpa. È la città ideale per molti, là dove tutto si può incrociare, porto da cui partire per esplorare il mondo o dove attraccare e stare fermi affacciati al mare. Jelinčič nei suoi racconti narra storie di

Città Vecchia, del tram di Opicina, della chiesa degli Armeni, dei rioni di San Giacomo, San Giovanni e San Giusto, ma anche vicende di personaggi veri, come quel Diego de Henriquez che bruciò in una bara nel suo magazzino con i suoi segreti, Franco Basaglia, il boia nazista Odilo Globočnik, le prostitute tristi di James Joyce e un inedito Julius Kugy.

Dušan Jelinčič nasce a



Dusan Jelinčič e la copertina del libro

Trieste nel 1953. Giornalista di professione e alpinista per passione, fin da giovane si dedica anche alla scrittura, spaziando tra narrativa e saggistica. Comincia la carriera giornalistica presso il quoti-

diano triestino di lingua slovena Primorski dnevnik, quindi trova impiego in Rai Fvg, presso la redazione slovena nella sede di Trieste. Nel 1986 prende parte alla ‘spedizione Karakorum’ di-

ventando il primo alpinista del Friuli Venezia Giulia a toccare la vetta di un Ottomila. E autore di numerosi romanzi, racconti e testi teatrali che gli sono valsi importanti riconoscimenti.

Tra le traduzioni italiane, spicca tra tutti il romanzo di ambientazione alpina Le notti stellate del Karakorum (Premio Bancarella Sport, Premio speciale Coni e Cardo d'Argento al Festival Internazionale della Montagna). Le sue opere sono tradotte in italiano, tedesco, francese e croato. Nel 2023 il presente racconto ha ricevuto il premio della Fondazione Prešeren, massimo riconoscimento culturale in ambito sloveno. —

CULTURA & SPETTACOLI

Idee

Terranova «Leggere è un atto sovversivo»

La scrittrice premio Strega apre le lezioni alla scuola di formazione di Pnlegge
«I giovani possono imparare divertendosi, la nostra sfida è liberare la fantasia»

Le scrittrici Nadia Terranova, Premio Strega ragazzi, Beatrice Masini, direttore editoriale Bompiani, Annalisa Strada, Premio Andersen e Premio Bancarellino, le formatrici ed esperte di letteratura per ragazzi Alice Bigli e Vera Salton, la poetessa Isabella Leardini sono le protagoniste di un viaggio rivolto ai giovani lettori del nostro tempo: la sfida di condividere esperienze di lettura per avvicinare al piacere dei libri. Il cartellone con sei incontri, Leggere ai ragazzi, giunto alla II edizione, promosso da Fondazione Pordenonelegge.it e curato da Valentina Gasparet, è in programma dal 16 febbraio al 4 marzo.

L'INTERVISTA

CRISTINA SAVI

In un tempo in cui tutto scorre, lampeggia e si consuma in pochi secondi, leggere è forse l'atto più sovversivo che possiamo ancora proporre ai ragazzi. Ma per farlo ser-

ve abbandonare l'ansia di insegnare, di spiegare, di "proteggere" a ogni costo. Serve, come dice Nadia Terranova, «la libertà di un sottobosco»: quella della letteratura per ragazzi, il luogo dove una società racconta di sé nel modo più autentico.

È affidato a una delle voci più importanti della narrativa italiana contemporanea l'incontro inaugurale della seconda edizione di «Leggere ai ragazzi», il percorso formativo in sei lezioni promosso da Fondazione Pordenonelegge.it e curato da Valentina Gasparet, dedicato a insegnanti, educatori, bibliotecari, genitori, con l'obiettivo di costruire un dialogo vivo con i giovani intorno ai libri.

Lunedì 16 febbraio, Nadia Terranova - Premio Strega Ragazze e Ragazzi 2022 e finalista al Premio Strega 2022 - aprirà il corso con un incontro dedicato allo scrivere per ragazzi. Un tema che attraversa tutta la sua opera e che, come emerge dalle sue parole, non ha nulla di minore o semplificato.



La scrittrice Nadia Terranova

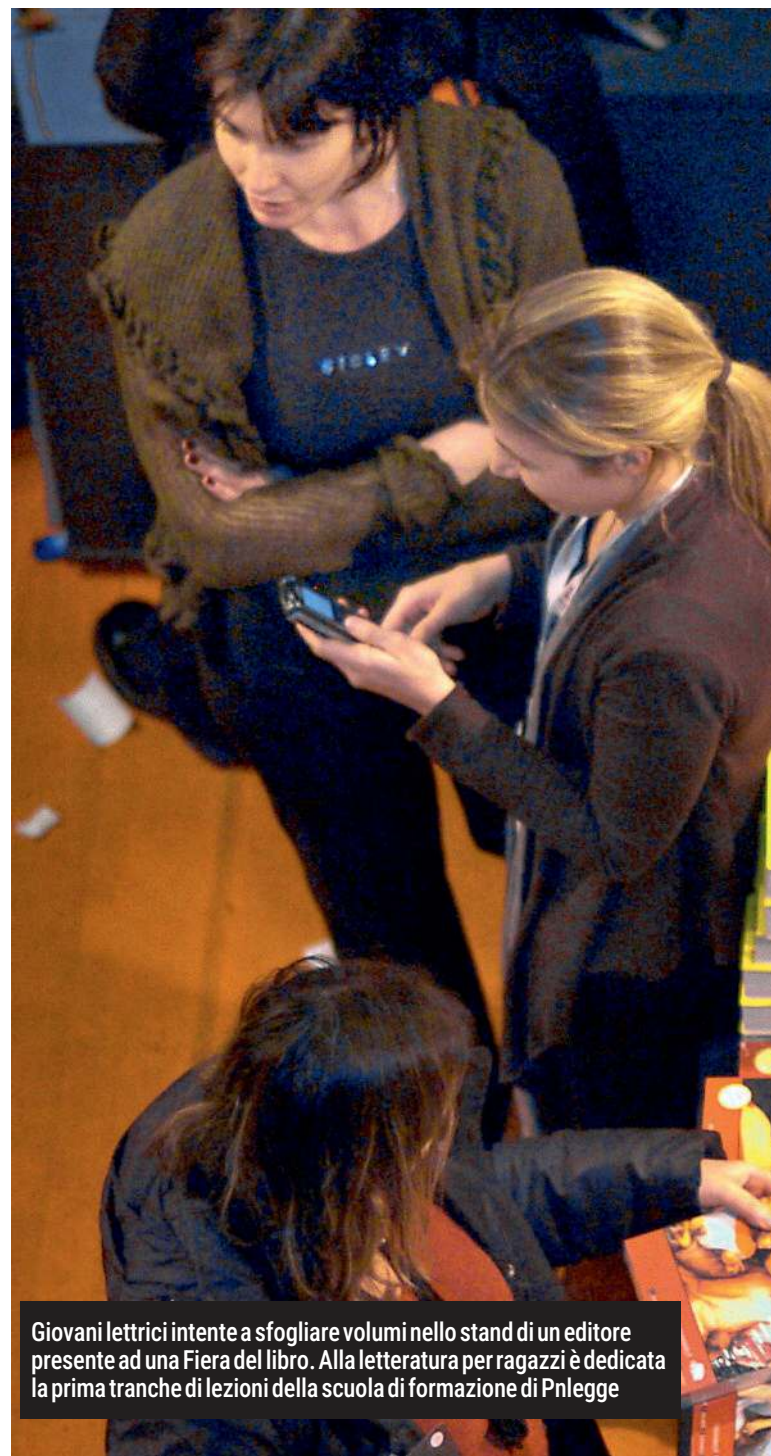
L'iniziativa «Leggere ai ragazzi» di Pordenonelegge nasce dall'urgenza di trovare nuove strade per avvicinare le giovani generazioni ai libri, in un'epoca dominata dall'iperconnessione. Qual è oggi la sfida più grande per chi scrive per ragazzi?

«Riuscire a trovare storie forti e appassionanti come le fiabe di un tempo, senza cedere alla tentazione di essere didascalici. Il più gran-

de insegnamento che può darci la lettura è imparare divertendosi, senza che chi scrive voglia trasmettere un messaggio preciso. Nelle fiabe di Calvino o dei fratelli Grimm non c'era questa volontà, ed è anche per questo che sono diventate universali. Il nostro compito e la nostra sfida è liberare la fantasia. La letteratura per ragazzi non deve sopprimere alle mancanze della scuola».

Che tipo di infanzia e di adolescenza emergono oggi dai libri più riusciti per ragazze e ragazzi?

«Emerge una realtà molto più avanti di quella che le leggi riescono a intercettare. Noi adulti arriviamo sempre a normare una società che è già anni luce oltre i nostri schemi. Basta guardare una classe elementare: i bambini sono molto più avanti di certi problemi di inclusione o integrazione, parole che io detesto. Non c'è niente da includere o integrare: i bambini si integrano o si disintegrano secondo logiche loro. Siamo noi, con preconcetti vecchissimi, ad arrancare».



Giovani lettrici intente a sfogliare volumi nello stand di un editore presente ad una Fiera del libro. Alla letteratura per ragazzi è dedicata la prima tranne di lezioni della scuola di formazione di Pnlegge

«Il segreto», Premio Strega Ragazze e Ragazzi, affronta il tema della perdita e del lutto. Quanto è importante non «proteggere» troppo i giovani lettori dalle zone d'ombra dell'esperienza umana?

«Moltissimo. E lo dico anche da madre. Mia figlia ha tre anni e, pur avendo sempre pensato di non dover

proteggere i bambini da questi temi, alla prova dei fatti mi sono sorpresa a dire «dorme» davanti alla morte di un saraceno in uno spettacolo di pupi. Lei mi ha guardata scandalizzata e, tranquillissima, ha detto: «È morto». Non dobbiamo proteggere i bambini, ma accompagnarli».

Lei scrive sia per adulti

TELEVISIONE

Il ritorno a Striscia la notizia per Merkù alias Del Debbio

GIANPAOLO POLESINI

Offertissima Mediaset: due Paolo Del Debbio al prezzo di uno. Accadrà stasera a «Striscia la notizia», inutile dire che va in onda su Canale 5. L'altro PDD, assai somigliante, è Andro Merkù, artista triestino con sangue friulano, che semina le sue voci in radio e in tv. Ora Andro è in pianta stabile a Radio Monte

Carlo (i suoi personaggi spopolano a «Bonjour Bonjour») ma va evidenziato il suo festoso ritorno a Cologno Monzese, dopo il successo del 2019. «È stata una telefonata inaspettata quella che ho ricevuto dal produttore esecutivo Alberto Salaroli, il quale m'invitava nuovamente alla corte di Antonio Ricci», racconta Merkù. «La mia precedente collaborazione risale a prima del Covid al tempo del tanto

in voga «deepfake». Spiego: allora imitavo il presidente Conte e, attraverso un sofisticato software, la sua vera faccia si sovrapponeva alla mia. In pratica, ero lui. Un gioco pericoloso, se usato con poca attenzione. Per tagliar corto l'effetto funzionò tant'è che il programma lanciò un sondaggio su chi fra me, Crozza, Balantini e Marcorè esprimesse il miglior Giuseppe Conte. Vinsi io, davvero a sorpresa».



Paolo Del Debbio insieme ad Andro Merkù

Quindi, stavolta, niente trucchi. Solo pennelli e fondotinta?

«Mi hanno dato una passata in viso - posso dire che i ragazzi della trasmissione sono pro-

fessionisti straordinari? - mettendomi addosso qualche chilo in più: io ho la taglia 50 e Paolo la 54. Indosserò anche una maschera... forse non dovrei dirlo?... vabbè, e sarà

difficile capire dove finisce uno e comincia l'altro. Non saremo soli davanti alla telecamera. Ci saranno... eh no, stavolta taccio».

Ormai che c'era! Pazenza. Greggio e Iacchetti l'hanno accolta con gli abbracci?

«Oh certo, sono due cari amici come del resto gli autori e il regista Mauro Marinello. Enzo, fra l'altro, mi ha detto: «Sei uguale». Pensi che Ricci non l'avevo mai incontrato: beh, stavolta, è sceso dai piani alti per salutarmi».

La satira non è sempre gradita. Qualcuno si è risentito di qualche sua imitazione?

«Le dico solo che ho passato otto anni in tribunale perché querelato dal signor Tavecchio. Ricordo che non lo offesi per niente, mi creda. Ma lui

GLI EVENTI
IN FVG

Jack White in concerto a Lignano il 21 giugno

Figura centrale della musica contemporanea, Jack White è riconosciuto per l'intensità e il coinvolgimento delle sue performance dal vivo e per un percorso artistico che attraversa rock, blues e speri-

mentazione. Fondatore dei The White Stripes, con cui ha segnato profondamente la scena musicale dei primi anni Duemila. Dopo l'annuncio del concerto del 19 giugno al festival La Prima Estate,



Jack White conferma una seconda data italiana per l'estate 2026: domenica 21 giugno all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, nell'ambito della rassegna "Nottinarena 2026", che ospiterà dunque il suo unico concerto nel Nordest. I biglietti per il concerto - organizzato da

VignaPr e Fvg Music Live, in collaborazione con la Città di Lignano Sabbiadoro, PromoTurismoFVG e D'Alessandro e Galli - saranno in vendita dalle 10 di domani su Eilo.it, Ticketone.it, sul circuito internazionale Eventim.si e nei punti vendita autorizzati Ticketone.



sia per ragazzi: questi due percorsi si influenzano?

«Sì, si influenzano a vicenda. Io scrivo un libro alla volta e ogni nuovo lavoro prende le mosse da quelli precedenti. Dopo "Il segreto ho iniziato "Trema la notte", ambientato a Messina durante il terremoto: in entrambi c'è la terra, in uno trema, nell'altro custodisce

un segreto».

Questo corso è rivolto a chi ogni giorno deve "inventare" modi nuovi per avvicinare i ragazzi ai libri. Che consiglio concreto si sente di dare?

«Entrate in contatto con il vostro io bambino. È sempre lì da qualche parte, anche se avete le rughe. È quell'io che dobbiamo usa-

re sia per leggere sia per scrivere letteratura per ragazzi».

C'è stato un libro che, nella sua infanzia, le ha rivelato la potenza della lettura?

«Più di uno, ma sono stata folgorata da Il giardino segreto di Frances Hodgson Burnet. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

si risentì ugualmente. Non è stato l'unico, sa. Chiamai Fabrizio Barca, esponente del Pd, con la voce di Nichi Vendola: mi denunciò al garante della privacy. Quand'ero alla "Zanzara" anche Renzi e il Vaticano storsero il naso». **Ma tutta questa polemica su "Striscia" e su Iacchetti, secondo lei, ha basi solide o giornali e social ci hanno dato dentro?** «Gira talmente tanto odio che è difficile da contenere. Ho lavorato spesso con Iacchetti ed è una persona di una gentilezza unica. Questo glielo garantisco perché è frutto di un'esperienza reale». **Torno un attimo su Del Debbio. Immagino che lui apprezzi il suo diciamo dop-pio, altrimenti lei sarebbe**

ritornato davanti a un giudice. Su Rete4 non avete mai pensato di fare una gag?

«La linea editoriale della rete non contempla incursioni comiche nelle trasmissioni giornalistiche».

Si è attrezzato anche per Jannik Sinner... Confesso di averlo sentito. La voce è pazzesca: identica.

«Grazie, ci sto lavorando da un po'. Alla radio pare stia andando alla grande. Mica tutto funziona sempre, magari!».

Nel senso?

«La perfezione non è sufficiente a decretare il successo di uno sketch. Non bastano l'inflessione precisa e, che ne so, un trucco millimetrico, se appari in video. Se l'imitato non risulta simpatico al pub-

blico, la gag non decolla nemmeno se la lanci dentro un razzo».

A lei è capitato?

«Proprio con una delle mie performance migliori, pensi lei. Eppure, niente, non ha funzionato nonostante tutti ci avessero creduto».

Si può sapere il nome di questo signore meno simpatico di altri?

«Nemmeno se mi tortura».

Fantastico. Ultima cosa: lei nasce a Trieste, ma dice di avere molta simpatia per i friulani.

«Esatto. Non vedo perché uno non può amare due terre confinanti o anche distanti. Poi ho parenti di Aiello nell'albero genealogico. Quindi, riassumendo, sono un triestino che ama il Friuli». —

LE INCHIESTE

Le ceneri della Repubblica
Spettri nella storia d'Italia
da piazza Fontana ad oggi

Mezzo secolo di misteri italiani, indagini e depistaggi al centro dell'incontro con il giornalista Casamassima

IL COLLOQUIO

PAOLO MARCOLIN

Con "Le ceneri della Repubblica. Un romanzo italiano" (Baldini + Castoldi, 800 pagg., 25 euro), Pino Casamassima — giornalista e scrittore che da anni indaga le zone d'ombra della storia italiana — rilegge con sguardo narrativo gli snodi più oscuri della nostra democrazia, dalla strategia della tensione agli anni di piombo, fino alle verità mancate che ancora interrogano il Paese. Un romanzo-saggio che ricostruisce, attraverso documenti, testimonianze e analisi — il clima di tensione, violenza e conflitti ideologici che portarono a stragi, terrorismo, repressione e deviazioni dei servizi segreti. Il libro sarà presentato, alla presenza dell'autore, domani alle 18 al bar libreria Knulp di via Madonna del Mare 7.

«Nella trama - riflette il giornalista - ci sono alcuni snodi che considero fondamentali per capire la storia italiana recente, come Piazza Fontana. La strage non arriva come un evento isolato: ci si arriva per stratificazioni, avvicinamenti, segnali. Non a caso il mio libro si apre il 12 dicembre 2025, esattamente nel giorno dell'anniversario della strage, immaginando un attentato alla presidente Meloni da parte di una delle sue guardie del corpo. È un modo narrativo per dire che la storia è un cerchio che torna, che certe dinamiche riaffiorano sotto forme diverse. Altri passaggi decisivi sono il compromesso storico, il sequestro e l'uccisione di Aldo Moro e infine la strage di Bologna del 1980, che chiude idealmente un ciclo drammatico della nostra Repubblica». Le zone d'ombra, spiega l'autore, sono ancora «troppe»: «Uno degli episodi più emblematici è la strage del treno Italicus, avvenuta soltanto due mesi dopo quella di piazza della Loggia a Brescia. Abbiamo ancora troppi casi irrisolti, zone di buio che restano impermeabili. Il governo Renzi ha desecretato molti atti, eppure non siamo riusciti ad adentrarci nelle pieghe più profonde degli omissis, co-



Il sito della strage di piazza Fontana, Milano 1969

me nel caso di Brescia. Anche Ustica rimane senza una verità definitiva: le implicazioni con Francia e Libia sono delicate e ancora oggi ostacolano una ricostruzione condivisa. Sono pagine della nostra storia che non smettono di porci domande, e che richiederebbero molto più coraggio istituzionale per essere illuminate».

Sul giornalista ricade il compito di riscrivere la memoria pubblica: «In un certo senso è proprio così. Noi giornalisti che ci occupiamo di storia, senza voler sostituire gli storici, abbiamo però il compito di colmare le lacune lasciate da una didattica spesso insufficiente. Ricordo ancora quando, nel 2005, dopo una cena con un amico insegnante, mi resi conto che i suoi studenti sapevano pochissimo degli anni di piombo. I docenti arrivavano a malapena al boom economico e i manuali si fermavano a Mani Pulite, che liquidavano il caso Moro in una pagina, per metà occupata dalla foto della Renault rossa in via Caetani. Mi sono chiesto: come possono i ragazzi comprendere il Paese in cui vivono se nessuno racconta loro la nostra storia recente? Da lì è nato il mio primo libro sulla strategia della tensione».

Dalla crisi della Prima Repubblica, prosegue Casa-

massima, è la cesura alla base del presente: «Il vero giro di boa della nostra storia recente è Mani Pulite, nel 1992. Da quel momento, la partecipazione politica degli italiani ha iniziato a cambiare in modo profondo. Berlinguer si allarmava quando l'affluenza scendeva di tre o quattro punti, ma allora eravamo comunque attorno al 90%. Oggi siamo al 50% degli aventi diritto, una frattura gigantesca. Da Mani Pulite in avanti abbiamo assistito all'azzeramento delle scuole politiche, alla perdita di luoghi di formazione civica. È un processo che ha lasciato un vuoto e che spiega molte fragilità della nostra democrazia contemporanea». Un'epoca che Casamassima ha deciso di raccontare in forma di romanzo e non di saggio: «Ho scelto la forma del romanzo perché mi offriva una libertà di espressione che la saggistica, per sua natura, tende a limitare. Nel romanzo posso evocare, suggerire, interpretare. Posso tornare a quella intuizione pasoliniana che considero ancora potentissima: "Io so che è così, ma non ho le prove". La narrativa mi consente di lavorare proprio su quello spazio tra ciò che sappiamo, ciò che intuiamo e ciò che non siamo autorizzati a verificare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro

Humour e mondi surreali

Claudio "Greg" Gregori porta alla Contrada una trama distopica ad alto tasso di tensione e coinvolgimento da parte del pubblico

L'INTERVISTA

ANNALISA PERINI

Da stasera, alle 20.30, fino a a domenica al Teatro Bobbio, per la stagione della Contrada, è in scena "A Mirror. Uno spettacolo falso e non autorizzato". Il testo della drammaturga britannica Sam Holcroft, dopo il successo nel West End londinese, vive sui palcoscenici italiani con la regia di Giancarlo Nicoletti, interpretato da Ninni Bruschetta, Claudio "Greg" Gregori, Fabrizio Colica, Paola Michelini e Gianluca Musiu. Navigheranno tra ironia, comicità tagliente e tensione adrenalinica in un'esperienza immersiva che, come racconta Gregori, porta in scena una trama distopica «in cui una sedicente democrazia decide dispoticamente del successo o della repressione degli artisti, qualora li ravvisi inconciliabili con il pensiero comune». E la particolarità di "A Mirror" sta nel modo in cui declina il tema di un teatro che, in quel clima di oppressione, diventa

Sullo sfondo dello spettacolo "A mirror" lo spettro di una censura che costringe gli artisti ad dar vita a performance clandestine in cui i ruoli si capovolgono e gli spettatori diventano complici involontari

un'arma di resistenza.

L'allestimento infatti trasforma la sala in un'elegante sala eventi dove si sta svolgendo una cerimonia nuziale che nasconde però un pericoloso segreto. Quella a cui il pubblico assiste è una performance clandestina, con un paravento necessario per sfuggire alle maglie della censura. E mentre i ruoli si capovolgono e, come in un gioco di specchi, lo spettatore si ritrova complice involontario di un atto di insubordinazione, la tensione è costante. Le forze dell'ordine sono in agguato e il confine tra finzione e realtà si fa

sempre più sottile.

Greg, lei interpreta Bax.

«Uno scrittore acclamato e piegato al soldo, alla fama e a una vita senza rischi che però rivede nel giovane Adem i suoi esordi di artista ribelle e di grandi ideali. Questo gli spalanca armadi zeppi di scheletri».

Ai giorni nostri coinvolgere la platea con spettacoli interattivi risponde a nuove esigenze degli spettatori (o di una loro parte) oppure nasce dall'esigenza del teatro stesso di stringere un maggiore legame con il pubblico?

«A mio avviso, qualunque operazione nata a tavolino, seppur per nobili scopi, perde di sostanza. Se coinvolgere il pubblico serve a un maggior coinvolgimento e, dunque, a una più intensa comprensione, ben venga, come in questo caso. A teatro, come in ogni espressione artistica e comunicativa, la cosa importante è la sostanza. La forma si piega al contenuto».

Oggi la realtà è spiazzante, le percezioni viaggiano spesso tra estremi: verità assolute e dubbi assoluti. Diventa surreale anche



L'attore, musicista, cantante, fumettista e conduttore Claudio "Greg" Gregori

guardare una fotografia, chiedendosi se sia stata creata con l'intelligenza artificiale. Il suo immaginario comico è influenzato da questa sorta di "dissociazione cognitiva" dilagante?

«Il mio umorismo ha sempre guardato il mondo da un'angolazione surreale, il che fornisce una visione aberrata che non fa che esaltare la verità, denudandola nel suo ridicolo. È ovvio che l'attuale dilagare di temi come quello dell'AI restituisca, nella sua comune e distorta fruizione, un fertile humus da cui trarre spunto».

È attore, comico, cantante, musicista, conduttore e fumettista. Quale indole ha scoperto per prima? E con quale si è divertito e si diverte di più?

«La musica ha la priorità nella mia vita. Volendo interpretare il verbo divertire nella sua accezione latina "divertere", ovvero "volgere altrove", è senza alcun dubbio la forma artistica che più mi trasporta in altri mondi, a me più consoni; questa, dunque, comprende le sue derivazioni di compositore, cantante e strumentista. A stretto passo mi "diverte" il ruolo di drammaturgo e, quindi,

di fumettista, indole germogliata assieme a quella musicale».

Oltre alla tournée di "A Mirror" è a teatro con altri progetti.

«Sarò al Teatro Olimpico di Roma con la ripresa dello spettacolo di sketch "Movie Erculeo", assieme a Lillo, e con un mio show musicale umoristico dal titolo "Greg Celebrity Roast". A latere, porto in scena il mio secondo monologo, "Io Sono Il Diavolo", in cui smantello satiricamente i dogmi biblici».

Info: www.contrada.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE - DOMANI AL TEATRO VERDI

Ascesa e caduta di Mahagonny L'opera critica di Brecht e Weill

PATRIZIA FERIALDI

È ai nastri di partenza "Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny", l'opera di Bertolt Brecht musicata da Kurt Weill che debutta domani sera alle 20 al Teatro Verdi di Trieste, nell'allestimento in coproduzione tra Fondazione Teatro Regio di Parma e Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, per la regia di Henning Brockhaus e la direzione musicale di Beatrice Venezi.

Nata nel 1927 come un Singspiel di cinque canzoni l'opera in versione ampliata e riveduta debutta invece a Lipsia il 9 marzo 1930 e l'anno successivo a Berlino, con la direzione di Alexander von Zemlinsky.

Già con la prima rappresentazione si scatenarono le rimostanze dei nazisti che, poco più tardi, avrebbero

bandito il poeta, il musicista e le loro opere. Ma anche le successive riprese furono accolte da controversie, come accadde per esempio ad Amburgo nel 1961, quando si decise di spostare le recite all'anno successivo per non correre rischi a poche settimane dalla costruzione del muro di Berlino. Ci volle Lotte Lenya - vedova del compositore e splendida interprete del ruolo di Jenny - a ricordare che quest'opera, solennemente massacrata dai critici, era stata a suo tempo creata invece con grande divertimento.

Nonostante abbia cento anni l'opera mantiene ancora intatto l'appeal spassoso ed è considerata pure incredibilmente attuale e avanti nei tempi, sia nel pensiero che nella rappresentazione. Di certo la coppia Brecht-Weill è stata anticipatrice sia ri-

guardo al modo in cui la società misura tutto in base al danaro che alla previsione dei disastri mostruosi che sarebbero arrivati con la Seconda Guerra Mondiale. Ne è convinto anche il regista Brockhaus, che considererà l'opera un paradigma delle profonde imperfezioni umane che rimangono costanti attraverso i secoli, con la politica e i sentimenti ancora oggi influenzati esclusivamente dal danaro. «Mahagonny è una metropoli del piacere e del divertimento, un paradiso del whiskey, del mangiare senza limiti, dei bordelli lussuosi. È un luogo - spiega il regista - dove i soldi possono tutto ma alla fine non servono a niente, non servono a comprare la felicità né tanto meno la vita».

Il protagonista, con impeto da rivoluzionario del capitale, impone la legge del «tu



Le prove per l'opera FOTO DI F. PARENZAN

puoi fare tutto» e quindi tutti cercano il godimento e il divertimento soltanto nei soldi ma per questo il loro desiderio è limitato e contorto. Alla fine egli stesso diventa la vittima delle sue intenzioni: indebitandosi per aiutare un compagno chiede un prestito, che però gli viene negato e quindi non avendo più soldi viene condannato a morte. Non avere soldi è rigorosamente vietato a Mahagonny, fintanto che la città non pre-

I DETTAGLI

La prima, le cinque repliche, i sopratitoli

Rappresentato in lingua originale con sopratitoli in italiano e inglese, «Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny» dopo la prima di domani sarà replicato sabato 31 gennaio e poi l'1, il 6, il 7 e l'8 febbraio.

cipita nella rovina, tra le proteste dei cittadini che condannano le atrocità del capitalismo e si ribellano con violenza. «Il mondo degli operai manca in Mahagonny - dice Brockhaus - ma noi abbiamo però creato nel fondo della scenografia un mondo di poveri e di sfruttati, che esistono come un'ombra e la loro presenza apporta grande angoscia. Ci siamo anche ispirati alla pittura americana di Edward Hopper, sia per lo spazio che per i costumi». L'America ha creato il sogno della felicità con il capitalismo ma la ricchezza è basata sul crimine. In Mahagonny - che per Brockhaus è una delle più grandi opere liriche che esistano - gli imprenditori sono prima criminali e poi giudici di sé stessi.

Fondano una città del godimento che promette di realizzare tutti i sogni, tipica metafora dell'Utopia del Piccolo Borghese, in cui però non c'è possibilità di salvezza, anzi l'afflato nichilista che pervade e impregna tutta l'opera, dalla prima all'ultima battuta, raccoglie nei suoi bordelli le miserie di un'umanità destinata alla rovina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

PAOLO & SILVANA
CHERIN
dal 1956
FOTOGRAFI IN TRIESTE

040
54040

Basket - Champions League

La beffa nel finale

Trieste accarezza il colpaccio a Tenerife andando fino al +16. Poi i canarini piazzano la rimonta e Brown fallisce il tiro vittoria

TENERIFE	84
PALLAC. TRIESTE	82
(23-20, 38-51, 60-70)	

LA LAGUNA TENERIFE: Huertas 12 (2/2, 0/2), Sastre 4 (2/2, 0/2), Abromaitis 3 (1/1 da tre), Giedraitis 6 (1/2, 0/4), Shermadini 11 (4/4), Fernandez 12 (5/6, 0/1), Van Beck 7 (1/1, 1/3), Fitipaldo 17 (1/4, 5/6), Guerra 6 (3/4), Doornekamp 6 (2/6 da tre), Ne: Alderete, Bordon. All. Vidorreta.

PALLACANESTRO TRIESTE: Ruzzier 10 (2/3, 2/3), Brown 15 (1/4, 3/7), Toscano-Anderson 14 (4/6, 2/6), Uthoff 13 (0/1, 4/5), Brooks 11 (1/7, 3/3), Ross 9 (3/9, 1/3), Iannuzzi 2 (1/1), Deangeli 6 (3/3, 0/1), Candussi 2 (1/1, 0/5), Ne: Cinquepalmi, Ramsey, Sissoko. All. Gonzalez.

ARBITRO: Kozlovskis (Let), Anaya (Pan), Davidson (Mad).

NOTE: Tl. Ten 19/23, Tri 5/5. Rimb: Ten 32 (Sheradini 6), Tri 26 (Brooks 6), Ass: Ten 19 (Huertas 8), Tri 21 (Ross 4).

Lorenzo Gatto / SAN CRISTOBAL

Una sconfitta che ha il sapore della beffa, maturata in un finale che ha visto svanire l'impresa di Trieste proprio quando il traguardo sembrava a portata di mano.

La formazione di Gonzalez ha accarezzato il colpaccio, dominando sul parquet di una Tenerife sorpresa e frastornata, capace di scivolare fino al -16, 49-65, nei minuti finali del terzo quarto, sotto i colpi di un'avversaria che nonostante le assenze di Ramsey, Sissoko e Moretti ha giocato un ottimo basket.

Nell'ultimo parziale la rimonta, un finale veemente che ha consentito a una Tenerife cinica di fare la differenza condannando una Trieste generosa che ha comunque avuto in mano con Brown il tiro della possibile vittoria.

LA CRONACA

La partita inizia in salita per i biancorossi, che entrano sul parquet con il freno a mano tirato. Le difficoltà a rimbalzo pesano e Tenerife, spinta dall'ottimo avvio del trio Giedraitis-Van Beck-Sheradini, ne approfitta subito per scappare sul 15-9.

Nel momento critico, Trieste trova la sua ancora di salvataggio in un eccellente Ruzzier che con 7 punti senza errori tiene i suoi a galla. Gli ingressi di Candussi, Ross e Deangeli portano nuova linfa. Ruzzier continua a martellare, un guizzo di Ross chiude il primo quarto sul 23-20.

Nel secondo quarto esplode il potenziale offensivo degli uo-

mini di Gonzalez. Brooks, Ross e Uthoff completano il sorpasso. Tenerife prova a restare aggrappata al match con Fernandez e la tripla di Abromaitis, ma è un fuoco di paglia. De Angeli e una "bomba" di Brooks ristabiliscono la parità a quota 30, Uthoff e Toscano-Anderson iniziano a colpire dall'arco per il 32-38 che costringe Vidorreta al timeout. Uthoff è scatenato e sale a 10 punti con un 3/4 da tre, trascinando i compagni al massimo vantaggio sul 34-46.

Nel finale di tempo c'è spazio solo per Trieste: ancora Toscano-Anderson e Brooks colpiscono dalla lunga distanza, mandando le squadre negli spogliatoi sul 38-51. Le statistiche fotografano l'ottimo primo tempo di Trieste: 11/18 da due e 8/15 da tre.

LA RIPRESA

Cinque minuti senza particolari spunti, con la formazione di Gonzalez che tiene a bada la prevedibile reazione dei padroni di casa. C'è la firma di Markel Brown, tre bombe consecutive, nel parziale di 9-9 che consente agli ospiti di mantenere inalterato il vantaggio sul 47-60.

Trieste non si accontenta e continua a spingere: Deangeli prima e Toscano-Anderson poi firmano il 49-65 a 2'58" dalla fine del terzo quarto.



In alto i biancorossi Jahmi'us Ramsey e Jeffrey Brooks. Sotto Michele Ruzzier in difesa FOTOBCL

Gonzalez allunga le rotazioni con Iannuzzi che lo premia andando a canestro, ospiti che chiudono il terzo parziale sul 60-70. Fernandez ricuce a meno 8, 62-70, in apertura di ultimo quarto. Tenerife spinge

con forza, le triple di Fitipaldo riportano gli spagnoli prima sul 65-72 a 6'36" poi sul 70-75 a 4'19" e infine al pareggio, 77-77, con 2'40" da giocare. Due triple di Doornekamp a segno per l'83-77, Ross e Uthoff

da tre ricuciono sull'83-82. Tenerife non capitalizza il possesso, a 23 secondi dalla fine time-out Triesche ha in mano la palla della vittoria. Brown sbaglia, il libero di Huerta sancisce l'84-82 finale. —

IL POST PARTITA

Gonzalez: «Un risultato che brucia» Uthoff: «Complimenti agli avversari»

SAN CRISTOBAL

Amarezza comprensibile negli sguardi e nelle parole di coach Israel Gonzalez e di Jarrod Uthoff al termine di un match che Trieste avrebbe meritato di portare a casa.

Senza Moretti e Sissoko e con l'assenza dell'ultim'ora di un Ramsey lasciato a riposo complice un problema alla caviglia, la formazione triestina ha fatto una egregia

partita dominandola a lungo e cedendo solamente nel finale.

«Devo fare i complimenti a Tenerife – le parole del coach spagnolo – ma soprattutto devo fare i complimenti ai miei ragazzi per come hanno combattuto e perché questa sera (ieri, ndr), soprattutto nel primo tempo, abbiamo giocato davvero una eccellente pallacanestro. Nel secondo tempo abbiamo fatto

oggettivamente più fatica – continua – era inevitabile che calassero le energie viste le rotazioni ridotte, abbiamo cercato di mantenere il vantaggio. La sconfitta brucia, è chiaro, ma aldilà del risultato la squadra ha mostrato progressi importanti e sono contento di quello che i ragazzi hanno fatto vedere in campo. Non era facile venire qui, contro un'avversaria della qualità di Tenerife, e gioca-

re con la personalità che abbiamo messo in campo, oggi la vittoria ci è sfuggita ma dobbiamo essere orgogliosi. Un grazie ai giocatori e, come sempre, ai nostri tifosi che anche questa sera, nonostante la distanza, sono venuti fin qui a sostenerci».

Riconosce i meriti della sua avversaria Jarrod Uthoff: «È stata una partita davvero bella. Tenerife è un'ottima squadra, una squadra che è riuscita a non disunirsi anche quando noi siamo andati sopra di 16 punti. Sono stati decisamente bravi ad aspettare per poi tornare sotto nell'ultima parte di gara. Complimenti a loro, è stato davvero un match intenso». —



L.G. Jarrod Uthoff in azione FOTOBCL

Calcio - Serie C

Arrivano gli arretrati

Ai dipendenti della Triestina versati gli stipendi di ottobre e novembre. Intanto sul fronte mercato piace Ascione

Antonello Rodio / TRIESTE

Non si può dire che sia stata una sorpresa, perché in casa Triestina il modus operandi dall'agosto scorso è questo.

Al di là dei tesserati sportivi che hanno delle precise scadenze federali (per le quali nella scorsa gestione a causa delle tante inadempienze si sono accumulati punti di penalizzazione) e che per questa gestione sono state finora pienamente rispettate, per quanto riguarda gli altri dipendenti della società alabardata, da chi lavora in sede all'addetto stampa fino ai magazzinieri, i pagamenti hanno continuato a fluire in ritardo e sono stati effettuati, diciamo così, in extremis, di fronte a una minaccia concreta di fermarsi.

Visto che l'ultima mensilità pagata era stata settembre, qualche giorno fa c'è stato una sorta di ultimatum da parte dei tanti interessati: se non fosse stato eseguito un pagamento entro il 29 gennaio, quindi oggi, ci sarebbe stato lo stop con conseguente ripercussione sull'attività della società e della squadra.

PAGATE DUE MENSILITÀ

Nell'ultima conferenza stampa il dicesse Michele Franco



Adam Rothstein, l'ad Piero Zangarini e Marco Margiotta FOTOLASORTE

aveva assicurato che questo non sarebbe accaduto, inoltre dalla proprietà sono arrivate precise rassicurazioni che il pagamento sarebbe stato effettuato questa settimana. E in effetti ieri ai dipendenti sono arrivati i saldi delle mensilità di ottobre e novembre, mentre pare che dicembre dovrebbe essere pagato la prossima settimana.

Insomma detto e fatto, anche se ovviamente non fa piacere ricorrere sempre a minacce per ricevere i compensi a cui si ha diritto.

E non può diventare una consuetudine. Ma per ora il modus operandi, almeno finché il debito totale della società sarà ancora molto cospicuo, pare essere questo.

Adesso l'appuntamento è per il 16 febbraio, e questa è una scadenza federale, quando dovranno essere saldati gli stipendi, le ritenute e i contributi di giocatori e staff riguardanti novembre e dicembre.

MERCATO: C'È ASCIONE

Intanto qualcosa pare muo-



L'esterno Simone Ascione

versi anche sul mercato. Sarebbe ormai a un passo infatti l'arrivo a titolo temporaneo di Simone Ascione, esterno offensivo di proprietà del Venezia, che attualmente era in prestito alla Vis Pesaro senza però trovare molto spazio, come era successo del resto al Foggia lo scorso anno.

Due anni fa invece il giocatore ha fatto molto bene in D con la maglia dell'Angri, dove aveva segnato 6 reti fra campionato, play-out e coppa. Certo essendo un esterno offensivo pare un giocatore tatticamente difficile da inserire nel modulo di Marino, ma chissà, magari può essere utile anche in ottica serie D.

C'è poi la pista piuttosto concreta ma ancora non caldissima che porta a Marco Meli, 25 anni, centrocampista di proprietà della Juve Stabia attualmente in prestito all'Arezzo di Bucchi.

È spuntato poi l'interesse per una vecchia conoscenza alabardata, Alessandro Ligi, 36 anni e per due stagioni già con l'Unione dal 2020 al 2022, dopo essere transitato da ragazzino anche nelle giovanili alabardate. Il difensore attualmente è al Cerignola, ma per il momento in questo caso non sembra esserci nulla di concreto. —

IL FOCUS

Kljajic torna a disposizione Vicario e Silvestro ancora sulla lenta via del recupero



L'attaccante croato Noa Kljajic FOTOLASORTE

TRIESTE

Dopo il successo sul Lumezzane che ha contribuito a risolvere il morale della truppa, la Triestina continua la preparazione in vista della sfida che sabato, con inizio alle 17.30, la vedrà opposta all'Arzignano Valchiampo allo stadio Dal Molin (arbitrerà Iannello di Messina).

Per quanto riguarda eventuali recuperi, non sembrano esserci ancora buone notizie dall'infermeria. O meglio, progressi ce ne sono, perché Vicario e Silvestro ieri hanno corso intorno al campo e si sono allenati a parte, ma non lavorano ancora in gruppo e quindi una loro disponibilità per Arzignano sembra francamente difficile.

Nessuna notizia ancora su Vertainen, però almeno Kljajic, che era uscito malconco dal match col Lumezzane dopo aver segnato il rigore decisivo, ieri ha ripreso ad allenarsi in gruppo dopo aver effettuato le prime sedute della settimana a parte. Ed è una

notizia fondamentale perché con ogni probabilità sabato il croato sarà l'unica punta a disposizione di mister Marino, visto che Faggioli dovrà scontare invece un turno di squalifica e salterà pertanto la trasferta in terra veneta.

Rientra però dalla squalifica Pedicillo, che quindi potrà aiutare a dare ulteriori opzioni al centrocampo alabardato. Fatto sta che a meno di arrivi dell'ultimo momento e della loro effettiva possibilità di essere utilizzati, il tecnico alabardato anche stavolta avrà gli uomini contati, come era successo col Lumezzane quando aveva fatto un unico cambio a pochi minuti dalla fine inserendo Attys al posto di Faggioli.

Se a centrocampo ci sarà un'alternativa in più grazie al rientro di Pedicillo, l'emergenza totale come detto si sposta sull'attacco, dove quasi certamente il reparto offensivo poggerà appunto interamente sulle spalle del giovane Kljajic. —

A. R.

CICLISMO INTERNAZIONALE

AlUla Tour, nella seconda tappa duello Fvg in Arabia Saudita Milan primo davanti a Skerl

Emanuele Deste / TRIESTE

Un'altra dimostrazione di forza assoluta, una volata senza storia e un'esultanza alla Hulk a testimoniare la potenza e l'agonismo di un corridore che, in questo 2026, ha la seria intenzione di imporsi come il miglior velocista del pianeta.

Jonathan Milan, dopo aver bagnato l'esordio stagionale con il successo nella tappa inaugurale dell'AlUla Tour, ha dominato anche la 2ª tappa, 152 km con partenza e arrivo a AlManshiyah Train Station, della breve corsa a tappe nel deserto dell'Arabia Saudita.

La frazione di ieri, movimentata dai ventaglio, ha visto negli ultimi 3 km la Lidl-Trek di Milan prendere in mano la situazione e azionare il treno, ancora più strutturato rispetto al 2025, al servizio del 25enne bujese che ha terminato il lavoro centrando a mani basse la 27ª vittoria in carriera.

Alle spalle dell'imprendibile friulano si è piazzato, raccogliendo il miglior risultato da quando è passato tra i grandi nel 2025, il triestino Daniel Skerl (Team Bahrain Victorious), bravissimo a sfruttare l'occasione avuta a 5-6 km dall'arrivo del compagno di squadra tedesco Phil Bauhaus

che ha bucatato al ruota posteriore e gli ha dato il via libera per giocarsi le carte allo sprint: «È stata una giornata impegnativa perché il vento, onnipotente e sempre oltre i 30 km/h nel deserto saudita, ha causato il putiferio tra il 60° e il 100° km ma io e altri quattro compagni siamo stati sempre nelle posizioni di testa non facendoci sorprendere».

Il classe 2003, ben aiutato da Alessandro Borgo che l'ha pilotato sino ai -500 m, è riuscito poi a prendere la ruota, ambita da tutti, di Milan: «C'era vento a favore e ho spinto di gomiti, provando anche ad affiancare Jonathan senza riu-



Una fase della volata finale. Milan al centro in maglia verde, Skerl a sinistra FOTOGETTY IMAGES

scirci perché al momento ha un'altra cilindrata. Siamo soddisfatti di questo risultato, il massimo raggiungibile».

Dal canto suo Milan ha ringraziato il gran lavoro della sua squadra: «Questi ragazzi rendono tutto più facile: è stato solo il secondo giorno di corsa della stagione ma tutto sta già funzionando alla grande».

Milan e Skerl, un friulano e un triestino, sono prodotti del

fiorentino vivaio del Cycling Team Friuli e un vanto per il movimento regionale come sottolineato da Renzo Boscolo, che li ha visto crescere entrambi ed ora lavora al Team Bahrain Victorious: «Sono un vanto per il Fvg: Jonathan è già uno dei migliori velocisti al mondo, Daniel in pochi mesi di professionismo ha sempre fatto vedere qualcosa di buono. Ci faranno divertire».

Oggi l'AlUla Tour prosegue con la Winter Park-Bir Jaydah Mountain Wirkah (142.1 km), che assieme all'ultima tappa di sabato, la Alula Old Town-Skyviews of Harrat Uwayrid (163.9 km), disegnerà la classifica generale mentre domani nella Winter Park-Hegra (173.4 km) ci sarà spazio per gli sprinter: pronti per un'altra sfida Milan-Skerl? —

Vela

Si riparte da Biscaglia

Il team di Francesca Clapcich al via con la 1000 Race
L'Imoca 11th Hour Racing accoglie il co-skipper Bona



L'Imoca 11th Hour Racing in azione FOTOCARLI/ALEA

Guido Barella / TRIESTE

Mentre la barca, il 60 piedi Imoca 11th Hour Racing, è in fase di refit invernale alla base di Lorient, in Francia, Francesca Clapcich ha ufficializzato il calendario delle regate del suo Team Powered by 11th Hour Racing per la stagione 2026, la prima completa della campagna Imoca per la "mula" cresciuta alla Pietas Julia di Sistiana oggi impegnata nella rincorsa al Vendée Globe 2028, il giro del mondo in solitario e senza scalo.

E non solo: il team ha anche ufficializzato l'ingresso con il ruolo di co-skipper e di responsabile delle prestazioni veliche del velista oceanico torinese

se Alberto Bona.

Particolarmente stimolante è il programma delle regate d'altura: si inizia il 3 maggio quando scatta la 1000 Race (ex Bermudes 1000 Race), sprint di mille miglia in solitaria nel Golfo di Biscaglia, per proseguire il 7 giugno con la partenza delle Vendée Arctique-Les Sables d'Olonne, regata su una distanza attorno alle 3mila miglia anch'essa in solitaria, e quindi con il via il 2 settembre da New York della Ocean Race Atlantic in equipaggio completo, per poi chiudere il calendario con la mitica Route du Rhum - Destination Guadeloupe, la prestigiosa regata solitaria transatlantica al via il primo novembre da Saint

Malo, in Francia.

Tutte e quattro le regate assegnano punti per la classifica Imoca Globe Series (lo scorso anno Francesca Clapcich ha chiuso quinta) mentre le solitarie contribuiscono alla selezione e alla qualifica al Vendée Globe.

«Il calendario 2026 è stato pensato per mettere alla prova sia me che il team - spiega la velista triestina -. Ogni linea di partenza è un'opportunità per imparare, migliorare e diventare più competitivi. Questo è lo spirito che ci guida in questa stagione».

Intanto, Alberto Bona sarà a stretto contatto con Francesca e con il dt, il francese Pifou Dargnies, nel lavoro sulle presta-



La velista Francesca Clapcich

PALLANUOTO. Agli Europei di Madeira gran inizio dell'Italia contro Croazia e Serbia

Setterosa imbattuto Doppietta di Cergol Oggi c'è la Turchia



Un timeout del Setterosa FOTO EUROPEAN AQUATICS

Riccardo Tosques / TRIESTE

I risultati parlano da sé. 24-12 alla Croazia e 17-6 alla Serbia sono un convincente biglietto da visita per il Setterosa impegnato ai campionati europei in corso di svolgimento a Funchal, nell'isola di Madeira.

Tra le marcatrici azzurre troviamo anche la capitana delle Orchette alabardate, Lucrezia Lys Cergol, a segno con un gol in ciascuna partita. Ancora a secco invece Veronica Gant, in acqua all'esordio nonostante l'infortunio al piede, poi in tribuna nel match contro le serbe.

«Meglio giocare partite di questo livello ravvicinate per arrivare in condizione ottimale agli appuntamenti più difficili - ha commentato il commissario tecnico italiano Carlo Silipo -. Per migliorare dobbiamo lavorare sugli aspetti fisici ed essere più quadrati in difesa».

Grazie a questi risultati le Azzurre hanno già messo in cassaforte il primo posto del girone, ma si sa, l'appetito vien mangiando.

Oggi l'Italia tornerà in vasca per affrontare alle 10 la Turchia, ultima partita del-

la prima fase a gironi (il match sarà trasmesso in diretta su Rai Sport Hd). Sulla carta un ulteriore impegno agevole per il Setterosa che conta di consolidare la vetta in vista degli impegni più probanti della seconda fase in cui le avversarie saranno la Grecia (sabato alle 14 e la Francia (domenica alle 16.30). Per accedere alle semifinali sarà necessario tenersi dietro almeno una di queste nazionali.

Il regolamento prevede che alla seconda fase accederanno le prime due in graduatoria.

Le classifiche degli altri gruppi. Girone A: Grecia 6, Francia e Germania 3, Slovacchia 0. Girone B: Ungheria 6, Spagna e Portogallo 3, Romania 0. Girone C: Italia 6, Croazia e Serbia 3, Turchia 0. Girone D: Olanda e Israele 6, Svizzera e Gran Bretagna 0.

Gli incontri in programma oggi. Italia-Turchia e Serbia-Croazia (C), Grecia-Germania e Francia-Slovacchia (A), Olanda-Israele e Svizzera-Gran Bretagna (D), Romania-Spagna (B) e Ungheria-Portogallo (B). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JUDO INTERNAZIONALE

Medaglia Fvg al Trofeo Alpe Adria Finotti conquista il bronzo Under 18

TRIESTE

È una medaglia pregiata quella che la muggesana Giada Finotti ha messo al collo nel PalaBellaItalia a Lignano in occasione di un 31° Trofeo internazionale di judo Alpe Adria cui hanno partecipato 923 atleti di novenazioni.

La portacolori dell'Accademia Muggia, infatti, ha conquistato un bel terzo posto

sto nei 57 kg classe U18 al termine di un percorso di gara notevole: cinque combattimenti iniziati con tre vittorie sulla veronese Agata Consolini, la croata Tena Perkovic e la mantovana Giulia Dolza.

E poi, dopo la sconfitta in semifinale patita dalla pisana Mia Magnani, Giada Finotti si è prontamente riscattata imponendosi nella finale per il terzo posto sul-

la sassarese Greta Fiori.

«Mi sono divertita - ha ammesso la muggesana Giada Finotti - anche se sono pure dispiaciuta per quella rapida sconfitta in semifinale ma, tutto sommato sono davvero felice perché è la prima medaglia nella categoria Cadetti ottenuta all'Alpe Adria».

«Dopo diversi anni siamo riusciti finalmente a ritornare sul podio di questa gara -



Giada Finotti (terza da sinistra) con la medaglia di bronzo

ha aggiunto il tecnico Gerardo Donato - un trofeo di indubbio livello, importante e questo ci fa molto piacere, perché ricompensa il lavoro che facciamo in palestra. Siamo tutti felici e diamo il giusto merito alla nostra Giada».

Bravi anche gli altri atleti triestini in gara al 31° Trofeo internazionale Alpe Adria, che hanno ottenuto diverse vittorie pur senza riuscire a salire sul podio come Andrea Mattana, Gabriele Antonello Mattana, Maia Sponza, Filippo Arma-

no, Fabian Hansjulian Wolfgang Von Stepski-Doliwa, Marton Balint, Matteo Paoletto della Società Ginnastica Triestina, Chiara Sciacca del Judo Ken Otani e Federico Zanier dell'Accademia Muggia. —

ENZO DE DENARO

Champions League

Tre ai playoff Napoli fuori

Top 8 senza italiane, spareggio per Inter, Juve e Atalanta
Continua la maledizione europea di Conte, vince il Chelsea

Massimo Meroi

Inter, Juventus e Atalanta ai play-off, Napoli eliminato. Questo il verdetto dell'ultima giornata della prima fase della Champions League. Tutte e tre le italiane giocheranno la gara di ritorno in casa. E stasera si conclude anche la prima fase dell'Europa League con Roma e Bologna che, impegnate contro Panathinaikos e M. Tel-Aviv, cercano di entrare tra le prime otto.

QUI INTER

Chivu sceglie la coppia d'attacco Thuram-Bonny dimostrando che non è questa la gara più importante della settimana, bensì la prossima di campionato con la Cremonese. Però l'Inter ha Dimarco che fa ancora la differenza segnando l'1-0 con uno splendido calcio di punizione. Nel recupero il raddoppio di Diouf. L'Inter chiude decima alle spalle del Real Madrid anche lui clamorosamente ai play-off. Affronterà una tra Bodo Glimt e Benfica, qualificatosi al 97' grazie a un gol del portiere Trubin.

QUI JUVENTUS

Spalletti tiene e riposo Yildiz con il Monaco. I bianconeri sono la brutta copia della



Dimarco, gol da capitano dell'Inter

I risultati

ULTIMO TURNO		
Ottava giornata		
Atletico Bilbao - Sporting Lisbona	2-3	
Liverpool - Qarabag	6-0	
Barcellona - Copenhagen	4-1	
Monaco - Juventus	0-0	
Ajax - Olympiakos	1-2	
Psg - Newcastle	1-1	
Borussia Dortmund - Inter	0-2	
Napoli - Chelsea	2-3	
Eintracht Francoforte - Tottenham	0-2	
Atletico Madrid - Bodo Glimt	1-2	
Bayer Leverkusen - Villarreal	3-0	
Arsenal - Kairat	3-2	
Pafos - Slavia Praga	4-1	
Manchester City - Galatasaray	2-0	
Club Brugge - Olympique Marsiglia	3-0	
Benfica - Real Madrid	4-2	
Union S.G. - Atalanta	1-0	
Psv Eindhoven - Bayern Monaco	1-2	

La classifica

FINALE	
Agli ottavi di finale	
1) Arsenal	24
2) Bayern Monaco	21
3) Liverpool	18
4) Tottenham	17
5) Barcellona	16
6) Chelsea	16
7) Sporting Lisbona	16
8) Manchester City	16
Ai play-off	
9) Real Madrid	15
10) Inter	15
11) Psg	14
12) Newcastle	14
13) Juventus	13
14) Atletico Madrid	13
15) Atalanta	13
16) Bayer Leverkusen	12
17) Borussia Dortmund	11
18) Olympiakos	11
19) Brugge	10
20) Galatasaray	10
21) Monaco	10
22) Qarabag	10
23) Bodo Glimt	9
24) Benfica	9
Eliminate	
25) Marsiglia	9
26) Pafos	9
27) Royal Union SG	9
28) Psv	8
29) Bilbao	8
30) Napoli	8
31) Copenhagen	8
32) Ajax	6
33) Eintracht Francoforte	4
34) Slavia Praga	3
35) Villarreal	1
36) Kairat Almaty	1



Conte eliminato dalla Champions

Il sorteggio

VENERDÌ 30 GENNAIO

Urna 1	
9) Real Madrid	
10) Inter	possibili avversarie
23) Bodo Glimt	
24) Benfica	
Urna 2	
11) Psg	
12) Newcastle	possibili avversarie
21) Monaco	
22) Qarabag	
Urna 3	
13) Juventus	
14) Atletico Madrid	possibili avversarie
19) Club Brugge	
20) Galatasaray	
Urna 4	
15) Atalanta	
16) Bayer Leverkusen	possibili avversarie
17) Borussia Dortmund	
18) Olympiakos	

squadra vista all'opera quattro giorni fa con il Napoli (ci sono cinque cambi nell'undici iniziale) e non riescono mai a rendersi pericolosi nemmeno quando entra Yildiz. Spalletti finisce con tutte le sue punte in campo ma lo 0-0 non si schioda. I bianconeri affronteranno una tra Galatasaray (Spalletti ritroverà Osimhen) e Club Brug-

BORUSSIA D.	0
INTER	2

BORUSSIA DORTMUND (3-4-2-1) Kobel; Can, Schlotterbeck, Mané (44' st Yan Couto); Ryerson, Bellingham, Nmecha, Bensebaini (36' st Brandt); Beier, Silva (36' st Chukwuemeka); Guirassy (23' st Adeyemi). All. Kovac.

INTER (3-5-2) Sommer; Bissec, Acerbi, Akanji; Luis Henrique, Susic (43' st Bastoni), Zielinski (29' st Frattesi), Mkhitaryan (43' st Diouf), Dimarco; Bonny (12' st Esposito), Thuram (43' st Lautaro). All. Chivu.

Arbitro Kovacs (Romania).

Marcatori Nella ripresa, al 36' Dimarco, al 49' Diouf.
Note Angoli: 5-3. Recupero: 1' e 5'.

NAPOLI	2
CHELSEA	3

NAPOLI (3-4-2-1) Meret; Di Lorenzo, Buongiorno, Juan Jesus (21' st Gutierrez); Spinazzola (38' st Beukema), McTominay, Lobotka, Olivera; Vergara, Elmas (38' st Lukaku); Hojlund. All. Conte.

CHELSEA (4-2-3-1) Sanchez; Malo Gusto (14' st Chaloba), Fofana, James, Cucurella; Caicedo, Andrey Santos (14' st Gittens; 44' st Badiashile); Estevao (28' st Garnacho), Enzo Fernandez, Pedro Neto (1' st Palmer); Joao Pedro. All. Rose-nior.

Arbitro Turpin (Francia).

Marcatori Al 19' Fernandez (rig.), al 33' Vergara, al 43' Hojlund; nella ripresa, al 16' e al 39' Joao Pedro.
Note Angoli: 4-1. Recupero: 3' e 5'.

ge.

QUI ATALANTA

La Dea, che era la squadra che partiva con il miglior piazzamento, gioca una brutta gara in Belgio contro l'Union SG. Finisce 1-0 per i padroni di casa con un gol di Khalaili. Nerazzurri ai play-off dove pescheranno Olympiakos o Borussia Dort-

MONACO	0
JUVENTUS	0

MONACO (4-2-3-1) Kohn; Vanderson, Teze, Kehrer, Caio Henrique; Zakaria, Camara; Akliouche, Coulibaly (33' st Bamba), Golovin (44' st Ouattara); Balogun. All. Pocognoli.

JUVENTUS (4-3-2-1) Perin; Kalulu, Bremer, Kelly, Cabal (30' st Cambiaso); McKennie, Koopmeiners (28' st Zhegrova), Thuram (38' st David), Conceicao (1' st Yildiz), Miretti (1' st Adzic), Openda. All. Spalletti.

Arbitro Sanchez (Spagna).

Note Angoli 6-0. Recupero 0' e 4'. Ammoniti Kehrer, Camara, Yildiz, Azic per gioco falloso, dalla panchina Pocognoli per proteste.

UNION SG	1
ATALANTA	0

UNION SAINT GILLOISE (3-4-2-1) Scherpen; K. Mac Allister, Burgess, Sykes; Khalaili, Zorgane (12' st Schoofs), Van De Perre, Patris; Florucz (12' st Fuseini), Guillaume Smith (40' st O. Niang); Ait El Hadj (47' st Leysen). All. Hubert.

ATALANTA (3-4-2-1) Sportiello; Kossounou (29' st Pasalic), Hien, Ahanor; Zappacosta, Musah (7' st De Roon), Eder-son, Bernasconi; Samardzic (7' st De Ketelaere), Lookman (6' st K. Sulemana); Krstovic (16' st Scamacca). All. Palladino.

Arbitro Oliver (Inghilterra).

Marcatori Nella ripresa, al 25' Khalaili.
Note Angoli: 0-6. Recupero: 1' e 3'.

mund.

QUI NAPOLI

Continua la maledizione di Conte in Champions. Il Napoli al Maradona con il Chelsea perde 3-2 dopo essere stato in vantaggio 2-1 con i gol di Vergara e Hojlund. La corsa dei partenopei in Champions finisce qui. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENNIS - AUSTRALIAN OPEN

Musetti si ritira avanti 2-0 Semifinale Sinner-Djokovic

MELBOURNE

Niente semifinale tutta italiana agli Australian Open. Colpa di un maledetto infortunio che ha costretto al ritiro Lorenzo Musetti quando era avanti due set a zero contro Novak Djokovic. Il serbo, che era approdato ai quarti senza giocare complice il forfait di Mencik, in semifinale troverà Jannik Sinner che ha fatto appieno il suo dovere contro lo statunitense Shel-ton regolato in tre set con il punteggio di 6-3, 6-4, 6-4. Per l'altoatesino si tratta della nona semifinale in uno Slam.

Grande il rammarico di Musetti che si è fermato all'inizio del terzo set ma che aveva avvertito un dolore nella zona inguinale già nella pri-



Musetti nel medical timeout

ma parte del secondo parziale. «Ho proseguito perché stavo giocando benissimo – ha detto –, ma poi il dolore è aumentato e ho preferito fermarmi». Domani le due semifinali: da una parte Alcaraz-Zverev, dall'altra Sinner-Djokovic. Nel torneo femminile oggi le semifinali Sabalenka-Svitolina e Pegu-la-Rybakina. —



SCI ALPINO

Azzurre in lutto a Crans-Montana

Le azzurre gareggeranno col lutto domani in discesa e sabato nel superG di Crans-Montana dopo aver deposto in mazzo di fiori e aver osservato un minuto di silenzio, guidate da Sofia Goggia, davanti al bar Le Constellation, dove a Capodanno un incendio ha causato 41 morti (di cui 6 italiani) e 116 feriti. In mattinata si erano tenute le prove cronometrate: Nicol Delago miglior azzurra, 7ª a 93 centesimi dall'austriaca Ortlieb, la più veloce in 1'14"87.

GINNASTICA

L'Italia piange Menichelli oro alle Olimpiadi di Tokyo

ROMA

Franco Menichelli se n'è andato ieri a 85 anni. È stato l'atleta simbolo della ginnastica nell'Italia del boom, tra Roma 1960 e Tokyo 1964, il campione per eccellenza prima dell'era Chechi. In Giappone conquistò l'oro del corpo libero tra i giganti di casa, più l'argento agli anelli e il bronzo alle parallele pari, e fu ribattezzato l'Angelo azzurro. Ma la sua faccia pulita era già stata iconica quattro anni prima, nelle Olimpiadi di casa, quando l'Italia conquistò nella ginnastica il primo podio del dopoguerra, il bronzo a squadre sul palcoscenico di Caracalla (insieme con Giovanni Carminucci, Angelo Vicardi, Pasquale Carminucci, Gianfranco Mar-



Franco Menichelli nel 1964

zolla e Orlando Polmonari). Nella sua città aggiunse anche il podio del corpo libero, un altro bronzo. Poi a Tokyo l'exploit definitivo. «È stato un mito e un innovatore elegante», ricorda oggi Chechi: «Riguardo spesso il suo esercizio dell'oro a Tokyo». E infatti nel 2003 fu inserito nella Hall of Fame della ginnastica mondiale. —

AGENDA

SCELTI PER VOI IN TELEVISIONE



INQUADRA IL QR CODE
Con il tuo smartphone ti collegherai gratuitamente alla pagina del nostro giornale dove troverai tutti i canali televisivi, i programmi e le novità in tempo reale.



Splendida Cornice
RAI 3 - 21.20
Ritroviamo Geppi Cucciari anima e collante del programma dove si alternano generi e performance: musica, danza, teatro e cinema.

NADIAORO

Compro oro di Trieste • Udine • Codroipo

ACQUISTO e VENDITA LINGOTTI, MONETE e ORO DA INVESTIMENTI

COMPRO ORO GIOIELLI OROLOGI ARGENTERIA MONETE

25

anni

TRIESTE - PIAZZA VOLONTARI GIULIANI, 2C
TRIESTE - VIALE GABRIELE D'ANNUNZIO, 2



Shark 2 - L'abisso
ITALIA 1 - 21.25
In fondo all'oceano, Jonas Taylor e il suo team affrontano squali colossali e banditi pericolosi, lottando per non diventare preda.



Don Matteo
RAI 1 - 21.30
Un errore di Cecchini genera una catena di guai. Intanto il Capitano finisce al centro delle attenzioni di Andrea, innamorata insistente.



Piazza Pulita
LA 7 - 21.15
Con reportage e testimonianze, Corrado Formigli analizza l'Italia di oggi, tra crisi sociali e sfide di un Paese che cerca soluzioni.

OROSCOPO

ARIETE
21/3 - 20/4
La giornata ti chiede di abbassare i giri del motore. Non tutto va affrontato di petto: scegli una priorità e concediti il lusso di fare meno, ma meglio.

TORO
21/4 - 20/5
Ritrovi forza nelle cose semplici e familiari. Sistemare, riordinare o prenderti cura del tuo spazio ti restituisce equilibrio e concentrazione. Il benessere passa dai gesti concreti e rassicuranti.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Dopo giorni di stimoli continui, senti il bisogno di silenzio operativo. Ridurre parole e distrazioni ti aiuta a chiarire cosa merita attenzione. La mente ringrazia quando smetti di rincorrere tutto.

CANCRO
22/6 - 22/7
Il recupero è emotivo prima che fisico. Oggi scegli ambienti e persone che non ti chiedano troppo e concediti il tempo di ritrovare stabilità. Anche una piccola routine rassicurante fa la differenza.

LEONE
23/7 - 23/8
Non è il giorno della scena, ma della gestione intelligente dell'energia. Se riduci gli impegni superflui e rimani fedele a ciò che conta davvero, arrivi a sera più forte di quanto immagini.

VERGINE
24/8 - 22/9
La calma diventa il tuo alleato. Oggi puoi rimettere ordine senza fretta, completare ciò che è rimasto in sospeso e alleggerire la mente. Piccoli risultati concreti restituiscono sicurezza.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Hai bisogno di equilibrio più che di decisioni. Evita confronti inutili e scegli la semplicità. Rallentare ti permette di ascoltare meglio te stesso e gli altri, senza perdere tempo.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
L'energia non manca, ma va custodita. Oggi è meglio osservare che agire, lasciare che le situazioni si assestino. Le risposte arrivano se smetti di forzarle.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Il corpo chiede movimento leggero, la mente chiede respiro. Alternare impegni e pause ti aiuta a recuperare entusiasmo senza sprechi. Cambiare aria, anche solo per poco, fa bene.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
Il recupero passa dall'organizzazione. Rivedere programmi, scadenze e carichi ti permette di alleggerire la pressione e ritrovare controllo. La strategia oggi è rallentare per andare più lontano.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Oggi scegli la qualità alla quantità: meno contatti, più profondità. Una conversazione vera o un momento di solitudine rigenerano più di mille impegni.

PESCI
20/2 - 20/3
Sensibilità accentuata, bisogno di protezione. Asseconda i tuoi ritmi, riduci il rumore intorno e concediti spazi di quiete. Recuperare energia oggi significa ascoltarti senza giudizio.

LE FARMACIE

TRIESTE NORMALE ORARIO DI APERTURA: 8.30-13 E 16-19.30 APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:	VIA ALFREDO ORIANI, 2 P.ZA GOLDONI, 8 VIA STOCK LIGNELLO, 9, (ROIANO) VIA MAZZINI, 1/A - MUGGIA VIA STRADA PER LAZZARETTO, 2 - MUGGIA TEL. 0402462462 LOCALITA' BAGNOLI ROSANDRA, 64 - SAN DORLIGO DELLA VALLE - DOLINA FRAZIONE CAMPO SACRO, 1 - SGONICO APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30: VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STU- PARICH) P.ZA V. GIOTTI, 1 VIA A. ORIANI, 2 APERTE FINO ALLE 21.00: VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STU- PARICH) IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30: VIA ANTONIO BAIAMONTI, 50 (PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICI- NALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFO- NARE ALLO 040-350505 TELEVITA)	TEL. 040764441 TEL. 040634144 TEL. 040414304 TEL. 040271124 TEL. 040228124 TEL. 040225596 TEL. 040302303 TEL. 040306283 TEL. 040767391 TEL. 040367967 TEL. 040630213 TEL. 040368647 TEL. 040635368 TEL. 040572015 TEL. 040421040 TEL. 040772148 TEL. 040211001 TEL. 040300605 TEL. 040571088 TEL. 040214441 TEL. 040371377 TEL. 040631304 TEL. 040361655 TEL. 040635264 TEL. 040639749	GORIZIA E PROVINCIA TURNO 24 ORE SU 24 GORIZIA ALL'ORSO BIANCO C.SO ITALIA, 10 GRADO MADONNA DI BARBANA VIA MARINA, 1 MARIANO DEL FRIULI FANCHI VIA ALESSANDRO MANZONI, 159 MONFALCONE SANT'ANTONIO VIA ROMANA, 95 SAN CANZIAN D'ISONZO RAMPINO P.ZA VENEZIA, 15 BASSA FRIULANA MARANO LAGUNARE PERSOLJA P.ZA RISANAMENTO, 1 PALMANOVA FACINI BORGO CIVIDALE, 20 POCENIA PEZ VIA BASSI, 2/D	TEL. 0481531576 TEL. 043180058 TEL. 048169019 TEL. 048140497 TEL. 048176039 TEL. 043167006 TEL. 0432928292 TEL. 0432779112
--	---	--	--	---

IL METEO

Domani in Friuli Venezia Giulia

Cielo in prevalenza nuvoloso, anche coperto sulla fascia alpina. Saranno possibili deboli precipitazioni tra Alpi e Prealpi Carniche con quota neve a 800-1000 m circa, specie nella prima parte della giornata; su pianura e costa non sono escluse pioviggini. Soffierà Borino sulla costa, al più Bora moderata a Trieste.

Tendenza: Cielo in prevalenza poco nuvoloso. Nubi basse nel Tarvisiano che potrebbero diradarsi nelle ore centrali della giornata. Sulla costa e sulla fascia orientale soffierà Bora moderata.

IL MARE OGGI			
CITTÀ	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	poco mosso	0,5 m	8,9°
Grado	mosso	0,6 m	9,6°
Lignano	mosso	0,6 m	9,7°
Monfalcone	poco mosso	0,5 m	9,3°

Temperature previste			
CITTÀ	MIN	MAX	VENTO
Trieste	7	10	22 Km/h
Monfalcone	7	10	21 Km/h
Gorizia	6	9	12 Km/h
Udine	6	9	23 Km/h
Grado	7	10	25 Km/h
Cervignano	7	10	23 Km/h
Pordenone	6	9	10 Km/h
Tarvisio	1	2	5 Km/h
Lignano	6	9	27 Km/h
Gemona	4	6	7 Km/h
Tolmezzo	3	5	6 Km/h
Forni di Sopra	0	3	4 Km/h



INQUADRA IL QR CODE
Con il tuo smartphone ti collegherai gratuitamente al sito del nostro giornale dove troverai il meteo in tempo reale



DOMANI

Nord: Giornata con cielo molto nuvoloso o localmente coperto. Possibili nebbie in pianura padana, spruzzate di neve sui confini alpini.

Centro: La giornata trascorrerà con un cielo irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni e qualche piovasco sulla Toscana settentrionale.

Sud: Giornata che vedrà delle piogge irregolari e schiarite su Campania, Calabria, Sardegna e Sicilia, nubi sparse altrove. Venti occidentali.

BONUS AMICO

100 €

HAI ACQUISTATO DA NOI UNA CALDAIA O UN CLIMATIZZATORE?

PORTACI * UN NUOVO AMICO! AVRETE ENTRAMBI DIRITTO AD UNO BONUS DI 100€

* entro 6 mesi dal tuo acquisto

VECTA

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

BOSCO

una famiglia come la tua

OFFERTE VALIDE
fino all'11 febbraio 2026

Maxi
SUPERMERCATI

PREZZI IN DISCESA

**Prosciutto Cotto
Bosco
Alta Qualità**

~~€ 25,00~~



Selezione Bosco



al Kg

16,98 €

**Grana
Padano
dop**

stagionatura
oltre 16 mesi

€ 12,90 al Kg



**16
mesi**

all'etto

1,29 €

**Arrotolato magro
di vitello**



al Kg

16,95 €

**Gran Ragù
Star**

assortiti
2x180 gr.

€ 6,36 al Kg.



2,29 €

**Wurstel Wudy
classico pollo
AIA**

300 gr.

€ 3,30 al Kg.



0,99 €

**Tonno Filo d'olio
Riomare**

4x65 gr.

€ 19,19 al Kg.



**4x65
grammi**

4,99 €

- Via Concordia 6
- Via Coroneo 31/1
- Via Franca 4/2
- Piazza Goldoni 10

- Via Orlandini 1
- Via Ruggero Manna 1
- Via Settefontane 51/1
- Via Pirano 25

- Largo San Tommaso 2
Opicina
- Spesa online e consegna a domicilio
gruppobosco.it

Contatti: info@gruppobosco.it

